Elio Marchiaro

Primo Presidente del Consiglio Provinciale di Torino

I Quaderni del Consiglio Provinciale

Elio Marchiaro

Primo Presidente del Consiglio Provinciale di Torino

Indice

Nota biografica

Nato a Bra (CN) il 21 dicembre 1926, Elio Marchiaro è scomparso a Torino il 26 febbraio 2002.

Durante la guerra di liberazione partecipa ad alcune azioni con squadre partigiane operanti nella città di Torino.

Diplomato all'Istituto Magistrale svolge la sua attività di maestro elementare prima in provincia (Villarbasse, Condove, San Mauro) e poi a Torino.

Appassionato di sport, diventa campione regionale di salto triplo e nel 1952 vince la medaglia d'oro per il salto in lungo nei Campionati Italiani Universitari di atletica a Merano.

Iscritto al P.C.I. dal 1948, è stato in Rifondazione Comunista dal momento in cui il gruppo si è costituito.

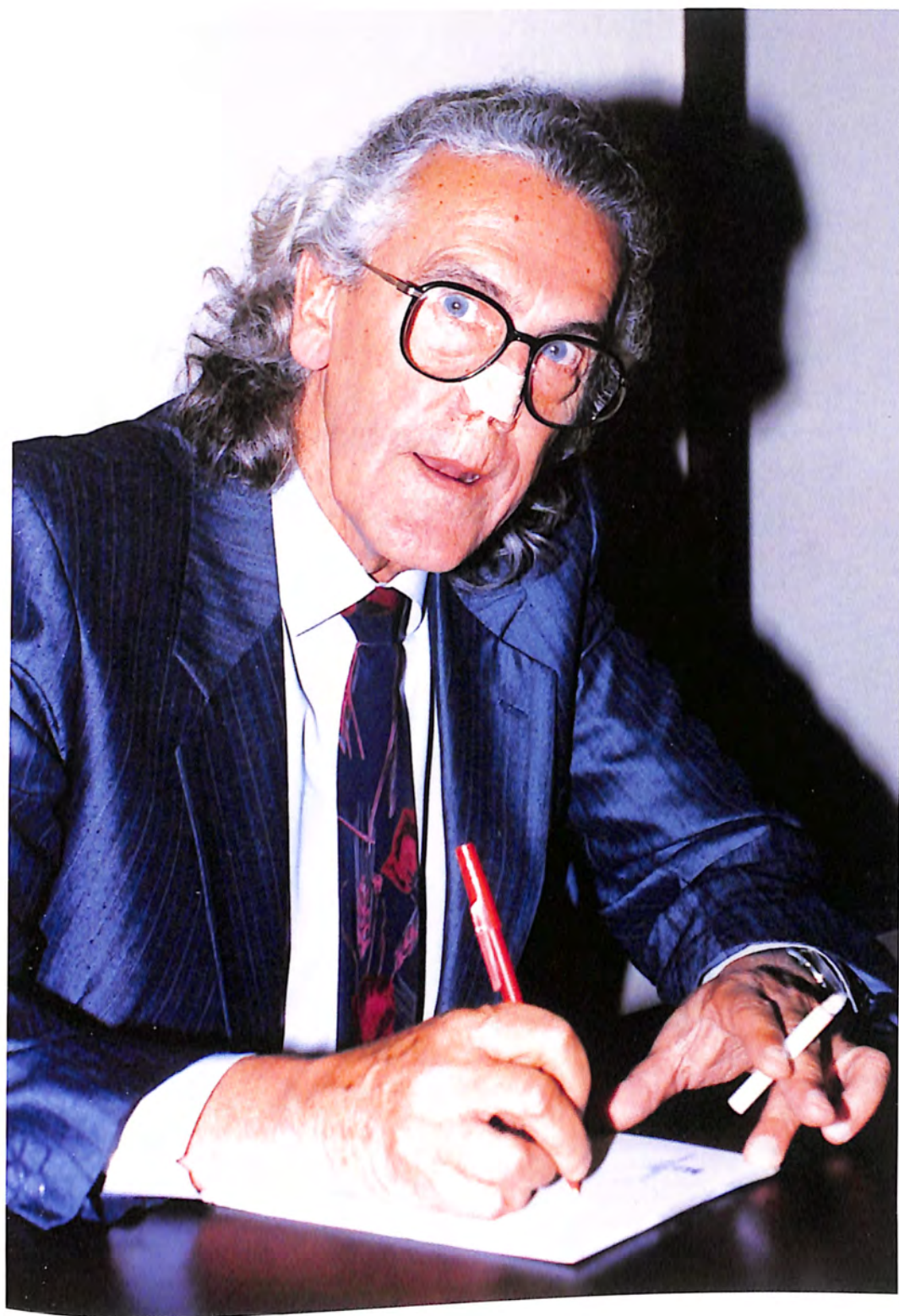
Consigliere Comunale di Nichelino dal 1965 al 1970 e successivamente Sindaco dal 1970 al 1985.

In Provincia viene eletto Consigliere dal 1965 al 1970 e dal 1985 in poi. Dal 1995 al 1999 ha retto la carica di Presidente del Consiglio Provinciale.

È inoltre stato Presidente dell'Ospedale Regina Margherita di Torino dal 1977 al 1983.

Presentazione

Sarcasmo e dolcezza, durezza nei toni ma massimo rispetto degli interlocutori, forte carica ideologica ed altrettanto grande rispetto del ruolo della istituzione, idealità e pragmatismo.
Elio Marchiaro è stato questo. Chi ha avuto la fortuna di conoscerlo come compagno di partito o come avversario politico non può che averne avuto insegnamenti importanti.
In questa raccolta di interventi abbiamo tentato di riportare gli aspetti saglienti delle caratteristiche di Marchiaro uomo politico.
Ne traspare una costante volontà di ricerca, di approfondimento, di conoscenza legati ad una grande umanità.
Quando parla delle condizioni di vita e di lavoro nelle fabbriche torinesi lo fa parlando delle mani dei lavoratori mutilate dagli infortuni senza enfasi o retorica. Semplicemente richiama una situazione di fatto, oggettiva.
Così come per esplicitare la sua visione della democrazia ci parla del ritorno della illuminazione pubblica, dei profumi del maggio, delle discussioni in libertà, dei balli e dei canti per troppi anni dimenticati nella tragedia della guerra.
Elio Marchiaro era anche un uomo dotato di grande auto ironia che, come bene sappiamo,e la virtù che più si abbina alla intelligenza.
Ma molto più che questa presentazione potrà la lettura di queste pagine ricordare e onorare una figura di uomo e di politico che ha segnato per anni la vita politica della nostra Provincia.

Il Presidente del Consiglio Provinciale
Sergio Vallero

Commemorazione di Elio Marchiaro

Adunanza del 5/3/2002

ALBERTIN - Presidente del Consiglio: Iniziamo il Consiglio ricordando in questa aula il Presidente e il Consigliere Elio Marchiaro che per tanti anni l'ha visto presente.

Sono presenti i suoi familiari che salutiamo e ringraziamo per aver deciso di partecipare assieme a tutti noi che siamo qui riuniti, nell'atto di ricordare una figura, come è stato già detto, di grande rilievo e impegno morale, politico e culturale; un uomo che ha ricoperto l'incarico di Amministratore prima della città di Nichelino e poi qui in Provincia.

Non intendo aggiungere molto di più di quanto purtroppo c'è stata occasione di dire. Vedere questo banco, dove ora vi è un mazzo di fiori, senza vedervi seduto Elio Marchiaro, per noi non sarà più la stessa cosa. Ripenseremo ai suoi puntuali e precisi interventi mai dettati da semplice astiosità, in quanto convinto delle cose che sosteneva e che diceva con estremo rigore. Allo stesso tempo, però, egli aveva anche la capacità di trasmettere una serenità tale che ognuno di noi prestava estrema attenzione quando Elio decideva di intervenire nel dibattito.

Sentiremo certamente e fortemente la sua mancanza, dei contributi che ci dava, dei suoi consigli e anche della sua capacità di superare i momenti difficili che a volte si creano in Consiglio, anche di conflitto o di astio, momenti che legittimamente avvengono in un'aula i cui componenti sono democraticamente eletti in un Paese in cui il senso della libertà, della civiltà e della democrazia sono ormai molto forti e consolidati. Per questo lo ricorderemo sempre e lo avremo sempre presente, perché tutti noi siamo stati testimoni del suo impegno.

Dopo il mio intervento e quello del Presidente della Provincia Mercedes Bresso, so che diversi colleghi Consiglieri intendono intervenire per testimoniare direttamente quanto, all'interno del Consiglio, la figura di Elio Marchiaro fosse radicata nel nostro animo e posta all'attenzione di tutti noi.

Il Presidente del Consiglio da' la parola al Presidente della Provincia Mercedes Bresso.

Prof. Mercedes BRESSO Presidente della Provincia: Anche se abbiamo avuto l'opportunità di intervenire oltre che con la presenza anche con parole di cordoglio in occasione della cerimonia funebre tenuta all'interno del cortile della Provincia, non credo sia una ripetizione richiamare in quest'aula, alla presenza di tutto il Consiglio Provinciale, i tratti essenziali della figura e della vita di Elio Marchiaro. Dico ciò perché questa è la sede istituzionale di colui che è stato il massimo esponente, in quanto Presidente del Consiglio, nello scorso mandato elettorale e perché questa è la sede in cui noi vogliamo ricordarlo come suoi colleghi e amici.

Ripercorrerò brevemente i tratti essenziali della sua vita politica. Prima di tutto però voglio porgere ancora una volta alla famiglia di Elio, alla moglie, alla figlia, al fratello, ai parenti e agli amici che sono qui presenti, le nostre più vive condoglianze per questo lutto che ha colpito anche il partito di Elio che, avete visto, ha risposto in modo corale al dolore della famiglia e che ha colpito moltissimo tutto il nostro Consiglio Provinciale, come avete avuto modo di constatare sabato. Estendo il cordoglio a nome del Consiglio, della Giunta, ma anche di tutto il nostro personale che ha presenziato numerosissimo. Infatti alla cerimonia di sabato hanno partecipato dipendenti, ex dipendenti, ex amministratori della Provincia, i due precedenti Presidenti, a testimonianza della profonda stima e amicizia che univa la Provincia ad Elio, come coralità, non solo come espressione istituzionale.

Prima di tutto voglio ricordare l'origine del suo percorso e delle sue scelte politiche: la guerra di liberazione a cui ha partecipato giovanissimo, l'iscrizione a 22 anni al Partito Comunista Italiano nel quale, con diverse denominazioni (molto simili peraltro) ha continuato sempre a militare. Voglio ricordare prima il suo essere stato Consigliere Comunale a Nichelino e poi Sindaco per ben 15 anni, dal 1970 al 1985, anni in cui non esisteva l'elezione diretta, quindi, il Partito Comunista di cui Marchiaro era capolista come candidato Sindaco, ottenne successi elettorali molto alti legati appunto, anche alla sua persona e capacità. Consigliere provinciale dal 1965 al 1970, poi ancora dal 1985 fino a pochi giorni fa.

Parliamo di una militanza, una lunghissima presenza all'interno del Consiglio Provinciale che molti di noi, e i precedenti Consiglieri, ricordano con

grande apprezzamento e simpatia. Una presenza sempre sobria, i suoi interventi non erano lunghi e ripetitivi, ma preparati, concisi e sempre puntuali, le interrogazioni che presentava erano fulminanti, sempre piene di brio e di humor, i suoi interventi, come Presidente del Consiglio erano di grande autorevolezza e credo fonte di grande insegnamento nei confronti dei colleghi più giovani che spesso, arrivavano all'esperienza elettiva magari per la prima volta o per la prima volta in Consiglio Provinciale.

Una presenza che ricorderemo con grande rispetto, ma anche con grande simpatia. La proposta che mi sento di formulare anche se ovviamente, dovremo deciderlo collettivamente (ma credo che saremo tutti d'accordo), è quella di raccogliere in una selezione, così come fece lui per gli interventi di Terracini in Consiglio Provinciale, gli interventi più significativi tenuti nel corso di questi anni. Questa potrebbe essere un'idea per rendere omaggio a lui e, contemporaneamente, lasciare ai colleghi che verranno dopo di noi, la testimonianza dell'intendere in modo alto il proprio ruolo Istituzionale, testimonianza sempre utile alle nuove generazioni di amministratori che si susseguiranno.

Voglio anche ricordare il momento di commozione e di piacere che recentemente abbiamo vissuto tutti insieme in occasione del cinquantesimo anniversario dalla prima elezione del Consiglio Provinciale, quando con piacere riceveste la medaglia come decano del Consiglio Provinciale, come primo Presidente dopo l'elezione diretta dei Presidenti della Provincia e quindi la separazione dei due ruoli istituzionali Presidenza del Consiglio, Presidenza della Provincia. Questo avvenimento credo sia stato un momento importante anche per la riflessione sul diverso ruolo e sulla profonda modifica a cui in questi anni sono andati incontro i Consigli Provinciali e le Province. Marchiaro, rispetto a questi profondi cambiamenti istituzionali ha dimostrato di essere un attento osservatore, qualche volta anche in modo critico.

Tutti ricordiamo alcune sue perplessità sul meccanismo dell'elezione diretta e sulla tendenza alla concentrazione dei poteri in capo agli Esecutivi. Ricordiamo anche il suo sforzo, a partire da questa riforma che lui aveva condiviso solo in parte (certamente rispetto alla maggiore efficienza degli esecutivi, ma meno rispetto alla sottrazione di ruolo ai Consigli), di conferire nuova-

mente dignità e importanza dei Consigli Provinciali, attraverso una ridefinizione degli stessi. Questo credo che sia un insegnamento, un ricordo, dell'opera di Elio, che dobbiamo cogliere: cercare di ricostruire, attraverso modi diversi che derivano dalla riforma, dare nuovamente senso, qualità e dignità al lavoro dei Consigli, non partendo dall'ipotesi che la perdita di alcuni poteri e di alcune competenze significhi diminuzione di un ruolo, quanto più modifica di ruolo unita all'accentuazione della funzione di controllo, di verifica e sollecitazione a cui proprio Elio, nel suo lavoro di ricostruzione del senso della presenza dei Consigli, ci aveva abituato, soprattutto in quest'ultimo mandato, attraverso il suo lavoro di Consigliere.

Non voglio parlare a lungo perché ho avuto modo di esprimermi sabato e so che molti colleghi Consiglieri desiderano intervenire, ma ritengo che queste siano solo alcune delle molte lezioni di vita, istituzionali, di rapporti umani e di amicizia che Elio ci ha lasciato in eredità e che anche oggi, ho voluto condividere con voi e prima di tutto con la sua famiglia a cui rivolgo il nostro profondo cordoglio, la nostra profonda stima, amicizia e simpatia.

Discorso d'insediamento

MARCHIARO – Presidente del Consiglio: Penso sia privilegio del Presidente parlare da seduto, ma, almeno per questa volta, devo a voi questo atto di rispetto, anche in omaggio a quella Istituzione più volte evocata nei vostri interventi. Padroni di non crederci, ma io non ci volevo venire, pur tuttavia presumo che, in questa occasione, si debba ringraziare chi mi ha votato. è però da troppi anni sto in politica per non capire e comprendere anche le ragioni di una parte del Consiglio espresse questa sera. Personalmente so bene che questa scelta ha una motivazione anche riferibile all'età, all'esperienza; il Consigliere Cerchio ha detto addirittura che sono antico come un mobile ...

CERCHIO: Non e una colpa essere antico come un mobile.

MARCHIARO – Presidente del Consiglio: Certo, comunque non ho ancora capito bene se la storia della saggezza legata all'età, tramandata nei tempi, sia una balla inventata dai vecchi per incastrare i giovani oppure se abbia veramente qualche fondamento. Forse con l'avanzare dell'età c'è più esperienza, maturità, equilibrio e capacità di intuizione però, dall' altra parte, c'è l'ineluttabile avanzata del processo di arteriosclerosi: un bel match! Io sarei già contento, per me e per voi, che finisse alla pari.

Questa della Presidenza del Consiglio è una novità. Nella passata tornata amministrativa abbiamo ritenuto cosa giusta e utile liberare il Presidente della Provincia dall'incombenza della conduzione delle sedute di Consiglio, anche per allontanare ogni sospetto di una Presidenza attenta soprattutto alle esigenze della maggioranza e della Giunta. Io parlo di sospetto, ma, in realtà, in passato qualcosa è avvenuto, direi quasi ineluttabilmente: la mia è comunque una semplice constatazione.

Un altro fatto rilevante è che la Presidenza del Consiglio non è stata rivendicata dalla maggioranza: mi sembra doverlo sottolineare come atto di maturità e di apertura.

Certo, io sono un uomo di parte; tutti noi siamo uomini di parte, sarebbe sciocco nascondercelo; io forse lo sono da più tempo, da oltre cinquant'anni, con coerenza, con determinazione e ritengo anche con onestà intellettuale; mi ispiro a degli ideali, a dei valori, a dei principi.

Seduta del Consiglio Provinciale presieduta da Elio Marchiaro

Sono un uomo di parte, ma non ho dubbi - e la mia non è presunzione - di potere esercitare questo poco potere discrezionale nella conduzione delle sedute del Consiglio con assoluta imparzialità e rispetto delle regole.

Credo profondamente nella dialettica democratica, nel confronto aperto delle idee, nel rispetto delle regole democratiche: in una parola, nel concetto più ampio di libertà. C'e inoltre una ragione, direi quasi storica, a giustificare questa affermazione così categorica: vedete, io ho avuto la ventura e il privilegio di vivere, non da spettatore passivo (il piccolo granello di sabbia l'ho portato anch'io) il passaggio alla libertà e alla democrazia, il momento della conquista delle libertà democratiche. Ho avuto il privilegio di vivere questo passaggio esaltante alla fine di un tunnel oscuro di una guerra devastante in tutti i sensi. Per me il concetto di democrazia è legato ai ricordi della fine della guerra, delle privazioni, della paura, della fame; il concetto di democrazia è legato al sapore di quel fine aprile, di quel maggio, di quell'estate indimenticabile.

Voi, per esempio, non potete sapere cosa voglia dire avere la luce nelle strade: noi allora arrivavamo da cinque anni di completo oscuramento e il vedere riapparire l'illuminazione pubblica è una sensazione unica, che pochi di voi possono avere provato. In quei giorni abbiamo provato le piccole gioie del ritorno alla vita: si ballava nei cortili, la gente si ritrovava e tornava a vivere coralmente; gli amici arrivavano uno dopo l'altro, a distanza di settimane e anche di mesi, dai Paesi più diversi, dai fronti più lontani, le famiglie si riunivano nuovamente: per esempio, io ho rivisto mio fratello solo dopo tre mesi dalla fine della guerra, visto che era rinchiuso in un campo di concentramento.

C'erano discussioni, c'era il gusto di tornare a discutere ovunque, persino nei giardini pubblici e, badate, allora il modo di discutere era un po naif, non conoscevamo ancora gli artifici della retorica: eravamo ubriachi di libertà e non fummo mai più così felici.

Ecco perché per me democrazia non è solo un concetto, un valore, ma è una qualcosa di profondo legato a quelle sensazioni quasi fisiche. È vitalità, è gioia! Per questo motivo a volte mi arrabbio e vado in sofferenza a fronte dell'ostentazione solo delle forme più esteriori della democrazia, della parvenza, quando non addirittura della sua caricatura. Detto questo, fine dell'amarcord.

Devo aggiungere altresì, a modo di rassicurazione, che le prerogative e i limiti dell'operare del Presidente e dell'Ufficio di Presidenza sono chiaramente delineati dallo Statuto dell' Ente e dal Regolamento del Consiglio e a questi ci atterremo scrupolosamente, senza debordamenti e tentativi di invasione di campo. È inutile che parli della questione "super partes", perché questa è scontata: ho voluto invece chiarire che i limiti sono ben circoscritti e da questi limiti non usciremo.

Noi dell'Ufficio di Presidenza siamo stati eletti per garantire il regolare e quanto più proficuo possibile lavoro del Consiglio, nelle sue varie articolazioni, e per garantire tutti i Consiglieri, perché so bene che se la legge 142 da una parte ha dato maggiore stabilità, dall'altra ha dato anche molto potere alla Giunta, quindi il Consiglio finisce per avere solo compiti di indirizzo e di controllo. I Consiglieri possono operare, ovviamente, nel Consiglio e nelle Commissioni, ma, ripeto, il loro ambito di potere è così circoscritto e ristretto che (voglio aggiungere una cosa e spero non se ne abbiano male i Consiglieri della maggioranza) se qualcuno qui deve essere garantito più degli altri, queste sono proprio le opposizioni, le minoranze.

(Applausi dai banchi dei Consiglieri)

I vecchi Consiglieri sanno che mi sono speso più volte in occasione delle discussioni sulla formulazione del Regolamento affinché non ci fosse una restrittiva limitazione, anche temporale, negli interventi dei Consiglieri e ne sa qualcosa il Segretario Generale, con cui mi sono benevolmente scontrato.

A proposito dei curricula presentati dagli Assessori, devo dire che sono curricula mica da niente! Sono documenti di pagine e pagine di grande spessore, che in qualche misura, oserei dire, mi intimidiscono.

Voglio dire a loro - e so che non è il caso, ma ad abundantiam - che se qualcuno pensa di poter vivere il Consiglio come una specie di sofferenza, un omaggio, un tributo che si deve pagare alla democrazia, si tranquillizzi, non lo permetterò, anche se in passato è avvenuto che il Consiglio fosse diventato quasi una sinecure per qualche Assessore.

In conclusione, vorrei aggiungere, in particolare per i nuovi Consiglieri, che sì, la Provincia è po' uno strano oggetto misterioso, qualche volta sembra alla fine, all'estinzione, è poco conosciuta dalla gente, qualche altra volta viene di nuovo esaltata, ma io devo dire che questo Consiglio Provinciale ha tradizioni nobilissime e non riconducibili solo a questa piuttosto che a quell'altra Amministrazione, di un colore piuttosto che un altro.

Ricordo il potere dell'antico, il potere dei vecchi, la memoria storica; ricordo negli anni '60, i grandi progetti autostradali, i vivaci e profondi dibattiti sulla psichiatria, lo studio per il superamento dei manicomi e poi, negli anni '70-'80, la grande rete di istituti scolastici - un patrimonio ingente da gestire - e l'impegno nei servizi sociali, il coraggio di assumere in proprio una rete di servizi e di centri per le fasce più deboli, gli handicappati, le ragazze madri i malati mentali e ricordo anche la ricchezza del dibattito e del confronto con le Associazioni del volontariato, un'esperienza forse unica in Italia.

Questa Provincia inoltre, lasciatemelo dire, può contare su un apparato di alte professionalità un po' in tutti i settori; spetta quindi alla Giunta e al Consiglio saperle esaltare e valorizzare, perché - sapete, se non altro per avere lo stipendio alla fine del mese - negli Enti Locali, si può lavorare molto, si può lavorare poco, ma l'aspirazione della gente è quella di lavorare bene. Pertanto, mettiamola in condizioni, diamo loro tutte le opportunità per poter lavorare bene.

Buon lavoro a tutti noi, colleghi Consiglieri, che siamo qui, come si dice, per volere del popolo. Conosco diversi di voi, altri li conosco di fama per il loro impegno in altri Enti, alla Regione e in Comuni importanti e penso che abbiamo tutti i numeri, le qualità e le capacità per non deludere quel popolo che ci ha votato.

Un grazie personale a voi per questo onore - perché lo giudico un onore - e spero proprio tanto, almeno per quelli che mi hanno votato, di non deludervi, ma a voi che ci avete votato e a voi, che per un gioco politico che capisco perfettamente, non ci avete votato, ricordo che, se opereremo male, c'è comunque l'art. 60 del Regolamento. Grazie.

MARCHIARO: Non ho dati, non ho cifre, li ho letti sui documenti che

circolano ormai da molto tempo nella nostra città. Sono nelle istituzioni da un po' di tempo, ma posso dire, che ho passato la mia vita di militante davanti alle fabbriche, alla Lingotto, alla FIAT ausiliarie e alla RIV, distribuendo, forse tonnellate di volantini, quotidianamente.

Chiunque abbia distribuito dei volantini davanti alle fabbriche sa che quando c'è l'ondata che entra o che esce, non vedi mai in faccia gli operai, vedi solo delle mani, e le mani che vedevo negli anni '50, erano una cosa sbalorditiva, in molti casi non erano intere. Un dato che, ripeto, allora mi ha impressionato e penso non sia cambiato.

Scusate se accenno a dei fatti di natura quasi personale, penso di essere stato l'ultimo a vedere l'operaio Pautasso, molto comune a Torino. Eravamo nei famosi anni '50, è stato un operaio licenziato insieme ad altri 450, contemporaneamente alla FIAT Lingotto, fu l'ultima grande purga, se così vogliamo definirla, l'ultima fabbrica, ci fu ancora la RIV dopo, che venne colpita in in modo così massiccio da licenziamenti contemporanei. A quel tempo c'era Pugno che dirigeva l'allora Commissione interna, non era ancora Consiglio di fabbrica. Ebbene, in una sera di quegli anni '50, per l'ennesima volta, Pautasso era venuto alla legazione - vicino c'era la sezione del partito - a riproporre la solita cosa che lui non trovava lavoro come tutti gli altri licenziati dalla FIAT. Non gli demmo retta. So che mi accompagnò ancora fino sotto casa, abitavo in via Varaita... è va beh, il solito brontolone. Si annegò quella notte, io non l'ho mai più dimenticato ed è impressionante che ciclicamente noi ci ritroviamo a riproporre il problema delle condizioni di lavoro nella FIAT, in questa città che è dominata dalla FIAT.

Ripeto, ciclicamente, in un società che è dominata dalla FIAT in tutti i suoi aspetti, qui sono già stati citati, ma scusate se vi faccio a parole non mie, ma son cose ormai note per anni, anni e anni: non è mai morto nessuno alla Fiat! Perché morivano nell'ambulanza, in ospedale, perché così voleva... così i giornali, anche di allora e non solo la "Stampa" Allora c'era pluralità più grande, mi ricordo persino che anche l' "Unità" censurava, compagni, perché, c'era il dubbio ad annunciare l'ennesimo licenziamento che coloro che ancora resistevano nella fabbrica cedessero, per cui persino l'"Unita" non dava più la notizia dei licenzia-

menti, perché venivano fuori delle ragioni di ordine psicologico. E ripeto ciclicamente, ci ritroviamo a ripercorrere quei passi Sabbatini si è chiesto: "Siamo tornati agli anni " '50", lui ha affermato "Forse siamo peggio che negli anni " '50". Non è vero Sabbatini, te lo dice uno che, se pure nella fabbrica quegli anni ... ma per una semplice ragione, perché era impensabile negli anni '50, che nelle istituzioni locali avvenisse un dibattito come quello che è avvenuto oggi, con queste prese di posizione unanimi che si concreteranno, io penso, in un Ordine del Giorno unitario. L'Assessore Borgogno se lo ricorda, perché forse già allora era nelle istituzioni. Era impensabile solo accennare a un discorso di questa natura nelle istituzioni.

Mi pare che oggi noi qui, prima di noi in Comune, abbiamo fatto una cosa importante; l'Assessore Borgogno in un intervento che ho estremamente apprezzato, ha detto"Noi come Democrazia Cristiana siamo dalla parte dei lavoratori, dalla parte degli operai" e ha detto anche che: "La produttività non può essere il fine ultimo". Ma oggi è così! Oggi è così!

Aggiungerei di più, ma ci porta molto lontano il discorso. Noi abbiamo avuto gli anni più vivi e più vivaci quando accenniamo all'esperienza delle Giunte di sinistra, ma non è merito solo delle menti illuminate di coloro che hanno diretto quelle Amministrazioni di sinistra e il fatto è che c'era una pluralità,c'erano scontri anche sociali, ma una probabilità di movimento sociale che spingeva gli uomini delle istituzioni ad affrontare i grandi temi sociali, così come sono stati affrontati negli anni '70, ma perché c'era questa vivacità.

Oggi, ci troviamo di fronte a un sindacato in ginocchio, a un padronato, in questo caso la FIAT, che determina tutta la vita, compresa quella culturale della nostra città. In questo monolitismo è evidente che è più difficile cogliere anche il moderno che vien fuori, a meno che, consideriamo moderni solo i robot, perché se è così, mi riallaccio un po' alle cose già dette dall'Assessore Borgogno. Se così è, bisogna che ci facciamo poi, un attimo di riflessione. Oggi, ripeto, il fine ultimo è la produttività, riportare l'uomo, al centro di tutto il processo produttivo, beh, questo non è uno sforzo da niente.

Noi abbiamo fatto questa interrogazione trasformata poi in interpellanza, perché tutti i gruppi potessero esprimersi, perché volevamo porre il problema.

Mi auguro che noi – e chiudo – stasera non abbiamo partecipato solo a un rito per scaricarci la coscienza, ma abbiamo detto anche le cose che pensiamo, abbiamo fatto il nostro dovere.

Ritengo che dobbiamo partire dalle riflessioni di oggi per dire che saremo vigili e attenti nel futuro. La Direzione e i lavoratori della Fiat, devono sapere che, per quanto ci è dato, andando anche oltre —anche qui sono d'accordo con l'Assessore Borgogno - a quanto è il nostro mero compito istituzionale, per quando ci è dato, dicevo, noi continueremo a usare tutto il nostro prestigio - se ne abbiamo - tutta la nostra forza, come istituzioni, perché si inverta la rotta - nella FIAT, ovviamente come in tutte le altre fabbriche della città - e perché, ripeto, non sia il fine ultimo la produttività. La direzione deve sapere – lo sa già - ed è enormemente infastidita da questi dibattiti.

Io propongo, ovviamente, che si abbiano ... se è infastidita ce ne parli; andiamo al confronto con la FIAT su queste cose, niente male se si andasse al confronto anche come Consiglieri provinciali con l'altra realtà della FIAT che sono i lavoratori.

MARCHIARO: è venuto a trovarmi in questi giorni un mio caro amico francese, un uomo attento, curioso, pieno di interessi. Per fortuna parla bene l'italiano, perché mi troverai a disagio di fronte al suo argot parigino impenetrabile. Ha voluto sapere delle votazioni e mi ha fatto i complimenti per la mia rielezione, ma io gli ho detto: "Sai che soddisfazione con tutti i voti che abbiamo perso!" E lui mi ha risposto: "Avete perso? E chi ha vinto, chi fa il sindaco a Torino? E Diego?" (Perché lo aveva conosciuto con me ad una festa).

Come spiegargli? Ho cercato pazientemente di spiegargli che forse a Torino il Sindaco lo esprimerà un partito che ha avuto il 4% dei voti. "Come? - mi ha chiesto - con il 4% dei voti come ha fatto ad avere più voti di tutti?" Io gli ho detto che più voti di tutti li ha avuti Novelli. Si è messo a ridere e ha detto "Certo che voi in Italia siete ben strani", e ha aggiunto "e anche un po' scemi!".

Scherzava, ma certo io non mi sono sentito di fare l'italiano offeso. Perché così è. Così noi politici appaiamo agli occhi di osservatori stranieri. Non ci capi-

scono, ma ci capiscono almeno gli italiani? Ci capiscono gli elettori che hanno votato oramai da sessanta giorni?

Dopo le elezioni è apparso sui muri della città di Torino, come prevede la Legge, un manifesto con l'elenco degli eletti secondo l'ordine dei consensi, i voti di lista più i voti di preferenza. La gente scorre la lista e si fa un'opinione. Allora: il primo è Novelli con oltre 300.000 voti. Bene!, il Sindaco sarà lui! no! Allora il secondo, il terzo, il decimo?

Da quello che apprendiamo dai giornali in merito agli accordi del Pentapartito sarà il sessantesimo. Ma allora, a questo punto è legittimo per tanti elettori chiedersi: "Ma allora per che cavolo sono andato a votare se il mio voto non conta?". Pare che il consenso l'abbia dato la FIAT e tanto basta.

Ma badate; se ci riflettete un momento, tutta l'anomalia, la complessità degli equilibri, la farraginosità, la non chiarezza, la fatica anche, che io comprendo, a far tornare i conti nelle istituende tre Giunte, Regione, Provincia e Comune di Torino, ha questo punto di partenza, questo cardine fuorviante. A Torino il sessantesimo eletto deve fare il sindaco. Vai poi a trovare gli equilibri, vai a fare tornare i conti anche negli altri Enti, se sei capace.

È antistorico e, consentitemi, è anche antidemocratico. E tutto nasce da qui, intendiamoci, tutti i partiti svolgono egregiamente, anche quelli che hanno minor consenso (almeno lo presumo), il loro compito di rappresentare interessi di strati della popolazione, ma non lamentiamoci poi della disaffezione dei cittadini verso i partiti.

Ma qui siamo andati anche oltre. Qui si è voluto chiosare la paliuzza del Presidente in pectore, Bolzoni, riguardo alla circostanza che ha commentato un fatto che abbiamo appreso dai giornali - che ha fatto sobbalzare un po' tutti, via! - il fatto che il candidato Zanone prevede già addirittura cosa avverrà nel '95, il posto che lasceranno legittimamente, io penso, perché ho apprezzato molto gli interventi dell'altra volta in particolare del Consigliere Vallauri (e li capisco perfettamente in quella logica), il quale ha fatto un ragionamento stringente.

A questo proposito vorrei rivolgermi alla signora Bianca Vetrino. Se continuerà - io non glielo auguro perché forse farà altre scelte - ma se continuerà a rimanere su questi banchi si accorgerà che qui c'è un' altra anomalia, e cioè che una stessa persona è, nello stesso tempo, Presidente della Giunta e Presidente dell'assemblea, e quindi molto spesso abbiamo avuto occasione di ritenere che sarebbe più giusto arrivare poi ad una separazione delle due cariche, ma lo dico cosi, perché è facile che si finisca di parlare anche per un ruolo diverso che uno ha.

D'altro canto, mi pare che il Consigliere Bolzoni, quando ha affrontato quel punto, in breve abbia precisato che non parlava come Presidente dell'assemblea. Ma, ripeto, se ci avete riflettuto, tutta l'anomalia della situazione piemontese, quindi degli Enti maggiori, parte da qui. Altro che Giunte anomale!

E a questo proposito io vorrei soffermarmi trenta secondi. Subito dopo le elezioni i socialisti di Nichelino mi hanno contattato, siccome presumono che io conti ancora qualcosa a Nichelino, per formare subito una Giunta di sinistra, per fare una riedizione della Giunta di sinistra, facendoci tra l'altro ponti d'oro (dimentichiamoci il passato). Io ho detto che non volevo interferire, ma non perché ci fosse stato un patto tra comunisti e democristiani sette od otto mesi or sono, ma perché comunisti e democristiani si erano presentati agli elettori dicendo: "Badate, se voi ci date il vostro consenso noi su questi programmi continueremo con questa coalizione".

Allora, badate, è un fatto importante quello di rivolgersi alla gente in questo modo con trasparenza, cosa che, da quel che ho detto, almeno finora non sembra sia avvenuto in altre occasioni. E la Democrazia Cristiana si è affrettata a sguinzagliare Commissari e Proconsoli da tutte le parti. è una iniziativa, per carità! Io non la ritengo allarmante, ma la ritengo destinata ad esisti di dubbio successo.

Cambia il mondo in modo così rapido, cambiamo noi. Nelle realtà locali è facile che si cambi e ci si conosca anche meglio. Io ricordo, e se lo ricorda benissimo Trovati, quando nel 1970 cercammo di dare vita, e demmo vita, ad una Giunta di sinistra a Nichelino. L'allora Presidente della Regione, Calleri (era una potenza in quei tempi), fece di tutto per abbattere quella Giunta' e io che sono un

po' guascone, dissi: "Io sarò ancora Sindaco quando lui non sarà più Presidente della Regione!". In quell'occasione ho azzeccato la previsione.

Il mondo cambia, quindi dobbiamo aprire gli occhi anche a queste realtà che mutano.

Secondo me noi dobbiamo semplificare la politica, facilitare la comprensione delle scelte e qui in Piemonte, lasciatemelo dire, altro che trasparenza delle decisioni, è un brodo di seppie! Da più parti, da tutti, sia pure poi con proposte, sbocchi diversi, si ritiene indispensabile rivedere il sistema elettorale. E poi si dice: "Attendiamo una riforma", che è sempre un facile alibi. Ma non si potrebbe anticipare la riforma con i nostri comportamenti, cominciando correttamente dalla scelta degli attori e cercando correttamente di interpretarla?

Allora, io mi chiedo: non è antistorico oltre che, a mio parere, antidemocratico, stabilire in partenza che il partito che ha avuto più voti e più consensi stia all'opposizione? Certo si può fare. La politica è l'arte del possibile, è stato detto, ed è stato possibile nella passata legislatura. Cinque partiti, il pentapartito, hanno cacciato all'opposizione il partito che aveva più consensi. Ma oggi cinque partiti insieme, con i numeri, non ce la fanno, allora "esapartito" o forse "eptapartito", io non spingo oltre la mia capacità di interpretare nuovi vocaboli, magari con il supporto del partito dei giovani pensionati. Noi siamo per la semplificazione anche qui, abbiamo, è già stato detto e lo ribadisco, avuto incontri con gruppi e rappresentanti di altri partiti, con i Verdi e con i Socialisti in particolare, abbiamo anche approfondito, ancor di più con i Socialisti, i temi programmatici.

Noi siamo pronti a proporre una Giunta a forte caratterizzazione, di sinistra ambientalista che attorno ai temi programmatici può verificare la possibilità di coesione di convergenza delle altre forze laiche e progressiste. Siamo aperti e disponibili, non abbiamo e non poniamo questioni di potere. Abbiamo alle spalle la nostra esperienza, la intelligenza grande o piccola che sia, abbiamo un'elaborazione collettiva che ci viene da anni di vita nel partito, non abbiamo alle spalle comitati di affari.

Ma non ci stiamo più al giochetto della Provincia ruota di scorta e serbatoio di pezzi di ricambio per gli equilibri di altri Enti, dove qualcuno ha deciso

che gli ultimi saranno i primi (badate non si tratta di Gesù Cristo, credetemi, qui non c'entra, c'entra semmai la FIAT). Per il ruolo e per il mandato che tutti noi abbiamo ricevuto, dobbiamo, a mio parere tutti quanti, dire di no ad un disegno che lega la Provincia in tal modo mortificata. è una questione anche di dignità, se volete. I tempi scorrono, Morgando, vanno avanti; l'ho già detto ieri, per nostra fortuna questa legge è venuta a proposito dopo le elezioni, altrimenti noi ci saremmo già mangiati questi sessanta giorni che la legge prevede, non per sciogliere il Consiglio, ma per invitare, ovviamente, a darsi il massimo di determinazione.

Voglio dire che quando si fa appello al senso di responsabilità, al buon senso, anche questo è senso di responsabilità e di buon senso. Noi non possiamo attendere l'ultimo giorno, quando i giochi della Regione e del Comune, nati in quel modo, con quel nodo assurdo, siano andati, quando il puzzle sia stato definito, per definire anche la Provincia.

Infine consentitemi sarà che io non sono un buon politico, è noto, io non vedo l'ora che questa storia finisca, in un modo o nell'altro, non vedo l'ora che ci si possa misurare sui problemi, sulle cose, ci si possa confrontare tra uomini con responsabilità diverse, ma con interlocutori veri in e ossa, non come i fantasmi romani.

In questi mesi si sono accumulati, è già stato detto, dei problemi, si sono ingarbugliati dei nodi che dobbiamo sciogliere, dobbiamo dare al più presto risposte chiare, tranquillizzanti a tanti cittadini, guarda caso i più esposti, i più indifesi e deboli.

L'attuale Giunta, ancora in carica, manda telegrammi preoccupanti che non mi piacciono. Vogliamo discutere i problemi dell'Ente e del suo futuro. Noi ci siamo, finirà anche questo alibi dei mondiali, questa ubriacatura collettiva che sembra toglierci serenità.

A me non frega niente che l'Italia vinca i mondiali; sono stato al mare in questi giorni e in tutta una zona della Riviera ho constatato che decine di migliaia di persone non hanno una goccia di acqua, però in compenso abbiamo i miglio-

ri stadi non solo d'Europa, ma del mondo. Siamo riusciti in pochi mesi a realizzare sale stampa e centri televisivi della massima efficienza. Dicevo che a me non frega niente che l'Italia vinca i mondiali, andrò contro corrente anche qui, perché questi problemi vanno affrontati (ho citato questi, ma in Provincia possiamo fare lunghi elenchi di problemi affrontati e risolti) certo che anche se l'Italia perde non è che i problemi non sussistano,ma almeno non avremo l'alibi e questi problemi non saranno sommersi, come sta avvenendo, da tonnellate di banalità e di retorica.

Intervento pronunciato il 3/7/90

MARCHIARO: Come Capogruppo, ovviamente, ringrazio, come vedi, Ricca, ho raggiunto lo scopo della mia vita.

PRESIDENTE: Infatti volevo dirlo!

MARCHIARO: Vorrei chiedere alla bontà dei Consiglieri di consentirmi poche parole di commento a questa comunicazione del Presidente.

Le vicende di questo ultimo anno, anzi questi ultimi 14 mesi, hanno portato allo scioglimento del PCI e alla costituzione del nuovo Partito Democratico della Sinistra.

Noi, che abbiamo sottoscritto quella dichiarazione, non intendiamo aderire al nuovo PDS e, in via transitoria, assumiamo la denominazione di Gruppo della Rifondazione Comunista.

Noi siamo stati, consentitemi la modesta definizione, dei buoni, attivi e leali Comunisti; siamo dei Comunisti, vogliamo continuare ad essere dei Comunisti.

Vogliamo continuare ad operare, pur nella modestia delle nostre forze, perché la questione comunista non sia chiusa nel nostro Paese, ma si riproponga con forza; questo ideale, certo, va ripensato alla luce dell'esperienza storica, dei nuovi scenari che si sono aperti nel mondo e anche nel nostro Paese, ma rimane, a nostro giudizio, un speranza viva di libertà per l'avvenire delle donne, degli uomini, per il futuro, soprattutto, delle nuove generazioni.

Con questo impegno, noi intendiamo operare, lavorando nel contempo per l'unità delle forze di sinistra, che rimane un altro essenziale punto di riferimento.

Noi, l'abbiamo scritto nel nostro comunicato qui in Provincia, non intediamo ovviamente porci – e non vedo proprio come potremmo anche solo pensarlo – in posizione antagonista nei confronti del Gruppo del PDS, anzi noi lavoreremo e ci impegneremo per il massimo di unità di intenti e di azioni con il Gruppo del nuovo Partito della Sinistra. Vogliamo discutere assieme e determinare assieme le scelte sui problemi più importanti della vita dell'Ente; non sarà minimamente indebolita, nessuno si faccia illusioni, l'attuale opposizione di sinistra in Consiglio, così come ogni prospettiva di una nuova maggioranza di forze e progresso ci vedrà interlocutori e sostenitori attenti e unitari e senza mai la remora della rivendicazione di una qualche posizione di potere.

Ci auguriamo di potervene dare in futuro piena dimostrazione, anche se, conoscendoci, penso proprio che in nessuno di voi ci sia, al riguardo, il minimo dubbio.

Ci siamo posti anche problemi ed interrogativi di ordine morale. Io personalmente ho sempre ritenuto che sia doveroso, per chi è stato eletto in una Istituzione, rinunciare al mandato, quando ritiene di non riconoscersi più in un certo partito o scelga addirittura di militare in un altro.

È una questione di sensibilità democratica, di deontologia politica, se esiste una deontologia per le categorie ideali, ma noi riteniamo che non debba, ne possa porsi, nel nostro caso questo problema, e non certo, badate, perché siamo stati eletti in collegi uninominali; nel caso del Partito Comunista, sappiamo bene, che sarebbe una ben risibile scappatoia.

Siamo stati eletti con il simbolo delle bandiere sovrapposte, con la falce e il martello, Partito Comunista Italiano; vogliamo rappresentare, continuare a rappresentare e rispondere agli elettori che hanno dato il voto, certo anche a noi, ma in particolare a quel partito e a quel simbolo.

Per un caso paradossale, non siamo noi ad abbandonare il partito, ma è il

partito che, sia pure dopo una democratica consultazione, abbandona noi.

Siamo orfani di quel partito? Io direi no, noi non abbiamo molta nostalgia degli ultimi anni di vita dell'ex PCI. Anche noi pensavamo e pensiamo, pur da posizioni diverse, che dovesse essere profondamente rinnovato, anzi addirittura rifondato, ma certo non potrete negare a me, dopo 43 anni di militanza – meno a Bonino e Rizzo, sono più giovani, ma anche alla compagna Rosolen, ti faccio grazia, tu 43 anni di militanza, sei molto più giovane, non puoi averli – dicevo, non potete negare a me il ricordo e la rivendicazione orgogliosa, senza pentimenti, di una funzione storica decisiva insostituibile per la democrazia e il progresso nel nostro Paese.

Noi sentiamo tutto l'orgoglio di aver militato, per tanti anni con passione ed impegno in un partito insostituibile. Qualche giorno fa, Tessari, in una conversazione, mi diceva: "Ma che grande partito siete stati! ".

Certo, volevamo cambiare il mondo, cambiare la società, volevano cambiare il modo di essere, di esistere, di vivere degli uomini e delle donne, di fronte al traumatico fallimento dei regimi dell'est, oggi, con una equazione che noi respingiamo,ci dicono che questo non è più possibile, che era solo un'utopia.

Se mi consentite di usare una metafora, se il partito e i partiti sono lo strumento per portare avanti i bisogni, le esigenze, le istanze di classi, di ceti e di categorie, ripeto, se il partito è uno strumento, noi, una volta, con questo strumento, volevano costruire un nuovo armadio; adesso, - ed è l'unica nota polemica che mi possono consentire i compagni del PDS –mi pare che ci si avvii, con il nuovo partito, a usare uno strumento, un utensile più che uno strumento, per adattare i nostri cassetti ad un armadio già esistente.

Noi continuiamo a pensare che valga la pena di provare, tentare di costruire un nuovo armadio, è un'utopia? Può darsi. È una scommessa impossibile? E chi può dirlo!

In ogni caso, io, personalmente, odio il puro pragmatismo; le grandi svolte storiche di progresso nel mondo sono nate tutte da intuizioni lotte e speranze che qualcuno, già allora, aveva liquidato, segnato con la parola utopia.

Oggi noi siamo coscienti di compiere una scelta tutta in salita, una scelta difficile, più difficile, certo, di quella di permanere a fare, comodamente, la coscienza critica all'interno del nuovo partito PDS.

Ma noi avvertiamo, almeno in questa fase, attorno a noi, tanto interesse, tanta attesa ed anche un rinnovato entusiasmo da parte di compagni, di cittadini e di lavoratori; è una cosa che speravamo, ma, credeteci, stupisce anche noi per lo spessore e l'intensità.

Io penso che guai se tanti di noi non avessero deciso di fare questa scelta!

Per i credenti, se ce ne sono tra di noi, che Dio ce la mandi buona; noi non abbiamo certezze, non pretendiamo di avere la verità in tasca, è tutta nostra la categoria del dubbio.

Non ci erigeremo quindi a maestri, a singoli Catone, al ruolo di censori moralisti; semplicemente ci proviamo, con passione, con determinazione, con una forte carica ideale. Pretendiamo da tutti una cosa sola, da tutti: dagli amici come dagli avversari, pretendiamo rispetto per questa nostra scelta "di comodo".

È duro, per uno come me, per esempio, che aveva cercato di ritagliarsi un tranquillo, seppur impegnato parcheggio da pensionato politico nelle istituzioni, dover riprendere con sufficiente slancio, tensione e carica ideale una vita piena di militante.

Ripeto, noi ci proviamo, sentiamo che dobbiamo provarci, senza alcun rancore o atteggiamento di revanscismo verso quei compagni che legittimamente hanno scelto di aderire al PDS.

Credete, compagni, noi siamo profondamente sinceri nell'augurarvi fortuna e successi ; gioiremo con voi di ogni passo in avanti, di ogni vittoria che sia nel segno del progresso delle grandi masse dei lavoratori.

Certo, oggi a noi pare di non vedere soffiare molto vento nelle vele di Occhetto, che vuole navigare in mare aperto, per usare una sua metafora. A proposito, le metafore, le citazioni soprattutto di carattere marinaro, in questo travagliato nostro processo, si sono sprecate e mi hanno fatto sempre un po' pena; tanto per non sembrare di parte, mi fa raggrinzire, penso a quella incredibile del gorgo, di un uomo che mi è certamente più vicino.

Ma, per restare nella metafora, paradossalmente soffieremo anche nelle vele di Occhetto, almeno lo speriamo, con il nostro movimento; certo è che continueremo fino alla nausea, compagni, ad incalzarvi con la proposta di un patto federativo tra le forze di progresso capaci di garantire l'identità di ciascuna di esse e il loro coordinamento.

Io concludo: un giorno molto strano, per noi, questo di oggi. Io personalmente però non sento particolare commozione. Le grandi sensazioni, i sentimenti, le angosce, le amarezze, gli smarrimenti, si sono bruciati tutti in questo anno, soprattutto all'inizio.

Oggi io mi sento molto freddo, razionale, determinato. Ma a proposito di sentimenti, visto che in tutto quest'anno ci siamo sempre sentiti fare un po' la predica sul fatto che non dovevamo ragionare con i sentimenti – ma consentitemi di dire che i sentimenti sono poi una parte così bella della nostra esistenza –dicevo a proposito di sentimenti, sento di dover dire, anche a nome dei miei compagni comunisti, sento di dover dire a tutti voi, compagni Consiglieri del PDS, con i quali abbiamo portato avanti, e non solo qui, tante battaglie, tante lotte, e tanto lavoro che resterete per noi dei compagni fraterni e degli amici.

Per quanto mi riguarda e per quel che posso in ogni vicenda della vita mi troverete al vostro fianco con la disponibilità di sempre.

Con alcuni di voi poi, in tanti anni, si è creato un rapporto che va al di là della comune militanza e della stessa amicizia, ci sono legami di affetto profondo.

Io non intendo dimenticare. Continuerò a avere per voi l'affetto fraterno anche se dovesse essere unilaterale. Compagni, in sostanza, noi continueremo a guardarvi, a vedervi, con gli stessi occhi di sempre, vi chiediamo di provare a fare altrettanto.

Signor Presidente, per quel che riguarda la nostra attività nel Consiglio potrà contare sempre sull'attenzione del nostro Gruppo ai problemi, sul nostro impegno, sulla nostra determinazione e decisione, sulla nostra grinta, ma anche sulla correttezza e lealtà, che penso possa esserci riconosciuta.

In sostanza noi non siamo come vorrebbero dipingerci certi mass-media, i vetero-settar-nostalgici, non siamo incattiviti, siamo sereni.

Personalmente le prometto che continuerò a non farle mancare, di tanto in tanto, la lievità, la leggerezza di qualche interrogazione.

Intervento pronunciato il 14/2/1991

MARCHIARO: Io aspettavo questa discussione e mi ricordo che, quando discutemmo il Bilancio, dopo un mio intervento, Trovati disse: "L'unico intervento sul Bilancio vecchio, datato, non adeguato ai tempi ed al luogo è stato l'intervento di Marchiaro".

E Bolzoni, con toni più amabili e anche toccando corde sentimentali, mi pare che abbia detto: "Uno dei Sindaci più amati dal Partito e dai cittadini" (ero anche giovane e bello allora) ma poi concluse, grosso modo, dicendo "adeguati" ed usando uno slogan, secondo me usato dai testimoni di Geova del tipo "Dalla protesta bisogna passare alla proposta".

Ma è vero Trovati, io credo proprio che tu abbia toccato il nodo della questione: io mi sento, di fronte a queste cose, sempre più inadeguato e non integrabile in questa società che sempre più è in fase involutiva e mi sento inadeguato anche a questo modo di fare politica. Mi sento quasi come un corpo estraneo e anche impotente politicamente, tant'è che ieri, quando ho letto sui giornali il decalogo proposto dai Vescovi per i politici, ho scoperto che io sono perfetto: io, ateo, sono da Paradiso, se si applicheranno lassù quei criteri di valutazione!

Se si parla dei Dieci Comandamenti no, ma se si parla di questo decalogo io mi sento perfettamente a mio agio: sono perfetto e quindi inadeguato alla Politica di oggi.

E ne ho avuto la riprova, non più tardi di due giorni orsono, proprio nella riunione in IV Commissione, quando abbiamo discusso, finalmente nei termini, la questione del tunnel del Sestriere. Ci sono stati dei sorrisini quando io ho detto cose e mi è stato detto: "Ma come? Non sapevi che il Presidente del Genova (Cricket Football Club, così si chiama) aveva delle imprese stradali? Non sapevi che queste imprese erano sue o comunque ...?". Io giuro di no, fate pure tutti i sorrisini che volete. "Ma non è possibile, in che mondo vivi?". Io vivo ancora in

quel mondo in cui per fare politica non era indispensabile conoscere tutti i nessi tra politica ed impresa e tutte le cose che ci ha illustrato così bene il Consigliere Giarrusso.

Un mondo arcaico il mio, Trovati. A me spiace che non ci sia il Presidente, ma mi auguro che poi abbia la bontà di leggere i resoconti stenografici e che quindi, a suo tempo, mi possa rispondere, perché non mi piace polemizzare con chi non c'è.

Quando avevamo fatto la discussione sulle nomine alla SITAF, avevo detto certo cose che avevano fatto imbufalire, letteralmente, il Presidente, tant'è che, al di là di qualsiasi consuetudine, aveva risposto immediatamente, prima ancora che intervenissero altri Consiglieri. Avevo detto che noi troviamo oggi in queste aziende SITAF, ATIVA, ecc. il gotha della peggior classe politica che Torino e la sua provincia abbiano espresso dal dopoguerra ad oggi.

E poi avevo detto, e mi ero chiesto: "Ma perché questi uomini, di questo gotha cercano di essere presenti, di mettere uomini solidi, di assoluta fiducia, in queste Società autostradali?" Avevo risposto: "Sapete perché? perché ci sono gli appalti". E ricordo che il Presidente Ricca aveva reagito di brutto e qualcun altro forse in quest'aula se l'era presa. Il Consigliere Cambursano aveva detto: "Non si dica che io sono lì all'ATIVA a fare queste cose!".

No, no, Cambursano, ci sono eccezioni:ma tu conti un.....

(Commenti del Consigliere Cambursano)

.....tu conti un tubo, tant'è che è bastato che tu abbia mandato tre Consiglieri in Sardegna e li hanno fatti fuori: questo per dire cosa conti!.

(Commenti del Consigliere Cambursano)

Tu sei escluso. Però, voglio dire, ci sono anche altri uomini e la sostanza è che qualcuno va lì per certe cose, e infatti poi ne abbiamo la riprova! Badate, allora io avevo detto queste cose senza sapere niente: erano tutte cose dette per deduzione e per intuizione. Io mi ero sempre chiesto, per esempio, come mai il Presidente del Genoa Cricket Football Club dovesse diventare Presidente dell'auto-

strada del Frejus. Ma che cosa c'entrava un genovese? Sarà stato un democristiano, bravo, fin che volete, ma perché? Perché cavolo viene a fare come Presidente della SITAF? E perché il Ministro l'ha indicato? Perché è il Ministro che gli ha detto: "Vai lì" e l'ha imposto. Questo da che cosa derivava? L'ho saputo solo l'altro ieri, in Commissione, dove con quei sorrisini mi hanno detto: ''Ma dai, non lo sapevi?". No, lo giuro, non lo sapevo! Ma adesso le cose quadrano. Voi, però - o molti di voi - lo sapevate il perché?

Ripeto, io sono quel tipo là che viene da lontano ed è rimasto lontano ma voi lo sapevate! Tu lo sapevi, Trovati, che stai al passo coi tempi, non sei un vetero! Bene, io che sono demodè e sono vetero e ho una concezione superata della politica lo trovo uno scandalo: riferitelo al Presidente, così si arrabbia un'altra volta!

E, ripeto, che la corsa e in realtà una lotta per bande è lotta tra le correnti dei democristiani per i posti nei Consigli d'amministrazione delle autostrade e che questo avviene perché ci sono gli appalti. Volete che lo ripeta in modo che resti registrato? Lo ripeto ancora. Ma sapete perché (parliamoci chiaro, Giarrusso) dopo tanti e tanti mesi che il problema era stato sollevato (12 marzo 1991) si parla oggi del tunnel sotto il Sestriere? Perché è in corso una faida tutta interna della Democrazia Cristiana.

Sul traforo del Frejus sono già stati sottolineati qui i tempi (scusate, io lo accenno ancora, ma non per avere una primogenitura) perché poi, ripeto, sono estremamente grato che agli altri, in particolare il Gruppo Verde, abbiano lavorato in questi mesi a costruire attorno a questo problema conoscenze ben più profonde, e io ricordo che la mia prima interrogazione era datata 12 marzo 1991 ed avevamo quindi tutto il tempo di discutere la questione, se la si esaminava ben prima di quel 16 maggio in cui avvenne l'assegnazione a trattativa privata.

Badate, qualcuno l'ha presa scherzando, perché qualche volta io uso, o cerco di usare magari malamente, l'arma della satira e del sarcasmo, ma io chiedevo all'Assessore e al Presidente se ne sapevano qualcosa di più su questo tunnel, se erano o sono a conoscenza di questo progetto e se lo condividono. Allora mi dovevano dare una risposta e, se è possibile, dovevano portare a conoscenza

del Consiglio, con tanto di nome e cognome, quanti, in sedi diverse (Regione, Commissione parlamentare, ecc.) hanno sostenuto e avvallato questa iniziativa progettuale, confidando ovviamente nella estraneità, ecc.

Terza cosa, se in questa fase la Provincia intende adeguarsi e accettare il dato di fatto o invece adoperarsi affinché l'eventuale cospicuo finanziamento venga dirottato, ecc.- ecc.

Ma perché lo dico? Perché erano domande attorno alla cui risposta noi avevamo potuto costruire (come ha già detto giustamente il Consigliere Barbieri) in tempo utile una risposta e un atteggiamento adeguati. Invece sono passati in modo incredibile tutti questi mesi, perché alla fine si venisse ... Il Presidente Ricca mi pare che una settimana o due fa abbia inviato (se non ho sentito male) una lettera, letta dall'Assessore Astore, al Ministro competente: "Apprendo dai giornali, ecc., ecc." Come: "apprendi"? Dopo mesi, mesi e mesi, "apprendi"?

Allora, io mi scuso per questo tono, ma, ripeto, mi sento sempre più inadeguato a questo modo di fare politica.

Comunque, finalmente la Commissione ha affrontato approfonditamente l'argomento e, guarda caso, scontrandoci tra di noi (e tutto sommato abbiamo tutti quanti una certa convinzione) è stato affidato un incarico al Presidente di stilare questo Ordine del Giorno che io sottoscrivo in pieno, in quanto rispecchia quanto era stato detto in quell'occasione.

Io ci tengo in modo particolare, anche se a questo punto, tanti e tanti mesi dopo, può darsi che diventi pleonastico o comunque non incidente (e che non se ne voglia tener conto) il fatto che noi chiediamo di procedere ad una nuova gara d'appalto.

Perché? Perché la questione del tunnel del Sestriere è nata in questo modo: si trattava di dare appalti per lavori a 35 milioni per delle ditte ben precisate e si è inventata la questione del Sestriere, la si è inventata, perché se qualcuno magari fosse venuto a chiedere altre cose alla Provincia, forse avremmo operato diversamente (facendo ad esempio: le circonvallazioni).

Io trovo questa cosa straordinariamente amorale, perché si intende fare quell'opera. Lo ripeto qui, l'ho già detto in Commissione: ci sono mille opere stradali da fare in Italia, sulla scala delle priorità questa è la millesima, sia chiaro! Prima si facciano le altre 999 (.ripeto: meglio se riusciamo a farle in Val Chisone, ecc.), magari che le facciano a Canicattì (ma quella è l'ultima ipotesi, perché sono cose da paese opulento) ma non mi si venga poi a dire che noi siamo poveri e che si deve pagare il ticket, che occorre aumentare il ticket., eh? Perché c'è gente che trova il modo di sperperare i suoi soldi per fare un tunnel sotto il Sestriere non richiesto da nessuno, mi pare neanche da Agnelli anche se ormai Agnelli non ha neanche più bisogno di chiedere.

Io mi trovo completamente consenziente ovviamente anche su questo punto. Non so se riusciremo in qualche modo ad incidere, sono felice che finalmente si approdi al voto (se si arriverà ad un voto quasi unanime o comunque unitario) su questo Ordine del Giorno. Devo però dare a Cesare quello che è di Cesare e alla Giunta quello che le spetta. Su queste cose si è fatto melina, per mesi, mesi e mesi, non si è voluto rispondere o, guarda caso, si è risposto tempestivissimamente a quella mia interrogazione, a quella stupidaggine sul viaggio in Brasile, mentre questa è stata trattenuta lì per mesi e mesi.

Posso, addirittura, purché questo documento venga approvato, chiudermi anche gli occhi di fronte a quell'altra profonda verità: cioè che la questione è calda e viene finalmente affrontata proprio per uno scontro interno alla Democrazia Cristiana.

Va beh, supero anche questo, cerco in qualche modo anch' io di adeguarmi pur di arrivare ad un approdo di un voto che sia forte, della Provincia, su questo problema e ripeto, anche se non saremo incidenti comunque questa cosa resterà nella storia. Per quanto noi abbiamo forze limitate, ci uniremo ad altre.

Intervento pronunciato il 20/12/1995

MARCHIARO (Gruppo P.C. Rifondazione): "Io ho sottoscritto questo Ordine del Giorno e volevo proprio tanto solo votarlo e non intervenire, non discuterlo. Devo dire che se fosse dipeso da me non l'avrei neanche presentato, an-

che se è vero che sono stato molto irritato leggendo su la Repubblica, nel mese di luglio, le dichiarazioni della nostra Presidente, perché le ho viste quasi gratuite in quel momento, mi è parso che fossero, anche qui, delle dichiarazioni tanto per andare sui giornali. Ripeto non avrei presentato nessuna mozione, perché so bene come vanno queste cose; so bene che poi arrivano gli emendamenti, si discute a lungo, ecc. Tra l'altro non ritengo di nessuna importanza e interesse discutere sul futuro del principino e di suo padre. Purtuttavia l'hanno firmata altri gruppi ed io l'ho sottoscritta, perché la condivido in pieno e non sono neanche disponibile a modificarla e, siccome sono uno dei firmatari, il testo originale viene presentato.

Io ringrazio la compagna Rabacchi per il suo bel intervento, nel quale mi ci ritrovo in pieno. Certo, quando si discute di queste cose - mi riferisco a cose dette dal Consigliere Vignale - non si può prescindere dalle storie individuali e collettive. Cosa devo dire?

Ricordare quando nel '42, e nei primi mesi del '43, durante i bombardamenti notturni, che erano quasi quotidiani, sentivo mia zia, che stava al quarto piano, che scendeva le scale gridando: "quel nano bastardo"? E, badate, dicendo questo faceva un riferimento preciso a chi aveva precise responsabilità.

Cosa devo dirvi, come abbiamo vissuto, a Torino, l'8 settembre, città Sabauda?

Io ero in piazza Carducci e lì ho sentito il primo comizio della mia vita: è vero, prima ero andato anch'io alle adunate oceaniche ed avevo sentito altro, ma il primo comizio autentico l'ho sentito lì, da parte di un uomo magrissimo, ma con una carica ... si chiamava Giancarlo Paietta.

Noi avevamo atteso il rientro, perché stava rientrando, del Nizza Cavalleria, che era disposto a difesa della città fuori dalle mura e il famoso Adami Rossi aveva detto che doveva rientrare in caserma dopo 24 ore, mentre furono tutti presi e portati in Germania. Noi chiedevamo le armi, perché volevamo resistere, ecc. Quello fu l'8 settembre, che vide il Nizza Cavalleria sparire letteralmente, il giorno dopo, sui carri piombati che andavano in Germania. Presidente Bresso, lei certamente ricorda, come me, che due o tre volte all'anno noi andiamo (io al-

meno andavo, prima, lei invece continua ad andare), per dovere istituzionale, l'8 settembre, il 25 aprile o nei giorni dei Santi, al cimitero, perché c'è un giro di rito e, ad un certo punto, si va, oltre che al campo della gloria, anche al campo dei morti civili della guerra: ci sono migliaia di nomi e tutti uccisi dai bombardamenti. Inoltre si va anche ad una brevissima cerimonia religiosa davanti ad un muro altissimo in cui ci sono scritti 450 nomi. Sono nomi di ebrei (per altro, la comunità israelitica a Torino non era una cosa così grande), sono 450 morti che, ancora recentemente, il principe grande e il principino hanno detto che "in fondo piccole cose sono state le leggi razziali".

Ripeto: uno come me, non può prescindere dai suoi sentimenti e dalla sua storia.

Rabacchi, l'altro giorno ti ho detto una cosa che tu hai giudicato terribile. Per combinazione il giorno dopo ho incontrato, per strada, Ugo Spagnoli, che, tra l'altro, è stato anche, non solo nella Corte Costituzionale, ma, sia pur per un breve periodo, Presidente della Corte Costituzionale e gli ho detto le stesse cose che ho detto a te. Queste cose l'hanno colpito e ha dichiarato di pensarla esattamente come me. Noi abbiamo avuto dei padri costituenti, abbiamo avuto la Costituzione e avevamo persino la presunzione di pensare che avendo fatto qualcosina, un po' quella Costituzione era cosa nostra. I padri costituenti sono già stati qui ricordati, ma possiamo anche ricordare gli altri, anche i democristiani, non solo le figure nostre e del Partito Socialista. Una volta, proprio qui in Provincia, ho detto scherzando agli Onorevoli Cambursano e Besso Cordero, che erano seduti attorno ad un tavolo (si stava discutendo la Bicamerale, vi ricordate): "Se io penso che i miei nuovi padri costituenti siete voi due, quando ho avuto quegli altri ..." Ripeto, lo dicevo scherzando, ovviamente.

Ripeto le cose che ha detto il Consigliere Rabacchi a Ugo Spagnoli; aspettate ancora un po', due o tre anni, al massimo quattro anni, ci sarà più nessuno di quella generazione e allora potrete cambiare la Costituzione come meglio credete . Quella Costituzione è nata da quella storia e fotografava non solo quei tempi, ma da quella storia traeva elementi, intanto per essere una Costituzione estremamente avanzata, ma poi, ripeto, rispecchiava appieno quella storia. Come vecchi partigiani, ormai, ne abbiamo viste di tutti i colori, per carità,

siamo tutti vecchi, con le lacrime pronte non appena gli si dice qualcosa di riconoscente, però, proprio perché le abbiamo già subite di tutti i colori, vi chiedo di aspettare ancora un po' di tempo, poi potete cambiare la Costituzione e far tornare in Italia i Savoia. Ricordatevi, però, che il ritorno dei Savoia è una cosa destabilizzante, non sottovalutate i riflessi politici, pensate a quella bufala del KGB, a quello che scriveva 24 ore al giorno quanto ha destabilizzato l'Italia. Ma, ripeto, lo si farà, se lo volete fare, per carità, magari si troverà persino un Veltroni che dice, che lui è sempre stato monarchico e che la Repubblica è incompatibile con le libertà democratiche e che ormai il mondo va avanti e bisognerà accettare tutto."

Intervento pronunciato il 19/10/1999. Argomento: Il rientro in Italia dei Savoia.

MARCHIARO (Gruppo PC Rifondazione): "Devo confessare pubblicamente di essere un videodipendente, nel senso che come arrivo a casa accendo la televisione e mi è capitato pochi giorni or sono, di essere a casa anche nel pomeriggio, ma per quanto usassi il telecomando in modo un po' schizofrenico per saltare da un programma all'altro, non riuscivo ad evitare, su nessuno canale, la melassa indigeribile dei "Valentini", ovvero gli auguri per la festa dell'amore.

L'amore a comando, quello inventato dai pasticceri, dai fiorai, dalle industrie dolciarie e così via; in quel caso, o ti arrabbi o ti estranei ed io mi sono estraniato e mi sono ricordato di un altro San Valentino: il 14 febbraio del 1984, il decreto di San Valentino.

Un giorno infausto, la fine di un ciclo molto lungo della classe operaia e della stessa democrazia italiana. Quel decreto l'aveva voluto Bettino Craxi, di cui oggi si celebrano le grandi doti di statista, un Bettino Craxi al culmine della sua fortuna, su di un picco sociale di un sistema di potere spregiudicato e dinamico. Mandò, con quel decreto, in frantumi il quadro delle relazioni industriali, mutò radicalmente l'abbecedario della sinistra politica e sindacale, operò su quel corpo vivo del lavoro salariato per spezzare l'unità di classe e il codice civile.

Aula Consigliare

Nel giorno di San Valentino del 1984 furono cancellati i famosi 4 punti di contingenza, fu quello l'inizio della rottamazione della scala mobile e fu quello l'inizio di tutto. Oggi portiamo le conseguenze estreme di quell'inizio. La scala mobile era quel famoso marchingegno, ingegnoso, di perequazione sociale che consentiva ai salari di recuperare, almeno parzialmente, il potere di acquisto eroso dall'inflazione. Quel giorno fu anche il capodanno di tangentopoli - anche se alcuni sindacati questo non lo capirono - il grande furto legalizzato. Il giorno della restaurazione conservatrice e padronale. Infatti si restaurava il primato dell'economia sulla politica, questo è il fulcro. Se vi ricordate, verso la fine degli anni sessanta, c'era stata una conquista, quella chiamata del salario variabile indipendente, per significare che l'esistenza dei lavoratori non doveva più dipendere dalla volubilità del profitto o dalla volubilità del padrone, era una diga salariale e colpire il salario voleva dire infliggere una sconfitta strategica ai beni simbolici e materiali del lavoro.

Rapisarda, Vallero, Argentino rifletteteci: cominciò tutto da lì, con quel colpo sferrato a freddo, con il decreto di San Valentino si tornava indietro, ormai per i lavoratori c'erano solo più lotte di difesa.

E da lì, via via, in un processo successivo, si è arrivati alla situazione presente, con la precarietà che è un situazione umiliante, insopportabile, perché questo non ti permette di gestire la tua esistenza, di progettare il tuo futuro, di vivere, perché vivi alla giornata. Badate, tutto questo lo si è consentito soprattutto in questi ultimi anni, in un periodo non di crisi, dove io, Confindustria, concedo, ma in un periodo di sviluppo, di crescita dell'economia, della produzione, delle commesse, quindi non di recessione. Pensate che in questi anni le fabbriche avrebbero dovuto assumere, erano obbligate ad assumere e, proprio in questi anni, abbiamo concesso che assumessero precari, in affitto, ecc., su questo c'è tutta una letteratura.

Vorrei ricordare una cosa, ho letto, qualche giorno fa e non su di un giornale di sinistra, ma su La Stampa, sull'inserto Tutti Libri, le parole di un sociologo tedesco, Ulrich Beck, io le cito integralmente, non c'è niente di mio: "Ciò a cui assistiamo è l'irruzione della precarietà, della discontinuità, della flessibilità, dell'informalità. Oggi, la disoccupazione di massa, si affianca all'esa-

sperazione dei tempi e dei modi del lavoro flessibile; la new economy coabita con il peggior paleocapitalismo e i nuovi saperi convivono con la peggiore ignoranza. Alla prima modernità, che era costruita sull'idea di sicurezza sociale ed individuale, si sostituisce oggi una seconda modernità, caratterizzata da insicurezza, incertezza, perdita della rete di protezione sociale, competizione globale, con effetti devastanti sulla coesione civile, sul ruolo della politica - che è quella roba che viviamo tutti i giorni - sulla democrazia, sulla sostanza stessa delle libertà. Se la società organizzata nasce anche per dare sicurezza, l'insicurezza non distrugge, forse, anche la società e la libertà?" Su questo facciamoci un pensierino.

Ma Ulrich dice di più: "Il liberalismo rappresenta una forma di analfabetismo democratico", ma io mi rifaccio alla domanda che faceva: "L'insicurezza non porta, forse, a distruggere la società e la libertà?", noi dobbiamo porci questo problema e postoci questo problema ecco che dobbiamo fare in modo che laddove questa democrazia e questa libertà si esercita, nei luoghi deputati, come sono anche questo Consiglio, dobbiamo prendere tutte le iniziative politiche, perché siamo determinati ed autorizzati a prenderle per riuscire a far fronte a queste che sono vere e proprie illibertà e attacchi alla democrazia.

MARCHIARO (Gruppo PC Rifondazione): "Mi scuso per prima, ma sono arrabbiato anche con me stesso dal momento che su queste questioni si può dialogare solo con chi è sulla stessa lunghezza d'onda, altrimenti non si può dire niente perché non si può discutere sulle falsità e sulle stupidaggini. Nella mozione presentata dal Gruppo dei Comunisti Italiani - in cui ci riconosciamo perfettamente - si fa riferimento a qualcosa di ben preciso, a un tentativo di revisione storica che parte da un problema che è stato sollevato nella regione Lazio: i libri di testo delle scuole. Che cosa si insegna nelle scuole. Amici Consiglieri, tutti siamo andati a scuola, ognuno di voi l'ha frequentata. Pensate ai libri che avete avuto nelle elementari, nelle medie, nelle scuole superiori, nessuno di voi ha studiato sui testi marxisti. Per una lunga parte della mia vita ho insegnato nelle scuole elementari e devo dire che trovare un libro che minimamente accennasse alle questioni che io, e milioni di persone come me, avevano vissuto in prima persona, ce n'è voluto! Per decenni, nei libri di testo delle scuole elementari e delle medie, la Resistenza era una cosa sconosciuta,

era verboten. Qualcuno della mia età può ricordarsi di queste cose; per anni e anni non c'è stato partigiano che abbia potuto andare in una scuola media a portare una propria testimonianza.

Si è parlato di indottrinamento, ma qui l'unico, che nella sua infanzia è stato indottrinato è Marchiaro Elio. Ho studiato su quei libri che contenevano una certa dottrina. A parte il fatto "libro e moschetto, balilla perfetto", mi ricordo di una poesia che è diventata una canzone e che era su tutti i libri di testo: "lode a Mussolin perché Benigno irradia il sol". Questo, evidentemente non era indottrinamento, queste erano le cose che si studiavano. Noi eravamo indottrinati su queste cose: ho fatto il balilla, sono stato un avanguardista, ma la cosa che aprì gli occhi agli italiani (perché ci fu un momento di largo consenso attorno al fascismo negli anni '30) fu proprio la questione dirompente della guerra, conflitto che è costato 500.000 morti, Consigliere Bruno! Una stupidaggine! Tra le altre cose 500.000 morti è responsabilità di qualcuno.

Ripeto, l'unico indottrinato qui dentro sono io; nessuno di voi, a scuola, è stato indottrinato. Il fatto di considerare i cinquanta anni dopo la guerra, come un periodo in cui il marxismo in Italia ha diretto la cultura e l'economia è la più grande stupidaggine di questo mondo. C'è stata una sinistra (i compagni alla mia "sinistra" dicono sinistra, io dico centrosinistra) che per cinque anni ha diretto la politica italiana, ma a fronte di ciò, non può nascondere il fatto che per quarantacinque anni prima, in Italia, c'è stato un regime di un certo modo in cui i comunisti, certo non erano dei privilegiati. Lo ripeto qui per l'ennesima volta non ho un solo amico o compagno della mia vita – parlo di centinaia di persone - che lavorasse alla FIAT e che poi continuasse a farlo! Sono stati tutti sistematicamente licenziati, perché questo era il regime che allora c'era nel nostro Paese. Chiudo il mio intervento, dicendo che ovviamente voteremo questa mozione.

Il Consigliere Formisano ha fatto un riferimento alla storia del 2 giugno e al ripristino della parata militare, io invece, per una volta sognerei una parata di operai, di studenti, di impiegati, di contadini, di ferrovieri, di imprenditori, di ingegneri, di muratori, di insegnanti, perché l'Italia non è una Repubblica fondata sull'esercito, è una Repubblica fondata sul lavoro! Questa storia

non la vedo molto bene, al fatto che si sia ritornati ai fastigi delle parate militari, guarda caso in quegli stessi luoghi (forse questo è il riferimento a cui il Consigliere Formisano accennava) in cui già passavano le legioni del fascismo. Questo evento l'ho salutato non certo come un fatto positivo, anche se mi spiace molto per il Presidente della Repubblica, il quale crede a queste cose. Per chi ad esempio ha vissuto la Resistenza, il richiamarsi attorno a un esercito, certamente non è positivo perché l'evento più grande, conclusa la guerra, è stato poter dire che è finita. Non ne parliamo mai più! Questo era il senso e non per niente ci sono voluti cinquanta e più anni prima che si tornasse alle parate militari. Il nostro Gruppo, con convinzione, voterà il documento presentato dai Comunisti Italiani.

Intervento pronunciato il 4/6/2001. Argomento: no al revisionismo.

MARCHIARO: Forse è proprio meglio discuterla, perché c'è un po' di insofferenza sui tempi di approvazione di questa delibera e del resto, dopo la lunga discussione della volta scorsa, noi non intendiamo, almeno per quanto ci riguarda, starci su ancora molto.

Ci limitiamo a .riconfermare il nostro giudizio critico su questa delibera quadro, una delibera che del resto era stata efficacemente delineata in Commissione dal Consigliere Montabone, quando aveva detto che era un sistema per fare le domande.

È un giudizio critico che va oltre questa delibera ed è riferito al fatto che non esistono - o quanto meno non sono stati evidenziati - criteri, indirizzi e linee per una politica nei settori della cultura, dello sport e del turismo da parte di questa Giunta. Ormai ci siamo persino stufati di dirlo eppure, ripeto, che 11 o 12 miliardi in cinque anni non sono un'inezia e consentirebbero una ben diversa, incidente e qualificata politica di programma e di progetto.

Mi sono chiesto ed ho chiesto in Commissione paradossalmente e un po provocatoriamente: "Cosa succederebbe se questo Assessorato non esistesse? Questo Assessorato, cosi com'è, così come vive e cosi come opera, ha ragione di essere?". Questa domanda me la ripropongo e sento che resta una domanda, for-

se, provocatoria, ma sempre meno paradossale. Ha un senso, ha un significato e ha un valore tenere in piedi un'Assessorato alla cultura, allo sport e al turismo che, in sette mesi, l'unica cosa che è riuscito a definire e a produrre è questa tribolata - consentitemi - "tartufesca" delibera per i contributi?

Certo, noi sappiamo che c'era un disegno più generale in questo settore e, in questo disegno, la Provincia avrebbe dovuto giocare di sponda, o meglio, fare da sponda alla nuova politica del Comune di Torino e, niente di male in questo disegno, un disegno anche legittimo, ma chi doveva giocare al Comune ha subito "gettato la stecca", per cui siamo qui orfani di linee, di progetti e di indirizzi.

Certo che ci sono le paginette del programma, programma di settore che io ho definito nebuloso; l'ho già detto e lo ribadisco, manca e quindi non si ritrova in questo , come del resto in altre parti del programma, l'intervento dei politici a cui dovrebbe competere la capacità di sintesi, che è scelta di linee progettuali, di visione complessiva e di priorità.

Così non ci soddisfa trovarci di fronte all'elenco universale delle cose, dette o scritte più` o meno bene, non stiamo a sottilizzare. Non si sa, non si capisce e non viene detto che cosa, effettivamente, si intende fare, ma, in fondo, questa mancanza di disegno programmatico e complessivo di pianificazione, a mio giudizio non è casuale e non è neppure neutrale, comunque sia determinata, è la più congeniale, non dico al disegno, ma anche solo al fatto e alla pratica della politica del giorno per giorno, a sua volta, oggettivamente, la più congeniale alla politica del consenso, definiamola così, per essere benevoli. è un po` la storia di questi primi otto mesi di amministrazione, e quanto è avvenuto e sta avvenendo non solo in questa Commissione, ma in tante Commissioni e in tanti Assessorati.

Ne traggo la deduzione che la Provincia è come una gigantesca gestione che macina milioni su milioni, giorno per giorno e, in questa macina, si inquadra, come un simbolo, questa delibera che noi non avevamo chiesto di discutere e di approvare. È stato detto: "L'hanno voluta i funzionari per semplificare le pratiche e per essere più` tutelati". So che non è vero, che si è strumentalizzata una richiesta di piccoli accorgimenti tecnico-burocratici, a mio giudizio, risolvibili con disposizioni interne, per farne un castello su cui costruire la famosa de-

libera del niente, per fortuna poi rifiutata dello stesso Assessore Francisco, che ha definito, la volta scorsa, la delibera evangelica.

Oggi passa la nuova delibera quadro e sono certo che da oggi i funzionari dell'Assessorato saranno meno tesi, si sentiranno più liberi, più garantiti, più' protetti e più' sereni.

Andrà tutto meglio, le delibere hanno anche di questi poteri. Ho preso visione, solo recentemente, di due documenti del Comprensorio che mi ha passato il collega Barbieri. Il primo è di indicazioni programmatiche in materia di politica culturale e l'altro è un piano di riparto dei fondi per la promozione, la tutela e lo sviluppo delle attività e dei beni culturali.

Sono due documenti, in particolare, che la Commissione dovrebbe prendere in esame e che mi convincono sempre più' che anche una delibera quadro per interventi nei settori della cultura, del turismo e dello sport, dovrebbe proprio essere riscritta.

Propongo che ci sia, al più presto, una consultazione con enti, associazioni, istituzioni culturali, sportive, del turismo, di difesa della natura, di promozione culturale, con cui confrontarci per predisporre e dar vita a progetti e piani.

Noi avevamo preparato e volevamo presentare una serie di emendamenti alla delibera, ma riteniamo che ci porterebbero solo a discutere ancora a lungo senza risultati nel merito. Chiediamo perciò solo due cose in un unico e breve emendamento.

Siano esplicitate, nella delibera, le risorse finanziarie che, per quest'anno, si intendono investire in questi interventi. Naturalmente chiediamo che questa delibera, proprio per questo, abbia la validità di un solo anno e sia un impegno finanziario per il 1986. Del resto, indicare in delibera lo stanziamento che quest' anno si indica per la politica dei contributi, ci pare sia operazione corretta e dovuta. L'abrogata delibera del 1983 aveva uno stanziamento, ben individuato nell'anno, per questi tipi di contributo.

Avremmo quindi un quadro di riferimento di risorse finanziarie certe per questo settore. Dobbiamo quindi indicare, per i contributi, lire x o quante sa-

ranno, perché - come l'Assessore Francisco ci ha detto l'altra volta - noi stiamo discutendo delle piccole cose, quello che importa è il tanto, non ci è dato ancora conoscere qual è questo tanto, come sarà predisposto e cosa ne sapremo in futuro. Noi cominciamo intanto a definire questo poco.

Lo definiamo con la speranza che non sia il tutto, quindi uno stanziamento solo per il 1986 per i contributi.

Si definirà intanto, nel corso di questi mesi, questa nuova cosa, dovrà pur essere della Provincia, in quanto Ente intermedio, con l'impegno, quindi, di definire almeno, per il prossimo anno, con chiarezza le linee di intervento dell'Assessorato per dargli proprio, come dicevo prima, ragione d'essere.

Premettendo, per correttezza, il voto contrario alla delibera comunque venga emendata, io avevo proposto un emendamento molto semplice: che nel dispositivo della delibera risultasse al primo punto "di costituire per il 1986 uno stanziamento di L...". L'Assessore ci dice che è di un quinto, avrà grosso modo due miliardi di bilancio, lo so io, lo saprai anche tu, e quindi identificare una cifra con un'approssimazione ... anzi quasi con certezza.

Chiedo ancora se siamo disponibili a scrivere questo pezzo "di costituire per il 1986 uno stanziamento di L...." che io non devo, ovviamente, precisare, ma che deve precisare l'Assessore.

Non mi dilungo oltre, devo solo dire che qui si va ad interpretare gli interventi dei Consiglieri, si prende una frase, la si estrapola da tutto il resto, per cui noi saremmo per una politica contro i contributi in assoluto; non è così, come non siamo contro una politica di contributi anche alle piccole realtà. Io ho solo detto di fare attenzione a non dimenticare che esiste un centro pulsante che, vivificato, può avere effetti di ricaduta su tutta la Provincia. Quindi non è tutto prato o tutto campo.

Per quello che riguarda la politica del passato, sia ben chiaro, la maggior parte di quelli che sono qui sono nuovi Consiglieri, meno male che questa volta "ale nen culpa 'd Todros", tanto per chiarire. L'Assessore che c'era prima, l'Assessore alla cultura, allo sport e al turismo, era una persona che io ho conosciu-

to solo pochi mesi fa in una pausa del Consiglio, una persona che mi dicono degna ed estremamente stimabile; tuttavia è lui che ha portato avanti questo tipo di politica. La si vuol cambiare? Si continua a parlare di questo "un quinto", e gli altri quattro quinti al bilancio? Va beh, aspettiamo questa nuova tappa al bilancio per affrontare finalmente il cuore della discussione.

Sono otto mesi che cerchiamo disperatamente di discutere di altro. Ti si obbliga sempre a discutere esclusivamente di questo. Discutiamo di questo famoso "un quinto".

Ripeto, noi riproponiamo, pur dichiarando che voteremo comunque contro la delibera anche se venisse accolto il nostro emendamento " ......costituire per il 1986 uno stanziamento di L....", che l'Assessore ci deve indicare, altrimenti, evidentemente, si rifiuta, in pratica, il nostro emendamento.

Intervento pronunciato il 25/3/1986. Argomenti: Cultura,.......

MARCHIARO: "C'est plus facile: Bitter!" In due delibere - perché a questa allego l'altra, la N. 14, riferita ai contributi per quel che riguarda manifestazioni agricole - in una 342 milioni e nell'altra 154 milioni, mezzo miliardo di contributi, di elargizioni, di contentini. Si tratta – io ho fatto i conticini - di trecento contributi ad altrettanti Enti, Associazioni, Comunità, Comuni, ecc.Trecento contributi, trecento pratiche per 500 milioni. Questi dati la dicono già lunga. Contributi a volte di 300 mila, ma che dico, mi voglio rovinare, di 200 mila lire, assolutamente risibili, stupidi ed economici. Pare che ci sia stata una vera e propria gara a colpi di integrazione, da farsi immediatamente, tra l'Assessore Bonansea e l'Assessore Grotto con l'Assessore Bonansea, ovviamente, in funzione di inseguitore; nel merito è impossibile addentrarci.C'è di tutto: il sacro con il profano, il degno con il risibile, il decente con l'evanescente.

Si scoprono paesini con un'estrema ricchezza di associazioni varie, ne cito alcuni: Germagnano, Cantoira, Balangero, Robassomero - oltre che Lanzo, ovviamente - ai quali si elargisce un contributo; e paesi che, evidentemente, non hanno neanche più il Municipio, nemmeno più esistono, semplicemen-

te non ci sono, non avranno richieste di contributi e, può darsi, imprevidenti, comunque, sprovveduti, distratti, non conoscenti o troppo dignitosi. Ho visto che c'è persino il contributo per stampare una cartolina (Associazione Alpitrek di Torino).

L'Assessore Bonansea l'abbiamo già salutato, è in viaggio di nozze. :Ma Bricherasio celebra la sua sagra dell'uva con più soldi della festa dell'uva e del vino di Carema. Tutti i Comuni del collegio di Lanzo sono presenti, ovviamente, 21 su 23, con una cinquantina di contributi. Che dire? è anche questa questione morale? Sì, per me è questione morale. Ed è anche una questione di immagine. Anche da queste operazioni esce l'immagine di una Provincia grigia, frustrata, senza ambizioni e avvilita. Il nostro voto sarà conseguentemente negativo.

Intervento pronunciato il 30/9/1986. Argomento: contributi a pioggia.

MARCHIARO: C'è dunque in Provincia anche l'Assessorato allo Sviluppo Sociale, chi se ne era accorto? Con un "quid" di 150 milioni,tanto quanto vale la delibera, ma dovete rispondere con sincerità: alzino la mano i Consiglieri che ne ricordavano l'esistenza……, Neglia se la ricordava.

Questo Assessorato invece c'è e cosa fa dopo 18 mesi di attività? Parliamo di 18 mesi perché questa delibera è una di quelle vecchie che ci trasciniamo ormai dallo scorso dicembre, perché abbiamo parlato di neve, abbiamo parlato di verifica, abbiamo fatto il carnevale e, quindi, le delibere si sono ammonticchiate.

Dicevo, cosa fa dopo 18 mesi di attività? Si accorge, l'Assessore, alla fine di dicembre che ha 150 milioni da spendere, decide di impegnarli a futura memoria su progetti da fare ed oggi ci dà, per intanto, i titoli.

Io presumo che i Consiglieri diligenti abbiano letto i titoli di questi progetti per lo sviluppo sociale. Sono iniziative di convegni tipo quello "Dai poveri di Lione al monte Sinai";

"Mestieri per il 2.000" "I palazzi di Torino e Provincia", con i progetti di

giovani architetti e scelta dei migliori con una prestigiosa giuria; "Percorso droga, una serata di teatro"; "La realtà economica della Provincia di Torino"; "Giornali locali"; "Esperienze di progetti di investimento della Provincia di Torino". Questo è il parto dell'Assessorato per lo Sviluppo Sociale.

Ognuna di queste iniziative potrebbe trovare tranquilla collocazione in un qualsiasi altro Assessorato, in diverse attività di altri Assessorati tan'tè che l'Assessore si era trovato in imbarazzo: "A quale Commissione porterò questa iniziativa, questa delibera?" Aveva chiesto lumi al Presidente e si era deciso di affrontarla in una riunione dei Capigruppo.

Per carità, come ho già avuto occasione di esprimere in quella riunione, come sempre, ogni iniziativa può anche avere una sua dignità, sempre che già in partenza non si decida di cominciare con scarso senso della misura, vedasi, per esempio, quella cosa che suona tanto di sagra da paese, cioè la "prestigiosa giuria".

L'assessore Trovati ricorderà - è un colloquio tra me e lui, sempre benevolo perché io ho stima dell'Assessore Trovati - che verso la fine degli anni '60 ci trovavamo in uno stesso Consiglio Comunale, dove c'era un Assessore che era famoso per la sua pochezza: era quello predisposto a fare la festa di San Matteo, che era il patrono della città. Alle nostre critiche rispondeva "Datemi più soldi ed io farò di meglio". Siccome però sapeva fare solo alberi della cuccagna, se gli davamo altri soldi avrebbe fatto altri alberi della cuccagna.

L'Assessore si vanta del fatto che con la sua conduzione dell'Assessorato al Bilancio la Provincia arrivi, o si ponga l'obiettivo di arrivare, ad avere il minimo possibile di residui da verificare ovviamente, ma se questo è il sistema, cioè alla fine dell'anno abborracciare 6 o 7 titoli di iniziative e poi portarli in Consiglio spacciandoli per sviluppo sociale, Assessore: viva i residui, "spenduma nen".

Una dote però la si deve riconoscere all'Assessore Trovati(altre ne abbiamo a suo tempo ed in più occasioni riconosciute): il coraggio. Perché ci vuole coraggio ad affrontare in Consiglio, non la nostra opposizione, che può essere poca cosa, ma il ridicolo di spacciare per sviluppo sociale, queste cose.

Se questo programma - l'abbiamo scritto anche su di un nostro bollettino - raffazzonato all'ultimo momento è indirizzato allo sviluppo sociale, noi dobbiamo confessare che lo sviluppo sociale ora non sappiamo più cosa sia: siamo in stato confusionale.

Se questi sono gli obiettivi, se questa è l'unica cosa che riesce a partorire l'Assessorato, allora anche qui si pone un problema: "Perché deve esistere questo Assessorato?" Ho chiesto ovviamente se questo Assessorato c'era già prima. Mi hanno risposto sì e che l'avevano voluto i socialisti, forse in omaggio alla modernità, ecc.. Ma poi dovremmo ancora intenderci sul moderno, su che cosa s'intende per modernità.

Penso che traspaia abbastanza chiaramente, dalle cose che ho detto, la nostra avversione, che espliciteremo anche con il nostro voto, al fatto non tanto della delibera in se, ma che si arrivi ad usare terminologie così grandi, che presuppongono un'ampia visione culturale, di intenti, e che, ripeto, li si voglia spacciare, attraverso questa delibera, come un intervento della Provincia per favorire lo sviluppo sociale.

Intervento pronunciato il 13/3/1987

MARCHIARO: La bocciatura di questa delibera, qualche Consiglio fa, aveva suscitato un po' di scalpore. Beh, scalpore poi mica tanto! Era stato detto "incidente tecnico" e, sarà. Noi non gli vogliamo certo attribuire un significato politico più grande, anzi, dirò che mi dispiace di non potergli attribuire un preciso significato politico è stato detto anche "distrazione". Distrazione se è vero che si era assentato anche l'Assessore presentatore della delibera. Una distrazione su una delibera di alcuni miliardi, fa un certo effetto. "Eccesso di sicurezza" è stato detto – tanto la voteranno anche i comunisti –si era pensato – per poi gridare, come è stato fatto, al colpo di mano dei Comunisti.

Qui siamo al livello dell'amnesia, visto che si è dimenticato che i Comunisti già avevano votato contro sulla delibera precedente della sopratassa sull'energia elettrica, dopo averla a lungo discussa e dopo aver ben argomentato, a mio giudizio, il voto negativo. Già, ma qualcuno ha detto: " appunto, c'omè che non

l'avete più voluta discutere?" così si faceva arrivare a rientrare in aula, chi non c'era della maggioranza.

Noi chiediamo se voi volete dettare tutte le regole del gioco anche quelle del comportamento della minoranza, se queste "presunzioni" debbono o no parlare, quanto e su che cosa e, quel giorno, badate, al di là della vicenda di questa delibera, noi, per le note ragioni circa le polemiche precedenti, avevamo anche detto di cercare di dare una piccola lezione. Voi non l'avevate avvertito che era nell'aria, quindi c'è anche "insensibilità".

Allora distrazione, eccesso di sicurezza, amnesia, leggerezza, presunzione, insensibilità, queste sono le cause; incidente tecnico dunque, legato al solito fatto che con la maggioranza così risicata di uno non è difficile qualche volta andare sotto, capita. A Torino, al Comune, per esempio, hanno deciso di correre ai ripari imbarcando anche un verde civico, il quale pensa forse, che in Giunta "l'erba è più verde".

Allora, ripeto, queste sono le cause: la distrazione, la leggerezza, l'eccesso di sicurezza. Che peccato non potergli dare, invece una precisa valenza politica! Che peccato non poter pensare che l'Assessore Trovati fosse uscito proprio per non approvare quella delibera, proprio per non sottostare ad una concezione centralistica superata, decisionale, della finanza locale, da parte del Governo che in quattro anni dice di aver fatto tante cose - e sarà anche vero - ma ha lasciato ignominiosamente nei cassetti tutte le leggi di riforma delle autonomie locali e della finanza locale, strascicando una situazione sempre più mortificante per Comuni e Province, sino al ridicolo, all'assurdo, al vergognoso dei bilanci che si fanno ad agosto, a settembre, senza certezze, senza risorse, senza prospettive per il futuro, con i quattro decreti legge di quest'anno. Comunque, di questo riparleremo in occasione del bilancio, che sappiamo già contenere elementi di falso, pur di poterlo come sempre, presentare in pareggio. E questo lo verificheremo; perché il bilancio, Gremmo, bisogna presentarlo in pareggio.

Cosa dice il Governo, anche in questa occasione? "Soldi io non ne dò, ma ti consento di applicare un altro balzello, anzi, dal momento che forse sei lire non

bastano, portiamo a otto lire il kw-h. Contenti"? E perché il balzello non l'ha applicato il Governo, invece? Perché il Governo deve rispondere delle leggi sull'economia; noi sappiamo che questo può ingenerare una reazione a catena nell'elevazione dei costi, se lo fanno gli Enti locali, invece....

Chi va a dirlo adesso agli artigiani, per esempio – da momento che li abbiamo citati – che continuiamo con questo balzello che, ovviamente, avrà delle ripercussioni nei costi dei prodotti finiti, ecc.?

Dicevo, dunque: peccato non poter pensare che, oltre all'Assessore Trovati, gli altri che quel giorno non c'erano o erano rimasti alla buvette o erano a fare shopping in Via Roma, volessero rimarcare con la loro assenza il dissenso da una simile impostazione della politica degli Enti locali. Appunto, questo "non ci stò " quando lo direte? O meglio, quando lo diremo tutti insieme con forza? Che peccato che la indisposizione di Ricca quel giorno non sia stata diplomatica, che non sia stata una indisponibilità a subire il diktat sugli Enti locali! Lombardi che entra in sala Consiglio e chiede "che cosa è successo?" Peccato! Meglio certo se fosse stato scientemente consapevole di quello che stava per succedere e avesse deciso di fare una scelta. Non è stato così e lo ripeto: peccato!

Questo è un provvedimento che tra l'altro si presta stranamente, come quello sulla tassa raccolta rifiuti nei Comuni, ad uno strano "gioco delle parti": là dove si è maggioranza, per forza di cose si approvano questi balzelli, là dove si è opposizione si vota contro. Io non lo so, ma molto probabilmente Saitta a Rivoli avrà votato contro –l'ha fatto sull'aumento dell'energia e su quella della raccolta dei rifiuti – è un gioco delle parti, un provvedimento capestro per chi amministra e visto come iniquo da chi è all'opposizione negli Enti locali. Un provvedimento che potrebbe essere accettato solo se inquadrato in una politica ben più razionale, di più ampio respiro, per quel che riguarda la finanza locale. Concludo dicendo una cosa: secondo me le Amministrazioni locali non possono tacere oltre, non possono subire ancora e al nuovo Governo che si dovrà formare, da qualsiasi coalizione sia rappresentato, noi dobbiamo chiedere con forza questa rivendicazione, che è uno dei punti centrali, principali, da mettere in calendario subito, sia della riforma delle autonomie sia della riforma delle finanze loca-

li. E dobbiamo chiederlo con forza dell'URPP e all'ANCI, queste due specie di sindacati degli Enti locali, più in crisi di attendibilità dei sindacati dei lavoratori, dobbiamo chiederlo con forza: "Che cosa fate? Dobbiamo continuare in questa situazione? Chi rappresentate? E con quale autorevolezza ancora rappresentate qualcuno?".

L'Assessore Trovati, nelle sue repliche nell'altro Consiglio Provinciale, in cui avevamo discusso di queste cose, ha detto: Tranquilli, non è successo niente, verrà il nuovo decreto e se non verrà, noi, invece di sei lire, metteremo 5,99 ... non è successo niente!".

Trovati, peccato che non sia successo niente! Quando mai ci decideremo a far succedere qualcosa.

Intervento pronunciato il 30/6/1987

MARCHIARO: Non ho sentito cosa ha detto il Consigliere Saitta, ma a me pare di poter dire che, evidentemente, la nostra è stata una provocazione per rilevare come i ritardi sui problemi delle nomine siano reali e come ci debba essere attenzione su queste cose, al fine di non cadere in tutta una serie di incidenti.... definiamoli così.

Stasera ho sentito, per quattro volte consecutive, sarà a verbale, lo ripeterà ancora lei (a mò di conclusione di questa discussione) che, a norma del nostro regolamento e, secondo me, correttamente – è un'interpretazione corretta – i curricula devono essere presentati venti giorni prima che vengano portati all' esame del Consiglio Provinciale.

È così che è stato detto, è questa l'interpretazione che anch'io, personalmente, dò al di là di questa vicenda. Se così è, signora Presidente, io considero necessario che voi facciate una riflessione sul primo punto all'Ordine del Giorno che abbiamo discusso oggi, relativo all'invalidazione di quell'elezione che abbiamo fatto quel giorno sull'ATIVA, perché, hanno ragione alcuni Consiglieri, il regolamento non può essere una "maia Bernarda". Se una cosa è valida un giorno, lo è anche il successivo.

Io sono per questa interpretazione, anche se sono interpretazioni soggettive che, comunque, diventano oggettive e collegialmente nel momento in cui si decide che così è, ma, non può essere una tal cosa adesso e tre ore dopo una cosa diversa.

Pertanto, vi prego di riflettere su tale questione. Ripeto, a mio giudizio si è evidenziato il fatto che (prendiamo come esempio il problema dell'Osservatorio di Genetica Animale), è vero che il Consigliere Berruto ha presentato il curriculum del suo candidato, diciamo, sei mesi or sono ed è vero che per sei mesi nessuno ha presentato il proprio. Allora, dobbiamo ammetterlo e correre ai ripari.

Signora Presidente, ieri non c'ero e non posso dar testimonianza di alcunché; c'ero la settimana scorsa, quando era stata convocata la riunione dei Capigruppo e c'era, come primo punto all'Ordine del Giorno, "nomine".

Abbiamo fatto qualcosa? Abbiamo visto un curriculum? No! Tanto per essere chiari.

Ripeto, riflettete sui regolamenti e sul fatto che non possono essere interpretati soggettivamente.

Intervento pronunciato il giorno 8/3/1988

MARCHIARO: Signor Presidente, amici Consiglieri, è ovvio che io ieri sera scherzavo sul fatto che non c'era un auditorio abbastanza numeroso per il mio intervento. La realtà era che personalmente ero solo stanco, quindi chi vuole andare a prendersi il caffè vada pure. Anche se, ripeto, nelle vicende di come si è andato a costruire il bilancio, sono uno di quei Consiglieri che ha potuto o voluto essere più presente.
Vengo alle ultime vicende, perché è bene inquadrare questo film.

Lunedì scorso nella riunione dei Capigruppo, il Presidente ci ha annunciato che il bilancio e le relazioni erano state inviate in Regione, come da prescrizione di legge e, ha detto, adesso lo diamo anche a voi e calendariamo le sedute di Consiglio sul bilancio, martedì 3, mercoledì 4, martedì 10.

Noi abbiamo chiesto: nelle Commissioni è stato illustrato? è stato visto, hanno potuto discuterne? Stupore del Presidente. Come non è avvenuto? No, non era avvenuto e neanche nella settima Commissione, che ha propria specifica competenza sul bilancio e nella quale, a mio modesto giudizio, dovrebbe essere portato sempre preliminarmente il bilancio. Si è detto: niente di drammatico, una dimenticanza.

Rapidamente, in una settimana, si sono convocate quasi tutte le Commissioni. Quindi la democrazia è salva, l'esercizio delle libertà democratiche è stato rispettato.

L'Assessore Trovati è encomiabile nella sua dedizione, si è spostato da una Commissione all'altra e ha finito di stupire con il suo stupore di altro segno: ma che dimenticanza – ha detto- ma perché mai riunire le Commissioni? Non era necessario, neanche la VII, quella del bilancio, perché questo è un bilancio tecnico. Non c'è nessun bisogno di discuterlo in Commissione.

Del resto l'ha ripetuto anche qui ieri, l'ha riaffermato più di una volta: bilancio tecnico. è da dicembre almeno che si sta discutendo intorno a questa cosa, sono passati cinque o sei mesi e il tutto per partorire un bilancio tecnico. Vedete, basta dargli un aggettivo al bilancio e, voilà, si può superare l'intoppo dell'esercizio delle regole della democrazia e della trasparenza.

Mi viene in mente l'attore Troisi, quando dice che a Napoli, la nostra città, si parla sempre di lavoro nero, lavoro minorile, lavoro domiciliare, mai di lavoro e basta.

Qui abbiamo il bilancio tecnico, il bilancio provvisorio, il bilancio politico, il bilancio programmatico, ma il bilancio e basta esiste? Comunque, si è discusso in Commissione, perché noi l'abbiamo fermamente rivendicato e richiesto, non perché l'Assessore, la Giunta, i Presidenti di Commissione, salvo lodevoli eccezioni, abbiamo ritenuto, non dico importante, ma almeno necessario farlo.

E di questo, di aver voluto che si discutesse in Commissione, debbono renderci grazie persino alcuni Assessori, che hanno potuto capire qualcosa e tentare di raccapezzarsi con i numeri, specie sui mutui, proprio in quelle occasioni.

Qualche Assessore, vedi Francisco, ha potuto perfino capire che aria tirava. Certo, tutto deciso, cifre che paiono intoccabili, si fà finta di portarlo alla discussione, ma, almeno per me, le Commissioni sono state illuminanti. Intanto per il balletto dei numeri che mutavano in continuazione da tabella a tabella – e continuano a mutare.Ad un certo punto, per esempio, risultavano qualcosa come 556 miliardi di residui di mutui, cifre da capogiro. Ci hanno detto: mah, saranno sbagliate.

Io non ho ancora le tabelle giuste, non so se qualcuno le ha avute, resto quindi con quelle sbagliate, con i 556 miliardi di residui. Questa mi pare una comica.

Ma veniamo al dunque. Dal ragionamento dell'Assessore Trovati ripetutoci qui anche ieri con franchezza, determinazione, coerenza, per quello che riguarda le spese correnti, si evince che questo è niente altro che un bilancio contabile, per questo il suo assunto: a che pro discuterne. Cito testualmente le sue parole, Assessore: "Io però, l'ho già detto ho fatto un'operazione, ho fatto piangere un po' tutti gli Assessori ed ho accantonato, grosso modo, due miliardi e mezzo – parlo sempre delle spese correnti - ; in più possiamo contare su tre o quattro miliardi che lo Stato, per onorare i suoi impegni sul contratto dei dipendenti, dovrà darci. Cinque, sei miliardi, poi varieranno di qualcosa, questo è il vero bilancio libero che costruiremo in itinere".

Ma allora, domanda, a maggior ragione, se si pensa di poter avere a disposizione queste cifre, a maggior ragione dovevano trovarsi le Commissioni e discutere su dei progetti.

Glielo abbiamo chiesto in più di una occasione, io personalmente gliel'ho chiesto da diversi mesi a questa parte. Assessore Trovati, dove sono le schede progetto? Tirale fuori dal cassetto. Risposta: non ce n'è neanche una. A noi sembra strano, non ci sembra un modo di operare corretto. Comunque noi presenteremo ipotesi di progetti e di obiettivi per queste cifre. Lasciamo perdere per un momento i 3-4-5 miliardi che dovrebbero esserci riconosciuti per il contratto di lavoro dei dipendenti. L'Assessore Trovati dice che già adesso, facendo tagli e restrizioni, ha liberato due miliardi e mezzo. Ma dove sono? Dove è possibile individuare questi due miliardi e mezzo nelle tabelle di Bilancio? Giochiamo alla

caccia al tesoro? Se dobbiamo formare le coppie, come si usa, io scelgo Madga Negri, che magari non capisce niente di bilancio, ma almeno è carina. Nella caccia al tesoro si usa così, no? Io azzardo un'ipotesi: sono i residui per Enti, l'avanzo di amministrazione? Se è quello, 2230 milioni è molto meno ancora di quanto è stato previsto lo scorso anno, che poi si è volatilizzato in mille rivoli. O lo si fa ancora adesso con dei progetti certi o ti saluto, siamo fottuti. Va a finire come gli anni scorsi, perché non l'avete fatto? A noi pare inspiegabile. Allora, Assessore Trovati provi a dirci dove sono questi soldi.

Assessore **TROVATI**: Sono messi alla voce, in fondo, di riserva.

MARCHIARO: È quello che ho detto io, hai puntualizzato il fatto. Però io ti dico che sono molto meno di quanto erano gli anno scorsi. Noi siamo in grado di indicarti (e lo faremo con successivi interventi) obiettivi di spesa, certi, individuati e anche di notevole interesse per lo sviluppo per l'occupazione, per ridar slancio alle iniziative dell'Ente. Vogliamo vedere se questo è un bluff.

E ancora, per i possibili 3-4-5 miliardi, anche qui, ci dovrebbe essere qualche certezza di spesa corrente, derivante dal trasferimento per gli aumenti del contratto con quelli già riconosciuti lo scorso anno. Noi diciamo che dobbiamo decidere ora, subito su quali progetti intendiamo contare, decidiamo subito le iniziative e gli impegni, altrimenti continueremo ad affogare, come negli anni scorsi, nello stagno delle richieste dei vari Assessorati. Noi, Assessore Trovati, naufragheremo in itinere.

Ho parlato di bluff, ma a proposito di questo veniamo all'altra perla. Ai 170 miliardi di investimenti messi lì, un po' come uno specchietto. Domani ci sarà l'articolo sul giornale, non è presente in aula il giornalista, comunque ci sarà un modo per farglielo sapere: la Provincia stanzia 170 miliardi di investimenti. Io dico che è una balla o meno brutalmente un'ipotesi ragionieristica. Le riunioni di Commissione, almeno in quelle a cui ho partecipato sono state, per me, illuminanti direi, in qualche caso, persino divertenti.

Commissione VI (Caccia e Pesca): 3 miliardi previsti per comprare (è un'ipotesi vecchia) un laghetto da cava a La Loggia per farne un centro di pesca

e di tempo libero. "Ma non se ne farà nulla" dice l'Assessore, "vedremo qualche altra cosa, sempre per la pesca". Capite? Vedremo qualche altra cosa. Questi sono gli unici investimenti esistenti in quel settore.

Commissione IV: (questa è stata proprio edificante non era presente l'Assessore Borgogno) solo nel corso di quella Commissione, il Vice Presidente è forse riuscito a capire qualcosa sulle possibilità reali di accensioni di mutui nel suo settore. Da 40 miliardi, togli 15 miliardi per la legge Botta (ma anche lì presentiamo una richiesta per 40 miliardi) e alla fine della Commissione i funzionari e l'Assessore erano ancora lì a cercare di fare i conti per raccapezzarsi. Ad ogni modo, nel Bilancio 1980 c'è scritto 88 miliardi, non c'è l'Assessore Borgogno, fategli avere i miei auguri per questi 88 miliardi.

Commissione V: esilerante. Noi siamo partiti, lance in resta, in Commissione per dire: "Non c'è niente sul piano degli investimenti. Per esempio nello sport, questa Provincia non ha prodotto assolutamente niente". Da moltissimo tempo rivendichiamo un nuovo piano di interventi di strutture sportive per completare quel vecchio piano della Giunta di sinistra fatto nel 1984 e chiedevamo investimenti per questo. Ora nel Bilancio ci sono 5750 milioni chè sono ancora per gli impianti sportivi del primo e del secondo stralcio, elaborati e portati avanti da quella vecchia Giunta. è vero. Ci sono stati problemi: le convenzioni, cose che comprendiamo, difficili, lunghe, ma a domanda precisa l'Assessore Trovati risponde "Li abbiamo messi lì cioè con tutti gli altri, poi andremo a vedere le priorità". A domanda successiva fa capire che col cavolo che quella è una priorità . Sui denti glieli darà i mutui all'Assessore Francisco! Capito! Francisco, tu sei servito. Continuerai ad andare a verificare con i tuoi funzionari se sarà possibile, sui contributi della Regione per il Turismo, riuscire a strappare 20 milioni ad Asti perché - è logico - noi abbiamo più abitanti, siamo a quel livello lì!

Riassumendo ho citato, ovviamente, solo degli esempi. Su questi 170 miliardi di mutui vogliamo fare un' operazione verità? Quando e come realisticamente? E per quale scelta? Per le necessità, perché sono emersi anche problemi grandi per quel che riguarda le nostre possibilità reali. Da quel lato, c'è stato detto, abbiamo assunto più capacità dinamica per i tempi necessari per l'accensione dei mutui; d'altro lato, però, abbiamo degli imbuti della nostra Provincia che

non ci consentono di andare avanti con speditezza in certe operazioni; ad esempio l'imbuto degli uffici contratti e via di questo passo.

Noi chiediamo un' operazione verità su questi mutui. Ma allora, se questo Bilancio è solo quel fatto tecnico, quell'incidente annuale a cui lo si vuole ridurre, dove trovare il respiro programmatico della Giunta? Nel programma Pluriennale? Io sono andato a leggermi la relazione previsionale e programmatica per il 1988-89-90, 242 pagine, l' avete anche voi sotto gli occhi. Lo so che la maggior parte dei Consiglieri di fronte a documenti come questi ha un blocco, un rifiuto, è una pizza, certo, al massimo ne spulciano qualche pagina. Però, dico: "Fate male, ve ne consiglio la lettura"; certo è meglio rileggere Calvino, Pavese, che non rileggere le relazioni che di anno in anno sono sempre le stesse. Nella vita bisogna saper vedere anche i lati belli, ma c'è un lato bello in questo? Come no? Questi documenti sono per lo più scritti da funzionari, poi, evidentemente, supervisionati dagli Assessori, ma in realtà, per lo più sono scritti da funzionari. E così si spiega forse che per quel che riguarda il Provveditorato, cioè l'economato, ci sia meno di una pagina. Io ve ne consiglio la lettura: Provveditorato Patrimonio.

Al settore Provveditorato è attribuito il compito di provvedere agli acquisti e di rifornire i servizi necessari per il funzionamento dell'Ente. Poi ci sono altri 4-5 capoversi che ripetono la stessa cosa. Questa è la relazione programmatica per quel che riguarda il Provveditorato.

E il Patrimonio? Il Patrimonio meno di una pagina. Se fosse tutto così sintetico, lo potrei capire, ma ci sono capitoli di 25-30 pagine mentre, per il Patrimonio, c'è meno di una pagina.

Ma ci rendiamo conto di che cos'è il Patrimonio per la Provincia di Torino? Siamo nell'ordine di molte centinaia di miliardi, la politica del Patrimonio in questa situazione diventa una politica decisiva e, poi, ci sono le vecchie questioni. Ne cito una per tutte l'edificio di Superga, sul quale non si accenna nulla, solo una paginetta. È vero che l'Assessore Grotto da un po' di tempo a questa parte non appare in grande forma, ma qui a me pare che siamo al forfait, alla rinuncia totale.

Ho fatto degli esempi ,ma andate pure avanti a rileggervi altro, questa sarebbe una relazione programmatica.

Io ho detto all' Assessore Trovati: ma com'è che non c'è niente sullo sviluppo sociale, neanche una riga? Mi ha preso in castagna: "Non hai letto bene" . Io gli ho ripetuto di non aver trovato la parte relativa allo Sviluppo Sociale. Lui mi ha risposto: "Dovevi cercarlo nel capitolo Ragioneria". Ebbene, aveva ragione lui, era proprio lì. Lo Sviluppo Sociale 17 righe nel capitolo Ragioneria, mi sembra giusto; ma io mi chiedo se l'Assessore Trovati fosse stato l'Assessore all'Informatica o al Personale l'avremmo trovato ancora lì?

Questo bilancio, se non si fa chiarezza, se non si dissipano questi dubbi pesanti, al di là dei numeri, delle restrizioni che conosciamo, è un'operazione non bella, non chiara, non trasparente e inoltre capita in un brutto momento per l'Ente. Badate, io non mi riferisco all'Ente in se come istituzione, con tutti i condizionamenti, le remore, le riforme inattuate, le false deleghe, le deleghe ritirate. No, mi riferisco proprio a noi, alla nostra Provincia di Torino: questo è un brutto momento.

Ci sono state inchieste ed arresti, ma questo capitolo mettiamolo pure da parte per un momento, ci sono però state anche disaffezioni, defezioni, dimissioni, pensionamenti anticipati, fughe striscianti di funzionari che voi sapete qualificati e capaci. Badate, siamo già ormai ad un velo fragile d'organizzazione perché, quando sono venuto qui, nei primi tempi, avevo un concetto molto più alto della Provincia, ripeto, non la Provincia come istituzione, come attribuzione per le sue capacità organizzative. Oggi mi accorgo, al di là dei valori dei singoli funzionari e impiegati, che c'è solo più valore sottile d'organizzazione: chiedi qualcosa e ti dicono che Tizio o è malato o si è sposato, quindi è in permesso matrimoniale, ognuna di queste persone porta con se una specie di memoria personale non trasferibile; questa è ameno la mia impressione che, ovviamente, enfatizzo.

MARCHIARO: Devo dire che fino a ieri mi aspettavo un altro telegramma, non ho mai ricevuto tanti telegrammi. Ne ho ricevuti cinque in tre giorni, uno per convocare una Commissione, un altro, nella stessa giornata.

per sconvocare quella Commissione, tre per sconvocare e riconvocare e risconvocare altrettanti Consigli. Sono ormai saltate tre sedute di Consiglio ed io non sto qui certo a denunciare l'alto contributo che questa Provincia dà al sostentamente delle Poste in questi ultimi giorni, ci mancherebbe, i telegrammi sono strumenti di lavoro; del resto quando uno riceve un telegramma pensa sempre a notizie brutte, in questo caso, quando si accorge che è la Provincia, c'è un sospiro di sollievo.

Il fatto è che io, e penso anche molti di voi, sto perdendo di credibilità con mia moglie e ciò mi preoccupa. Fino a poco tempo fa le annunciavo in tono grave: "Vado in Provincia, vado in Consiglio!" Sentivo che c'era, in lei, una certa comprensione per questo mio impegno pubblico; adesso fà un po di sorrisini ironici, e non è più tanto comprensiva dell'importanza, della necessità e dell'utilità del mio essere amministratore pubblico, anzi l'ultima volta che mi ha indicato l'ennesimo telegramma quando le ho detto: "Sarà la Provincia", si è proprio messa a ridere: "Ma siete dei Ridolini". Ora le comiche di Ridolini possono ricordarsele il Consigliere Arrigo, l'Assessore Francisco e altri, erano comiche mute che accompagnavano i film, in cui c'era Ridolini che alla fine arrivava sempre a salvare la fidanzata e venivano fuori le frasi a fumetti accompagnate dal piano "Ridolini!" "Dolly cara!" La moglie di Ridolini si chiamava Dolly.

Vedete anche gli avvenimenti gravi, come questa crisi, per esempio, hanno aspetti che ne consentono anche una lettura un po' più ironica. Io dico che non è certo da privilegiare questa chiave di lettura, ma è certo che di elementi che possono fare indulgere a questa tentazione ce ne sono tanti, uno incastrato nell'altro, a cannocchiale, come mi insegnava una volta il professor Lozzi, celebre avvocato (e possono confermarmelo anche i Consiglieri Boetti Villanis e Lombardi). Quelle arringhe a canocchiale, appunto, con una serie di subordinate successive che si riscontrano, in genere, nella richiesta in primis di assoluzione, perché il fatto non sussiste o non costituisce reato, in subordine all'insufficienza di prove e poi in subordine alle attenuanti prevalenti, il minimo della pena, la condizionale e, ultima subordinata, comunque, la libertà provvisoria.

Prendiamo la vicenda recente, quella presa dai giornali, della Giunta che si trasferisce, armi e bagagli, in una sede esterna ed estranea, per le sue riunioni.

Per carità, tutto legittimo, niente di scandaloso, niente di carbonaro, come è stato detto ci sembrava e ci sembra, però, strano. Ma più, diciamo, stupefacente è stata la giustificazione della Presidente che su nostra richiesta, si ricorda, ha risposto: "Ci siamo riuniti fuori dal palazzo per poter lavorare con più tranquillità e serenità ".

Bene, leggete questa risposta, adesso, alla luce di questa crisi e della dichiarazione attorno a questa crisi. "Per produrre di più", capite, "per non essere disturbati e distratti", quasi ad accreditare la tesi di una determinazione, di una volontà, di un impegno alla "Vittorio Alfieri", per intenderci, se è vera la storiella che si faceva legare alla poltrona, alla sedia, per scrivere quelle noiose e mediocri tragedie che conosciamo.

Voi sareste i nostri "Vittorio Alfieri" ed io vi risparmio la facile e banale battuta sulla legatura alle poltrone, anche perché sarebbe non solo banale ma, devo dirlo con certezza, anche ingiusta, almeno nella sua generalizzazione, se credo di ben conoscere alcuni degli Assessori in carica. Vedremo poi come questa presunta determinazione, questa volontà, questo impegno della Giunta siano credibili esaminando proprio lo sviluppo di questa crisi e le dichiarazioni rese dalla Presidente e dai Gruppi dei Consiglieri di maggioranza.

Abbiamo una crisi, abbiamo l'Ente paralizzato dalle dimissioni, ma in quest'ottica ironica di avvenimenti che si prestano ad una lettura ironica, quella a canocchiale come dicevo prima, voglio indulgere ad un'ultima battuta, potrei citare la frase di un funzionario: "Tra il niente operativo determinato dalle dimissioni e dalla crisi e il niente di prima che differenza c'è?" Dicevo, la crisi non ha, purtroppo, solo risvolti ironici, crisi come questa, che ha origini ormai lontane nel tempo, una specie di crisi da consunzione, lascia questi segni profondi anche per il futuro, con un onda lunga di cui non siamo in grado, forse, di avvertire tutta la gravità.

Assumo solo due punti di riferimento. Il primo una risorsa, anzi la risorsa per un Ente che eroga soprattutto servizi: il personale, i funzionari, la loro professionalità. Il secondo punto di riferimento: i cittadini, gli amministrati, quelli che io definisco la gente. L'effetto devastante che questa situazione di crisi perenne, di indecisione, di disimpegno, di mancanza di governo e di progettualità

determina è la disaffezione e la perdita di credibilità. La gente da questa crisi appare sempre più lontana come un oggetto quasi invisibile, protagonista mai di niente. Badate siamo persino in difficoltà noi anche su questo piano.

Sulla prima questione, la risorsa dell'Ente sul suo personale che ho già detto e scritto (nessuno è obbligato a ricordarsi cosa abbia detto o abbia scritto), in più di un'occasione, che ora è palpabile non solo più la rassegnazione, come denunciavo prima ma qualcosa di più grave e di più serio. Di che crisi si tratta? Una crisi umorale, di rapporti, una crisi sui problemi E qualcosa di più profondo, a mio avviso.

Vorrei citare il testo delle dimissioni della Presidente leggendo proprio letteralmente: "Stato attuale di quasi paralisi, la maggioranza non mostra il necessario senso di responsabilità e compattezza, incapacità di decisioni sulle nomine e rinvii continui, il Capogruppo del Partito Repubblicano - che è per un disimpegno critico – dimostra l' assoluta mancanza di disponibilità ad affrontare i problemi in maniera costruttiva; ai D.C. si rimprovera l'assenteismo, il P.S.I, testuale, "dimostra più interesse alle situazioni interne di partito che non all'Ente", il PSDI riversa sull'Amministrazione le sue difficoltà ". E conclude "Rimane una mera e stentata gestione di ruoli personali; nessuna capacità di governo, non c'è capacità di scelta". Ripeto, ho citato testualmente la Presidente.

Faccio ora una sintesi della lettera: "Paralisi, irresponsabilità, divisioni, incapacità di decisioni, disimpegno, assenteismo, perseguimento di interessi di partito, incapacità di governo, incapacità di scelte". Questo è un quadro clinico che va ben oltre la prognosi riservata, un quadro che basta da se a decretare la fine per consunzione del pentapartito. Certo, la Presidente ha anche indicato le cause, i problemi, le ragioni, le difficoltà di ordine oggettivo, ma il quadro delle responsabilità soggettive è schiacciante, se mi si permette il bisticcio di parole: sono schiaccianti le soggettività collettive della Giunta e della maggioranza.

Le difficoltà enunciate dalla Presidente di carattere oggettivo sono le seguenti: la situazione degli Enti locali e l'accentramento delle decisioni a Roma, al Governo. è certo, su questo secondo problema, quello dell'accentramento, non discuteremo mai abbastanza, cito solo due provvedimenti: quello riferito al-

In occasione del 50° anniversario della elezione diretta del Consiglio Provinciale
il Presidente Emerito della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro consegna la medaglia ricordo

le aree metropolitane, provvedimenti del Ministro Tognoli, l'incredibile storia - diciamo – praticamente messicana dei Mondiali di calcio.

Ma il problema delle riforme istituzionali è imputabile a noi? Noi abbiamo questo problema come base primaria di intesa o comunque di confronto democratico. Mi si lasci dire che Craxi ha portato a casa, di brutto, il voto palese, ma ora neanche più ne parla di riforme; in Parlamento, come ben si sa, tutto fila via più liscio e più rapido, senza intoppi. Ma tra le difficoltà oggettive che questa Giunta si è trovata ad affrontare, la Presidente ha voluto indicare anche noi, le opposizioni, quasi che fossimo un incidente.

In sostanza la Presidente ci ha imputati di esistere, ha fatto persino del qualunquismo, si poteva anche risparmiare (per carità, legittime tutte le opinioni) il ricorso ad espressioni di sapore "quattrocentesco", dicendo che noi saremmo per il "tanto peggio, tanto meglio"!. Questa accusa è sostanzialmente rivolta a noi (io parlo per i comunisti), ma noi comunisti abbiamo pagato e continueremo a pagare un prezzo molto alto anche sul piano elettorale per questa nostra ferma, decisa, intransigente posizione a difesa delle istituzioni democratiche e per le nostre battaglie a favore di riforme che le rendano più efficienti e più democratiche ancora.

Paradossalmente noi comunisti, noi forza di opposizione paghiamo spesso sul piano elettorale il nostro senso dello Stato. Altro che tanto peggio, tanto meglio! Tanto più che il meglio per noi, secondo la vostra analisi, sarebbe il nostro ingresso in campo per giocare gli ultimi dieci minuti di una partita che si sta perdendo per quattro a zero. Questo sarebbe il meglio? Può darsi che si ponga come necessità, non lo so, certo che questo non è lo scopo della nostra vita: altro che peggio!

Anche qui in Provincia ci pare di potervi chiedere di riconoscere onestamente che il dibattito e il confronto si sono elevati sempre, solo ed esclusivamente su nostre proposizioni e sollecitazioni, su temi e questioni da noi posti, Ricordo che una volta Borgogno ha detto che sarebbe stato bello poter discutere molto spesso di queste cose. Non siamo noi opposizione in particolare noi comunisti, un'anomalia...

Dicevo che noi non siamo l'anomalia, semmai l'anomalia è un'altra. Spesso, in riunioni e in incontri con persone straniere, chiedo: Alla Provincia nelle ultime elezioni c'è stato un partito che ha guadagnato 15 seggi, c'è un altro che ne ha guadagnati 11, un altro 3, un altro ancora 2, qual'è il partito che esprime il governo della Provincia? Mi rispondono: naturalmente è quello che ha avuto 15 seggi. Io rispondo loro: No, è quello che ne ha guadagnati due! Gli stranieri vogliono sempre che spieghi loro questa stranezza tutta italiana.

La Presidente si lamenta e dice che si trova in una dura situazione, e io sono d'accordo con lei perché questa è una situazione senza logica: per far sì che la situazione sia meno dura basta invertirla, cioè far presiedere chi ha più seggi. Badate può sembrare una banalità, ma la gente ragiona con questo buon senso. A suo tempo io avevo usato una metafora, forse al limite del buon gusto, ma che mi parve efficace; parlavo della discussione che c'era sulla liceità, o meno, di staccare la macchina a quella gente che ormai era in coma profondo da anni e mi chiedevo chi avrebbe avuto il coraggio qui di staccare la spina. Ebbene, è avvenuto davvero o si pensava di far finta che avvenisse. Comunque sia e a chiunque si voglia attribuire quel gesto (alla Presidente, al Capogruppo repubblicano, ai socialisti, ecc.,) non vi è nessuno che non veda come, in questo Consiglio, il pentapartito, da tempo, sia clinicamente morto.

All'origine di questa crisi e di queste dimissioni sono state date giustificazioni e interpretazioni da parte di tutte le forze politiche di maggioranza; tutte legittime, per carità, ancorché tutte ovviamente tese ad averne sul piano dell'immagine per il proprio partito il massimo della positività o, meglio (nel caso specifico non poteva essere diverso) il minimo di negatività. Certo, è un'impresa difficile ma, come avevo detto, del tutto legittima. Però, scorrendo il documento e le dichiarazioni su questa crisi, ho ritrovato molto degli elementi (persino quasi una citazione, perdonatemi l'immodestia) che, a più riprese, avevo fatto in questa sede, certo, non solo io, sulla mancanza di progettualità di un certo respiro, sull'incapacità di fare delle scelte, sulla mera e stentata gestione di ruoli personali e persone, sulla solitudine (io così l'avevo definita) dei vari Assessori e della Presidente.

Personalmente mi sono fatto un'idea molto semplice di questa crisi. Questa Giunta, se vi ricordate, era nata (era stato detto in modo esplicito) per cancel-

lare persino la memoria e il ricordo delle Giunte di sinistra e della loro opera. Era stata fatta quindi un'omologazione tra Comune, Provincia e Regione ed era stato detto, a chiare lettere, che questa alleanza aveva questo obiettivo: si cambiava pagina in tutto. Ricordo che Saitta aveva detto: "Adesso si fa". Bene, di quel disegno strategico che cosa è rimasto a Palazzo Civico? Il pentapartito in Provincia si è ridotto a questo punto e ha dato questi frutti. Questo fallimento è denunciato da tutti, ci dividono solo alcune sfumature nel giudizio. La Regione invece è là, immobile come un soprammobile.

Bene, l'elemento, anzi, oserei dire il sentimento che, a mio parere appare più evidente in questa crisi è la paura; la senti quasi palpabile nell'atteggiamento delle forze politiche di maggioranza e, ancor più, nell'atteggiamento degli uomini. Si sentiva alitare in tutti, da un po' di tempo, un senso di disagio, di apprensione, di incertezza; via, via, questo si è trasformato in paura.

Ma paura di che cosa? Di questa opposizione così determinata? Della capacità di aggregazione delle opposizioni? No, noi abbiamo fatto solo, onestamente, con sufficiente impegno, il nostro lavoro, niente di più. Certo, rivendichiamo qualche merito, ma non è paura di questo. Certo le delibere si accumulano, ma non è solo questo, questo accentua solo l'affanno: è l'altro.

La paura vera è che sono trascorsi quattro anni, è tempo di bilancio, è tempo di consuntivo! Bilancio di che cosa è stato fatto e di che cosa è ancora possibile fare, perché i tempi amministrativi noi li conosciamo.

Io l'ho già detto, ci sono passato più volte per questa esperienza, quando facevo il Sindaco, c'è un momento in cui ti volti indietro e dici: "Beh, qui so già tutto, quello che ho fatto e quel che è possibile fare" Anche allora, prendevo addirittura carta penna e provavo a buttar giù i conti che mi sono tornati sempre.

Io inviterei a prendere carta e penna e a buttar giù ,vi basterebbe una pagina bianca. Solo singole, estemporanee, sporadiche iniziative di singoli Assessori, schegge di problemi. Qui la paura di cui dicevo: da un lato, il fallimento del disegno ambizioso di cancellare, ripeto, persino la memoria delle Giunte di sinistra.

Io so bene, sapete, che in particolare in Provincia, negli ultimi anni, la Giunta di sinistra era caratterizzata da un alto tasso di litigiosità e da scontri ravvicinati, ma, vivaddio, erano scontri anche, sottolineo anche, su problemi e progetti grandi.

Io ritengo che, dopo questa parentesi, questa esperienza di pentapartito, le Giunte di sinistra (altro che cancellarne il ricordo!) ne escono esaltate, forse anche oltre il merito, come capacità non solo di promuovere progetti di respiro, ma persino come capacità di gestione.

Qui rivalutiamo persino Giorgio Ardito, he!, l'estroverso, difficile, vulcanico, scomodo Giorgio Ardito non è mai stato tanto rimpianto, sapete, in questa Provincia.

Ma forse è persino irriverente, per Giorgio Ardito, fare certi accostamenti: è sempre stato uno che ha cercato di volare alto. Oggi invece qui siamo alla sclerosi, alla paralisi, all'immobilismo vero, anche sulla semplice gestione dell'esistente.

Saitta ha detto nelle sue dichiarazioni: "Rimettiamoci insieme noi del pentapartito, rafforziamo la maggioranza, magari modificando le procedure" (se ho ben capito).

Ma che cosa vuoi modificare? E per fare che cosa? Quando mai si è usciti da crisi, che sono politiche, con dei provvedimenti procedurali? E poi, quali procedure? Qui non c'è neanche da abolire il voto segreto. Cosa pensi? Che cambiando le procedure riusciresti ad attivare, per esempio, la SOTRIN e a nominare il Presidente? Sono troppo complicate le procedure attuali? Dovete compilare un curriculum e presentarlo da otto mesi: sono procedure troppo complesse? E poi, cambiando le procedure, pensi che possano passare più celermente progetti che non esistono, non ci sono?

Gli intoppi, badate, sono nati anche da provvedimenti sbagliati, si è voluto riconoscerli come tali, determinando una conflittualità assembleare e lunghissime discussioni.

Gli intoppi sono nati da decisioni sulle nomine, per esempio, che vi hanno

visto profondamente divisi, e quindi incerti, indecisi, in affanno, spesso su posizioni ostruzionistiche.

Bene, oggi occorre qualcosa di più radicale, occorre cambiare modo di pensare, di essere, di agire nei partiti e nelle istituzioni.

Sono questioni politiche, sono questioni di metodo , occorre una svolta profonda, non è vero che tutto sia ineluttabile e inevitabile. Ci sono i problemi e le responsabilità di istituto della Provincia e ci sono anche spazi nuovi.

Faccio un esempio, richiamandomi alle tradizioni alte e proprie di questa Provincia; una vocazione, quasi, della Provincia di Torino di affrontare i temi e i problemi dei più deboli e degli emarginati.

Dai tempi - se ti ricordi Arrigo - in cui in questa sala si rovesciavano e trovavano eco in vivaci dibattiti e in azioni gli scontri di diverse correnti di pensiero sulla psichiatria, per esempio, e sul superamento dei manicomi – la Provincia, da allora, con qualsiasi Amministrazione, sempre si è buttata con coraggio ad affrontare i problemi degli emarginati.

Ora a me pare di poter dire, per quel che conosco della realtà sociale di Torino e Provincia, che, in un momento come quello attuale in cui è aumentato il benessere, paradossalmente, sono aumentate le fasce di emarginazione, nuove fasce a rischio, soggetti nuovi a cui occorre pensare.

Devo dire che qui, con la sporadicità a cui accennavo prima l'unico che abbia posto occhio a queste cose con qualche sensibilità, è stato L'Assessore che, con queste cose, non dovrebbe entrarci per niente: l'Assessore Trovati. Ebbene, questo invece è un terreno vasto, di ricerca, di impegno, di studio, di progettualità.

Badate, l'ho citato solo come esempio; certo che dobbiamo riformare qualcosa, Saitta, ma non le procedure. La nostra pigrizia, per esempio, e non parlo di non attivismo, per carità, so bene che anche i singoli Assessori si sono mossi con attivismo, parlo di pigrizia come l'adagiarsi, per esempio, nella gestione assessorile, nei riti e nei tempi di un esercizio sempre uguale e pigro di gestire il potere, immutabile. E invece non è vero che è immutabile, o almeno, dobbiamo cominciare a pensare e a credere che non sia così.

A volte ho espresso qualche opinabile giudizio e, a torto, mi si è rimproverato di dare voti, pagelle. Io non dò voti, ne pagelle; la pagella, semmai è quella lettera di dimissioni della Presidente, e non è da esami di riparazione tanto per intenderci, è una bocciatura.

Però, ci si può anche riconoscere: è singolare, altresì, che vari gruppi di maggioranza, nelle loro dimissioni la sottoscrivano, ciascuno per la parte che riguarda gli altri, e non la propria, naturalmente.

Si può però, dicevo, non riconoscere quel giudizio; per carità, si può anche non riconoscere il titolo di maestra a chi l'ha compilato, la sua autorevolezza, però, sì lì, resta, fa testo, come esame impe....

Io, personalmente, ho cercato di esprimere il mio opinabile pensiero, ma non sono più un maestro e tanto meno un giudice, forse, e anche senza forse, non ho ne capacità, ne statura, ne titoli per poter giudicare, ma vi prego di guardarvi dentro e, se è vero, come a me sembra, che l'elemento di fondo che è all'origine di questa crisi è la paura, quella paura, allora, ho ragione io, e la crisi del pentapartito, quindi, è una crisi infinita, irreversibile.

Inutile, io ritengo, sarebbe dannoso, persino esiziale, cercare di riattaccare il tubicino della macchina per tenerlo in vita.

Intervento pronunciato il 3/3/1989

MARCHIARO: Bottino, eccoti il verbo, finalmente! Per carità, si tratta di modestissime riflessioni, che però faccio a nome di tutto il Gruppo di Rifondazione Comunista: sono riflessioni che hanno il consenso, diciamo, di tutto il nostro movimento e forse hanno il pregio della determinazione e della chiarezza, sono meno fumose, sono più esplicite. Io ho sentito, con sufficiente attenzione, gli interventi, fin qui succedutisi in merito alla questione dell'Area Metropolitana Torinese, così come ho partecipato, sempre come uditore a qualche convegno, in generale sulla legge 142 e, più in particolare, sulla redazione degli Statuti. Sento sempre più il bisogno di tentare qualche provocazione, una provocazione sui problemi, intendo, non provocazione alla Gremmo che mistifica gli interventi altrui.

Perché provocazione? Beh, pur con qualche distinguo (preoccupazione sulle attuazioni, riserve sul metodo) lo scenario conduttore, il motivo conduttore degli interventi (se mi è consentita una certa generica semplificazione) mi sembra essere questa legge che rappresenta, comunque, una svolta decisa nel modo di essere e di operare degli Enti locali. Che sia una novità, dopo leggi che regolavano la vita degli Enti locali da una eternità, è fin troppo ovvio; ma che sia una rivoluzione stravolgente io ancora non riesco a vederlo e non per miopia mia, per carenze mie culturali e di fantasia intellettuale.

Si dice da più parti: "Non perdiamo questa grande opportunità. Dobbiamo essere all'altezza del ruolo che il legislatore ha voluto assegnarci. Dobbiamo giocare al meglio queste carte che finalmente abbiamo a disposizione". Barbieri, a me questo rigore mi viene quasi voglia di non tirarlo, e non perché io sia legato alla Provincia di Torino come il Putto d'oro è legato a Firenze. Faccio un esempio adesso dobbiamo stringere i tempi, perché è ora di stringere i tempi, sulla questione dello Statuto della Provincia; finora abbiamo fatto, come dire, solo un po' di melina nei confronti del Presidente e dell'esecutivo che non hanno ancora affrontato i nodi veri, potenzialmente più rivoluzionari dello Statuto.

Bene, signori Consiglieri, provate un po' a non giocare solo di rimessa, provate a prendere carta e penna e a tentare qualche svolta rivoluzionaria nel modo di essere della Provincia. Provate a tentare qualche reale provocazione e vi accorgerete che è difficile che regga. Ma dello Statuto parleremo a tempo debito, mi pare solo di poter dire, in questa fase, che non ha e che non può avere tutta quella potenzialità riformatrice che ha fatto innalzare "osanna" a tanti, a troppi, anche della sinistra, ma non vorrei essere frainteso. Non è tutto un prato, tutto un campo, è certo un passo che può consentirci correttivi gestionali. È importante, ma, tanto per capirci, per continuare nella metafora, a me il rigore non viene voglia di tirarlo neppure sulla questione dell'Area Metropolitana.

Io ho sentito molti argomenti, qui ed altrove, ed ho capito che c'è modo e modo di entrare nella fase di attuazione di questa legge ed ho avuto modo di apprezzare soprattutto gli interventi di coloro che hanno scelto di approcciare il problema e le tematiche conseguenti in un modo non trionfalistico, con atteggia-

menti sobrii e disincantati, tanto più utili nei confronti di una legge sulla quale, tanto per cambiare, si sono levate attenzioni e lodi spropositate ben al di là di quanto meriti. In Italia, badate, non siamo nuovi a situazioni in cui esistono problemi acuti che però non vengono affrontati dalle Pubbliche Amministrazioni che pur dispongono spesso di leggi e di strutture che permetterebbero un buon governo e modalità di gestione anche di elevata qualità.

Cosa si fa allora? è successo tante volte: si producono nuove leggi, nuove strutture, senza accorgersi che spesso sarebbe più utile fare funzionare le leggi e le strutture esistenti, con il rischio poi che le nuove leggi e le nuove strutture facciano la fine delle precedenti quanto a gestione ed a risultati. Lo ha detto anche qualcun altro, ma io lo ripeto, c'è bisogno di più governo, non di più governi. Di istituzioni ce ne sono già tante e potrebbero anche funzionare bene. Ma vi rendete conto che con l'istituzione dell'Area Metropolitana ci si appresta a creare il quinto livello istituzionale, dopo le Circoscrizioni, i Comuni, le Province, le Comunità Montane? Adesso infatti aggiungiamo anche l'Area Metropolitana, diventano quindi cinque i livelli istituzionali.

A me pare una enormità, una mostruosità giuridico-istituzionale e proprio nel momento in cui, badate, nel Paese le forze politiche dicono di volere affrontare finalmente il grande nodo istituzionale con l'ottica e l'obiettivo dello snellimento e della semplificazione. La legge 142 è una legge che creerà molti conflitti. Non ne abbiamo bisogno in una situazione come questa. Ho già detto che crea una sovrapposizione o, meglio, un'aggiunta di livelli istituzionali di cui non mi pare proprio che il Paese senta il bisogno.

Quella dell'Area Metropolitana mi pare sia una scelta sbagliata: sbagliata e vecchia. Vecchia perché per molti anni si è parlato delle Aree Metropolitane come centro motore di sviluppo del Paese. Ma anche l'IRES che abbiamo convocato con i suoi esperti ha, per esempio, verificato che negli ultimi anni il vero sviluppo del Piemonte è uno sviluppo policentrico: le leve fondamentali dello sviluppo non sono più tutte nell'Area Metropolitana, anzi ci sono state realtà economiche periferiche che si sono attrezzate, sviluppate e che costituiscono oggi un'ossatura importante dello sviluppo non solo a livello della nostra Provincia, ma a livello regionale.

Con questa legge il Parlamento è invece andato avanti nell'individuazione e nell'indicazione di un nuovo livello istituzionale legato al vecchio modello di sviluppo; al modello di sviluppo che aveva visto concentrarsi in Torino, nella ristretta Area Metropolitana, grandi risorse, grandi fabbriche, grandi migrazioni di popolazioni; ma questa è roba di trent'anni fa, non è più così! L'economia non vede più il suo sviluppo nella concentrazione di ingentissime risorse materiali ed umane; non è più la gigantesca struttura di fabbrica il futuro dell'economia. La stessa grande fabbrica, lo sappiamo, ha decentrato moltissime lavorazioni ad aziende esterne distribuite sul territorio, senza contare i livelli di informazioni e di relazioni che vengono consentite dalle nuove tecnologie e che rendono molto più equipotenziale la diffusione e l'insediamento di attività economiche rispetto al passato.

L'Area Metropolitana in realtà è invece l'onda lunga di vecchi interessi che concepivano lo sviluppo come immane concentrazione di risorse in pochi luoghi, che attivavano imprenditorialità e speculazione consentendo incrementi spropositati di ricchezze. Badate, sono queste forze economiche che hanno determinato la volontà di creare un nuovo livello istituzionale nel quale sia possibile concentrare ed investire le risorse. Noi tutti in quest'aula, in più occasioni, abbiamo assunto posizioni assai dure e critiche nei confronti della Regione Piemonte per i suoi ritardi, per le sue indecisioni, per le sue debolezze, ma nel contempo tutti quanti abbiamo sempre riaffermato con forza la convinzione che un vero rilancio del sistema delle autonomie poteva avvenire solo con una rivivificazione del ruolo della Regione.

Bene, ma se con questa legge si crea il livello dell'Area Metropolitana e se l' area Metropolitana diventerà il cuore della Regione, si determinerà un'area che, dal punto di vista sociale ed economico, sarà la polpa della Regione e i giochi saranno fatti: questa polpa attrarrà su di se ingenti risorse finanziarie; deciderà la destinazione di queste risorse in un quadro regionale e, a quel punto, la Regione sarà priva di potere politico contrattuale.

È questo che volevamo? Questo è in contrasto netto con quanto tutti assieme abbiamo sempre sostenuto in merito al rilancio della Regione e a me fà specie lo strano silenzio delle altre Province piemontesi e dei grandi Comuni di queste Province.

Come si spiega, se hanno così poco da dire o da gridare? Scarso interesse? Acquiescenza? Eppure, si è detto da più parti, è finalmente un tema alto da affrontare, un livello di confronto nobilitante.

È vero, il tema è alto; che siano elevati gli interventi è indubbio, che siano sempre nobili e non strumentali le finalità dell'approdo, per alcuni o per molti, non mi azzarderei a giurarlo.

Si sono messe in moto, a confronto, le abbiamo sentite anche qui, (non dai Consiglieri) le varie correnti di pensiero degli esperti di pianificazione e di urbanistica, naturalmente risfoderando un gergo per iniziati che, come sempre, mi ricaccia nell'ansia dell'ignoranza e del dubbio di non essere in grado di capire le grandi questioni, perché è brutto scoprirsi ignoranti!

CAMBURSANO: Sei in buona compagnia.

MARCHIARO: Ma io ho un antidoto e mi permetto di suggerirlo a tutti quelli che come me, ogni tanto, entrano in stato di apprensione per le proprie capacità di apprendimento e di conoscenza e le proprie risorse intellettuali.

Tutte le volte che sono in giro e vedo, per esempio, tanti paesi di montagna sconvolti dalla speculazione, luoghi paesaggistici pregevoli violentati da orribili colate di cemento, le ammucchiate di Sauze d'Oulx o di Bardonecchia, i sinistri loculari del Sestriere, per fare solo un esempio, quel torrente Ripa che passa a Cesana e che è già molto più inquinato del Po, là in alta montagna, o le nostre città, anche quelle che abbiamo qui tutto attorno, con così tante brutture e sevizie urbanistiche, che sono inguardabili, e poi andiamo a pensare all'arredo urbano, mettiamo le fioriere in questi ...

Bene, allora penso che tutte quelle cose così brutte non sono frutto dello Spirito Santo e dei voleri di una strana Divina Provvidenza; no, qualcuno molto umano le ha pensate, disegnate, costruite e ci sono, certo, a volte, le responsabilità nostre e degli amministratori; ci sono certo le forti vocazioni speculative, ma c'è sempre, (sempre, siatene certi) qualcuno che appartiene alle correnti varie di pensiero sull'assetto urbanistico ed economico che, ripeto, le ha pensate, disegnate e costruite e a volte imposte.

Torniamo alla legge. È una legge tardiva, a mio parere anche monca e frettolosa.

Noi cerchiamo di dare il nostro contributo alla sua applicazione per gli aspetti inequivoci di miglioramento dell'assetto istituzionale, ma dobbiamo stare molto attenti a definire quegli altri aspetti che possono essere solo fonte di conflitto.

C'è il problema dei Comuni; noi tutti siamo stati, molti lo sono ancora, amministratori comunali, sappiamo quanto sia importante, sul piano della democrazia e della solidarietà a livello comunale.

È indubitabile, certo, che tanti problemi non possono essere affrontati dal Comune in quanto tale e quindi, per certi aspetti, il superamento dell'estrema frammentazione comunale dovrebbe essere un obiettivo che ci unisce tutti. Però non penso che siano atti di autorità quelli che possono risolverci questo problema, così come non penso che un atto di autorità - e sarà così, un atto di autorità - come quello della definizione di un'Area Metropolitana possa risolvere i complessi problemi tra il Comune e tanti Comuni limitrofi.

Anche qui, consentitemelo, non si sente la voce dei Comuni o è una voce molto flebile e poco si fà per suscitarla, per sollecitarla, questa voce.

E all'anima allora dell'alto livello del dibattito e del confronto! Poteva almeno essere questa l'occasione grande per una consultazione di grande ampiezza, per un coinvolgimento democratico il più esteso possibile.

Mi pare proprio , invece, che ancora una volta sia un discorso per pochi iniziati, un'accademia per pochi iniziati, poi due o tre decideranno per tutti (badate, neanche verrà dato, agli iniziati, molto spazio) e le conclusioni stabiliranno dei processi sulla testa di tutti, amministratori locali compresi.

Io faccio un piccolo esempio, se volete estremamente banale: le Circoscrizioni cittadine saranno elevate a rango comunale (io ne dubito, voi sapete che le Circoscrizioni sono storicamente delle astrazioni) o piuttosto si correrà il rischio che anche i Comuni siano declassati al rango di Circoscrizioni? Sembra una banalità, sembra solo una banalità.

Allora è ovvio, dopo quanto ho detto, che non grandi sono il nostro interesse e la nostra attesa per come l'Area Metropolitana sarà geograficamente definita: la ciambella, l'area grande, l'area ristretta o il tutto meno uno o più Province alpine. Sono esercizi, spesso frutto di smania di protagonismo personale, che non ci affascinano eccessivamente.

Non voglio però fare il Don Chisciotte, non abbiamo vocazione alcuna al ruolo del Bastian Contrario a tutti i costi, non arriveremo, come è stato fatto in Regione, a proporre un Ordine del Giorno perché venga stralciato, dal testo di legge, la previsione dell'Area Metropolitana di Torino, anche se condividiamo l'analisi fatta da quei compagni.

Cercheremo di dare il nostro modestissimo contributo al dibattito, un contributo, ho già detto, certo molto limitato dalle carenze che ci derivano dal nostro essere un Movimento ancora in fase di costruzione; non siamo ancora un grande intellettuale collettivo nell'accezione gramsciana, siamo ancora un po' sgarrupati, anche se non ci pare siano venute finora delineandosi chiaramente - ne abbiamo avuto un chiaro quadro anche qui - da quei Partiti che pure non hanno i nostri limiti, linee e indicazioni univoche, lo sottolineava ancora Bottino pochi secondi fa.

Finora ognuno ha parlato per se; sarà forse un bene, ma questo la dice lunga su quanto convulso, incerto, improvvisato sia il dibattito, anche tra gli addetti ai lavori, a pochi mesi da una decisione. Ricordiamoci che tanto più una cosa è fortemente richiesta, sentita e voluta, tanto minore è il rischio di confusione, improvvisazione, mancanza di chiarezza.

Ergo, nel nostro piccolo, là dove noi siamo presenti, faremo il possibile per stimolare e rimettere in gioco dialettica dell'Area Metropolitana la gente, ma la attraverso gli Enti locali, i Consigli Comunali, le sociali, ma non ci facciamo illusioni.

Abbiamo l'impressione, e auguriamoci di essere smentiti dai fatti, che ci attendono mesi ed anni di finto fervore istituzionale, forse per produrre qualche mostricciattolo, come è stato anticipato da qualcuno.

Speriamo che nel frattempo - e noi vigileremo perché non avvenga, non accada - non si allenti una presa democratica oggi comunque presente sui pro-

blemi, in attesa magari di soluzioni messianiche, date da alchimie istituzionali calate dall'alto.

Intervento pronunciato il 22/4/1991 Argomento: Area Metropolitana.

MARCHIARO: Come è noto, perché l'abbiamo dichiarato, esplicitato in un intervento nel corso della discussione, noi siamo contrari all'istituzione dell'Area Metropolitana. In fondo il dibattito che si è svolto qui e anche le ultime frenetiche agitazioni di questi minuti stanno a testimoniare che quell'assunto che io avevo indicato ha un riscontro nella realtà. L'istituzione dell'Area Metropolitana anziché unire divide profondamente, ci divide nel nostro interno, divide profondamente i Comuni tra di loro; io so di Comuni che sono sdraiati, nel circondario della prima cintura, sull'ipotesi dell'Area Metropolitana credendo che risolverà tutti i problemi dei loro debiti, ecc. e altri che hanno promesso le barricate, dicendo: "L'Area Metropolitana dovrà passare sui nostri corpi". è un nostro ex collega, tra l'altro, che lo ha promesso.

Profonda divisione qui nel nostro interno e, se avessimo voluto essere corretti fino in fondo, invece di sei Ordini del Giorno ce ne sarebbero stati nove o dieci, perché poi trasversalmente ai partiti ci sono posizioni diverse.

Adesso si cerca di compattare, ma non risponde alla realtà del dibattito, non risponde alla realtà delle posizioni. Io avevo sostenuto che quando una cosa è fortemente voluta, sentita, richiesta, rivendicata è facile trovare le soluzioni. Quando una cosa viene calata dall'alto artificiosamente crea questi problemi, che si protrarranno nel tempo, badate! Anche quando la Regione avrà deciso, in via definitiva oppure in via sperimentale, si protrarranno delle lacerazioni incredibili su queste cose. Noi continueremo a discutere forse, io mi auguro di no, trascurando altri importanti problemi a cui peraltro abbiamo dedicato molta attenzione.

Detto questo, quindi detta la nostra posizione sull'Area Metropolitana, come si atteggerà il nostro Gruppo nei confronti delle varie mozioni che sono state presentate, non so in che modo compattate? Ripeto, visto che siamo contrari all'Area Metropolitana, dovremmo dire: "Ci dispiace, non ne votiamo alcuna, ci tiriamo in disparte"; come diceva il Consigliere Barbieri, criticandomi per il mio intervento dell'altra volta: ''Ti metterai lì sul fiume ad attendere

che arrivino i cadaveri". Barbieri, io mi sono stufato di fare il cadavere. Lo facciano gli altri il cadavere, visto che altri hanno avuto queste brillanti idee. Certo, aspetterò lì, come i buoni cinesi, che passi un cadavere, è una piccola soddisfazione alla mia età.

BARBIERI: Possiamo sempre sperare di fare il fiume.

MARCHIARO: Non lo farete il fiume, sono illusioni tremende e poi quando si entrerà nella fase attuativa avverranno delle cose: la nostra Provincia sarà sconvolta, anche sul piano dei rapporti.

Detto questo, avevo detto l'altra volta noi non vogliamo metterci in fondo al fiume ad attendere i cadaveri, non vogliamo fare i cadaveri, ma neanche vogliamo fare gli spettatori passivi.

Allora noi dobbiamo dire che ci richiamiamo di più all'Ordine del Giorno (per la verità ci richiamavamo di più all'Ordine del Giorno originario, perché era più secco, più ' incisivo che avevano presentato i Verdi, mi pare. Oggi è stato rielaborato, presenta dei pericoli anche questo, evidentemente. Io penso al grande harakiri a cui si appresta la Regione nel momento in cui andrà a definire l'Area Metropolitana; il grande harakiri, non sarà più un nostro interlocutore la Regione.

Comunque sia ci pare che la proposta, se si deve andare ad un'Area Metropolitana, sia quella che tenga in debito conto e necessità di farla coincidere, semmai, con la Provincia in modo che non ci siano altri livelli istituzionali (ce ne sono già troppi, ripeto) nella nostra Regione, nella nostra Provincia: ci pare che questa proposta possa accogliere il nostro voto. Ripeto, non ci sarà una moltiplicazione di altri Enti, si tratta di esaltare un ruolo e di aggiungere funzione a un ruolo che attualmente ha la Provincia.

Motivo per cui, con questo spirito, con questa premessa, noi voteremo questo Ordine del Giorno. Ci asterremo sugli altri Ordini del Giorno.

Intervento pronunciato il 6/6/1991. Argomento: Area Metropolitana.

MARCHIARO: Signor Presidente, noi abbiamo rinunciato a fare l'intervento limitandoci a fare la dichiarazione di voto. Se lei desidera che noi non parliamo, io mi siedo e taccio, perché non riuscirò a stare nei 5 minuti di tempo prescritto dal regolamento. Non abbiamo voluto partecipare al dibattito sul Bilancio perché abbiamo inteso dare un segnale di protesta; sai che protesta: "chi se ne frega della vostra protesta?" Avete anche ragione, questo è anche vero, ma, per il momento, abbiamo solo questi strumenti così poco incidenti, può darsi che, in un prossimo futuro, potremo mettere in campo, noi assieme ad altri, qualcos'altro e forse riusciremo a farvi sentire quello che Berlinguer ha chiamato, felicemente, "l'artiglio dell'opposizione". Oggi certamente artiglio non è.

Quello che avevamo previsto e temuto si è puntualmente verificato. Si è dato vita ancora una volta al rito della presentazione, dell'illustrazione del Bilancio ed ora del voto sul Bilancio. è un rito officiato davanti a fedeli distratti, in cui l'unico credente è parso essere, ancora una volta, solo l'officiante; un officiante, per la verità, molto impegnato ed anche intelligente. Che l'Assessore Morgando ci creda, lo testimonia la cura nella stesura tecnica del Bilancio ed il tentativo di rendere stimolante la sua relazione; ma gli altri, li avete sentiti? Li avete visti gli altri Assessori? Come da copione: hanno letto qui in aula il loro compitino e poi via, fuori, a ciacolare alla bouvette o addirittura fuori Consiglio ad occuparsi d'altro. Insomma, è un rito, è un fastidio da togliersi al più presto.

Badate, per polemica personale, ma io ricordo che una volta in quest'aula feci un gesto irriverente, cioè un applauso ironico all'entrata, durante un Consiglio che lo riguardava espressamente, dell'Assessore Principe. L'Assessore mi rispose vivacemente, dicendo: "Ma sai che stavo lavorando per la Provincia! Sto facendo un lavoro più importante" - ecco, adesso mi ricordo - "Sto facendo un lavoro più importante'.

È rivelativo, questo, è una frase rivelatrice: il lavoro importante - ma ci crede l'Assessore Principe, ci credono anche gli altri Assessori - non si fa qui, qui è un po' una perdita di tempo, in realtà il lavoro importante si fa gestendo il proprio Assessorato.

Io sono un tipo estroverso, ma sono anche quello che si dice: un "uomo d'onore" (non alla Bruto, per carità) e più di un mese fa, nella riunione dei Ca-

pigruppo (lo possono testimoniare in tanti) io ho insistito affinché l'esame dell'arcolato del Bilancio avvenisse non nell'ultima Commissione al Bilancio, ma che gli Assessori relazionassero per quanto era di loro competenza, per poter in qualche modo dare contributi, incidere in qualche misura nella stesura del Bilancio.

Il sottoscritto mi pare che anche in passato abbia cercato, trovando anche accoglienza presso gli Assessori, di dare qualche contributo di idee, di iniziative, qualche intuizione.

Beh, sapete come è andata la questione, sapete come sono state riunite in fretta e furia le Commissioni, sapete di quelle che non si sono riunite (si sono riunite all'ultimo momento: una doveva avvenire mezz'ora prima del Consiglio di oggi, ecc).

Ci sono state eccezioni, certo, ma si dà anche il caso (io ho assistito a una di queste) di Assessori che non si sono neanche fatti vedere e hanno mandato in Commissione i funzionari, ma perché? Perché, Rostagno? Ma perché, in fondo, è giusto che ci vadano i tecnici: questa è una questione tecnica.

Il Bilancio è una questione tecnica e va discussa da tecnici, mica si tratta di scelte politiche!

Faccio qui una digressione per quel che riguarda le Commissioni: è ora di finirla di considerare le Commissioni come le sole idonee a esaminare tecnicamente le delibere e altre cose. Io mi rifiuto! Io mi rifiuto, d'ora in poi, anche di andarci, perché allora è sufficiente che in una di quelle Commissioni ci sia Barbieri, ci sia Campia, che sono uomini di scienza nel campo specifico, perché la questione tecnica se la vedano loro.

No, no, è diversa la questione: una Commissione deve funzionare e deve servire per far scaturire in quella sede delle le scelte di natura politica amministrativa.

Io ho protestato per queste cose, ho protestato per come ancora una volta si era voluto affrontare questo rito del Bilancio.

A me spiace di una cosa sola, credetemi: di aver dato, forse, un piccolo dispiacere al Consigliere Rostagno. Forse c'è anche una tua qualche resposabilità

come Presidente di Commissione, ma, credimi, non era certo mia intenzione ferirti, caro Rostagno, uomo e galantuomo.

Dico qualcosa di più: non solo ho simpatia per te, ma con te farei una Giunta in qualsiasi momento! Io ho seguito il tuo intervento ...

(Commenti in aula)

Sì, ma poi spiegherò anche come si formano le Giunte, ormai.

Io ho seguito il tuo intervento e ti ho anche interrotto, se ti ricordi, per farti notare come solo due Assessori fossero presenti in quel momento - tanto se ne fregano non solo dell'opposizione, ma anche dei peones della maggioranza - e Astore in quel momento ha suonato anche il campanello, perché stavi parlando troppo! Stavi parlando troppo e bisognava fare in fretta, invece!

Io lo ricordo: avevamo acconsentito, sia pure un po' obtorto collo, ma avevamo acconsentito a che venisse rinviata la discussione già avviata su nostre e altre interrogazioni per quel che riguardava la Tangenziale, ma al nostro fair play non è stato certamente risposto con altrettanto fair play, anzi: noi registriamo che è avvenuto quello che è avvenuto.

Ma, badate, da quando il Presidente della Repubblica ha detto che il nostro Presidente Ricca portava la fascia del primo arrivato, ormai chi lo tiene più! è il "primo della classe" su tutto: il Bilancio bisognava approvarlo e ha fatto il possibile perché fosse approvato anche ieri sera, ecco!

A cosa addebitare questa situazione nei confronti della minoranza, in particolare? A iattanza? A prepotenza? A volontà di prevaricazione? A timore di confronto con la minoranza? Al fastidio per l'opposizione? Secondo me, niente di tutto questo! è qualcosa di più sottile, di più subdolo, insito ormai nel sistema, organico al sistema, addirittura legittimato da una legge, la 142: "Ah, c'è anche la minoranza, c'è anche l'opposizione, ce ne stavamo dimenticando! Ci sono anche delle regole che bisogna rispettare: e va beh, rispettiamo anche queste regole!"

Non siete prepotenti con noi per vocazione, non lo siete, vi conosco bene,

non lo siete per vocazione! Semplicemente (non so come dirlo, per non essere volgare), non ci "defecate" più!

(Commenti in aula)

E forse è anche colpa nostra, forse è anche colpa nostra!

Io ho ascoltato con interesse il Consigliere Chiaberge nel suo intervento di ieri, al di là delle accuse di consociativismo rivolte al P.D.S., ma c'erano cose vere, sacrosantemente vere nelle cose che diceva: esiste ancora (io parlo nel Paese in generale) una vera opposizione, o questa è caduta assieme al muro di Berlino (e forse era quello che interessava a tanti governanti italiani)?

Assistiamo ad una involuzione della società: io parlo per me, parlo per me. Posso fare una digressione ancora, Presidente?

(Commenti del Presidente)

L'altra settimana mi recavo a Nichelino, proprio per l'esame del Bilancio, dopo una riunione di Commissione in Provincia; la strada verso Nichelino è lunga e tribolata di semafori: al primo semaforo ho trovato un extracomunitario che naturalmente mi voleva pulire i vetri. Ho fatto segno di no, con un po' di fastidio, ma lui mi ha detto: "Amico, ho fame" e allora, in fretta, ho tirato fuori duemila lire, gliel'ho date e ho continuato.

Ma al semaforo dopo ne ho trovati altri e a quello successivo ancora e a quello successivo ancora....

GREMMO: E a quello dopo i socialisti!

(Commenti in aula)

MARCHIARO: ... e allora ho cominciato ad arrabbiarmi, ma ho cominciato ad arrabbiarmi con me stesso, perché ho pensato che avevo fatto l'elemosina e ho pensato a cosa avrei fatto, a che cosa avremmo fatto, Bolsoni, dieci anni fa, o vent'anni fa: probabilmente ci saremmo fermati con la macchina, al di là delle duemila firme (e perché! forse avevamo qualcosa in più delle duemila lire

da dare) per parlare, per vedere di organizzare qualcosa, per vedere come ci si poteva organizzare per portare avanti iniziative collettive in questa direzione.

Invece ormai (come dire?) facciamo l'elemosina: non è che ci sia niente di disdicevole nel fare l'elemosina, per carità, ma l'elemosina è l'elemosina, niente di più!

È che (ripeto: parlo per me, non parlo per altri) siamo tutti ormai rassegnati, omologati, integrati.

Cosa c'entra tutto questo con il Bilancio io non lo so, ma forse non è solo una sensazione personale che avverto: questa sensazione forse anche c'entra con il Bilancio, con questo rituale che si ripete da anni, uguale, già scritto, deja vu (eh, ci fosse il mio amico Barbieri ...!).

(Commenti in aula)

Anche qui siamo ormai tutti, come dire, in una gabbia di omologazione, di compatibilità, poi protestiamo, per carità, abbiamo protestato tutti a parole: "Non si trattano così gli Enti locali", ma siamo in questa gabbia e, badate, dato un assunto, deciso dall'alto, calato dall'alto, imposto dall'alto, senza verifiche e controprove, tutti ci si dibatte sempre più solo in quella gabbia.

Mi spiego: si decide che l' "azienda Italia" così non va più, che produce troppi debiti, che vive al di sopra delle sue reali possibilità, oltre le sue risorse, sperpera spreca e quindi si stabiliscono tetti, limiti invalicabili, nuove entrate, nuove tasse e nuovi tagli, magari indiscriminatamente.

Lascio perdere la fin troppo facile ironia sui "tetti invalicabili"; lascio a chi lo vuol fare il giochino di individuare (ormai sono tanti anni che viviamo di Finanziaria) l'anno in cui il tetto non sia stato superato e, siccome non c'è, andare a vedere l'anno o gli anni in cui si è superato in modo meno vistoso, oppure più macroscopico e scoprire la relazione fra anno di elezioni e "svaccamento" della spesa! E guardate che questo tetto invalicabile sarà valicato, perché andiamo alle elezioni il prossimo anno. Mai nessuna analisi (non parliamo di autocritiche, per carità, che pure dovrebbero, in qualche misura, venire) sul come e perché si

è determinata questa situazione, su come e dove e per quale ragione si fanno troppi debiti; come e dove quindi tagliare, su quali meccanismi perversi occorra intervenire.

Perché badate, l'abbiamo detto e lo diciamo in ogni dove che non certo dai Comuni e dagli Enti locali è mai venuto lo stravolgimento dei tetti programmatrici.

Eppure anche qui noi assumiamo l'assunto che ci viene dall'alto e, pur protestando, ci adeguiamo; così è ormai per la finanza locale. Ma io sono convinto che la Finanziaria, che è stata definita "di lacrime e sangue", non sia affatto una Finanziaria di lacrime e sangue, ma sia solo una finanziaria non incidente (come tutti i provvedimenti tampone) sbagliata, ingiusta, che contiene voci anche profondamente inique, ma è, tutto sommato, una sommatoria di provvedimenti che visti voce per voce avrebbero ben più presa sulla gente.

Allora come qualcuno, giustamente, ha detto: "Tutte le grandi ingiustizie sociali necessitano di nomi collettivi per assolvere ognuno dei singoli colpevoli". Ma, ripeto, non è una Finanziaria di lacrime e sangue. Lo è però per quel che riguarda i tagli alla finanza locale e, badate, la Provincia sta ancora bene! Io ho sentito Morgando dire che "Noi non avremo le possibilità che avranno i Comuni", ma (parlo a diversi Amministratori o a ex amministratori) oggi io sostengo che fare l'Amministratore o il Sindaco in un Comune medio piccolo o sei animato da una punta di masochismo, altrimenti non lo fai, oppure hai altri interessi; ma dato che siamo tutti, ovviamenti, sicuri che non ci sono problemi di questa natura si giustifica tutto forse con questa punta di masochismo.

Un tetto programmato del 4,5% di aumento; bene, l'anno scorso il gasolio è aumentato del 38%, il gas del 57% provateci a stare dentro! E poi ci lamentiamo che abbiamo quella sberla che abbiamo per il riscaldamento; ma non può essere diversamente.

Io a questo punto taglio corto per non tediare: in questa situazione difficile di restrizioni, a volte ai limiti della sopravvivenza, è tale la gabbia che sono quasi inesistenti le possibilità date a programmazioni e scelte socialmente incidenti ed efficaci o anche solo a slanci e ad intuizioni; al di là delle parole, perché

poi bisognerebbe sempre fare i consuntivi alla fine dell'anno, quindi: al di là delle parole.

Non c'è spazio che per scelte di gestione, ed io tento addirittura una provocazione: è possibile oggi, nella stesura o dalla lettura di un Bilancio, caratterizzare e distinguere una Giunta di progresso da una Giunta moderata e immobilista? è difficile in questa situazione, è ben difficile. Non dico questo per giustificare Rostagno, quel che ho detto prima, cioè che una Giunta con te la farei comunque, perché tu certamente non sei nell'area del moderatismo e dell'immobilismo, tanto per capirci.

Ma detto questo io non voglio andare molto oltre. Qui si continua a parlare molto bene delle ultime questioni che tirava fuori Morgando in riferimento alle tassazioni e al fatto di avere una finanza locale di questo tipo e come noi possiamo incidere nella torta generale. Bene, io avevo fatto qui, a suo tempo, una proposta, vi ricordate? Quella sulla tassa di circolazione, affinché la Provincia si muovesse in quella direzione. Non avevo elementi, ma oggi, in questi giorni ho visto la bozza di piano territoriale elaborato dalla Provincia ed ho scoperto finalmente quei dati. è risibile l'incidenza delle strade statali e delle autostrade nei confronti anche solo di quelle Provinciali, ' risibile! Allora ripeto: quando il convegno di Stresa disse che ci sono 65 mila miliardi sborsati dai cittadini italiani per le tasse di circolazione e noi queste tasse poi le utilizziamo "per fare il buco sotto il Sestriere". Noi l'anno scorso abbiamo preso per buona una valutazione fatta dai nostri Uffici che diceva: "badate l'urgenza ci impone di intervenire sulle nostre strade dissestate, occorrono 45 miliardi, lasciamo perdere l'ottimale di 145 miliardi, allora si fa passare come una grande conquista che quest'anno avremo, mi pare, 8 o 10 miliardi, in questa direzione qualcosa è stato messo l'anno scorso, qualcosa metteremo il prossimo anno e qualcosa l'anno successivo, ma io vorrei sapere (lo chiederò all'Assessore Astore) se erano urgenti o no quelle cose? E noi continuiamo a vivere in questo modo di finanza sussidiaria.

Comunque per concludere, l'esame di un Bilancio preventivo non può prescindere da un qualche Bilancio dell'anno e più di vita di questa Giunta, al di là delle cifre.

C'erano tre obiettivi a breve e medio termine da centrare, primo: ricollocazione della Servizi Industriali di Orbassano, come segno di una volontà precisa della Provincia di incidere su di un problema di grande rilievo: l'Ambiente, i rifiuti, ecc.; secondo: liberalizzazione della tangenziale e rimozione del casello di Trofarello; terzo: evitare che la discussione, il dibattito, la risoluzione sull'Area Metropolitana producesse il prevedibile mostriciattolo che ha prodotto.

Bene i risultati li conosciamo, mi si dirà: è ingeneroso perché abbiamo fatto anche altro, abbiamo approvato lo Statuto per esempio (anche perché se non lo approvavamo oggi non saremo più qui) ma è cambiato tutto con lo Statuto? Trasparenza, coinvolgimento di tutti, esaltazione del ruolo dei Consiglieri. Io sono qui a fare una dichiarazione di voto di protesta proprio sullo Statuto e lo abbiamo approvato solo da due mesi. A me pare che, come tutte le cose, anche a livello più alto, a livello nazionale, si cerchi di dare (di far finta di dare) una risposta ai problemi (in realtà per non parlare dei problemi) con dei ritocchi istituzionali ed elettorali che dovrebbero essere taumaturgici.

Noi abbiamo mancato clamorosamente ogni bersaglio: per la Servizi Industriali a che punto siamo? "Abbiamo fatto un grande passo avanti", si è detto, "se puzza ancora la chiudiamo". Questo è il passo avanti che abbiamo fatto. Ma è la chiusura il nostro obiettivo? Non abbiamo detto che è una ditta che serve - ed è vero che serve – e che il problema è la rilocalizzazione? E in questa direzione non si è fatto neanche mezzo metro. Siamo ai livelli di anni fa. Per la tangenziale invece abbiamo fatto passi e passi indietro, di anni e anni.

Ho sentito (poi non ho potuto intervenire anche perché mi ha prevaricato il mio amico Barbieri) l'inizio della discussione sulle nostre interrogazioni al riguardo, ma ho sentito gli interventi che sono venuti, siamo tornati indietro di anni. Ho sentito con interesse il Consigliere Borgogno, come Ricca e naturalmente ancora una volta Borgogno come abbiano disquisito amabilmente su quella sorta di partita di hochey dieci a uno: per dieci anni avete governato voi l'ATIVA, per uno noi ecc. Adesso mi pare che siamo arrivati dieci a sei.

Ma in realtà, Borgogno, non è vero, noi non abbiamo governato 10 anni l'ATIVA, voi non l'avete governata 6 anni, altri hanno deciso le scelte dell'ATI-

VA, ne noi, ne voi, è falso: i socialisti sono stati dentro per 16 anni e loro hanno determinato la politica dell'ATIVA fino ad oggi. è per questo che non si toccano certi interessi e certe cose.

(Commenti in aula)

Finisco, per l'Area Metropolitana Torinese o Provincia Metropolitana. è passata qui, con il nostro consenso, della Provincia, diciamo, poi è passata in Regione, una soluzione, senza contralto da parte nostra, nefasta. Cosa ne sarà delle frattaglie della Provincia fra poco tempo? Ripeto: cosa ne sarà delle frattaglie della Provincia? Però basta giocare sui termini, magari invece di chiamarla Area Metropolitana, chiamarla Provincia Metropolitana ed illudersi di esistere ancora: sono balle!

Ripeto, io sono proprio curioso di vedere cosa succederà delle frattaglie della Provincia di Torino, a meno che non succeda niente, Gremmo, a meno che tutto venga ibernato, come sempre, avremo fatto finta e quindi non si farà niente; quindi l'Assessore Astore non potrà neanche aspirare a diventare il Presidente della Provincia di Scalenghe come una volta aveva paventato, mi pare.

Io ho l'idea che si faccia solo più finta, si discute, si programma, si bilancia anche come se questo fatto nuovo della costituenda Area Metropolitana non esistesse, come se la Provincia di Torino avesse ancora una lunga vita e prospettive, ma non è così. Se si è fedeli a quanto si e detto alla fine, voi lo sapete, la Provincia di Torino è, come dicono i medici, in fase terminale. E se accettate un consiglio, cari Assessori che avete ancora molte ambizioni, fate come l'Assessore Grotto, cercate di riciclarvi, perché il futuro è oscuro.

Dopo quanto ho detto, sia per questioni di principio, sia anche per questioni di merito, volutamente non sono entrato nelle cifre, volutamente non ho parlato di questi sperabili miliardi che abbiamo ancora lì (su cui, Vicepresidente, veramente ci confronteremo). A me viene in mente quante volte ci siamo confrontati su quei miliardi. E ogni volta Trovati ci diceva: "Ci sono questi 6 miliardi lì, l'utilizzo di quelli sarà proprio la grande materia di confronto". Poi sparivano in mille rivoli (si davano all'Assessore Grotto e non so a chi altri) e alla fine del-

l'anno quei sei miliardi non c'erano mai e il grande confronto sulle grandi cifre noi non l'avremo mai. Mi pare che abbiate intuito che il voto del Gruppo di Rifondazione comunista è un voto contrario.

Intervento pronunciato il 5/11/1991

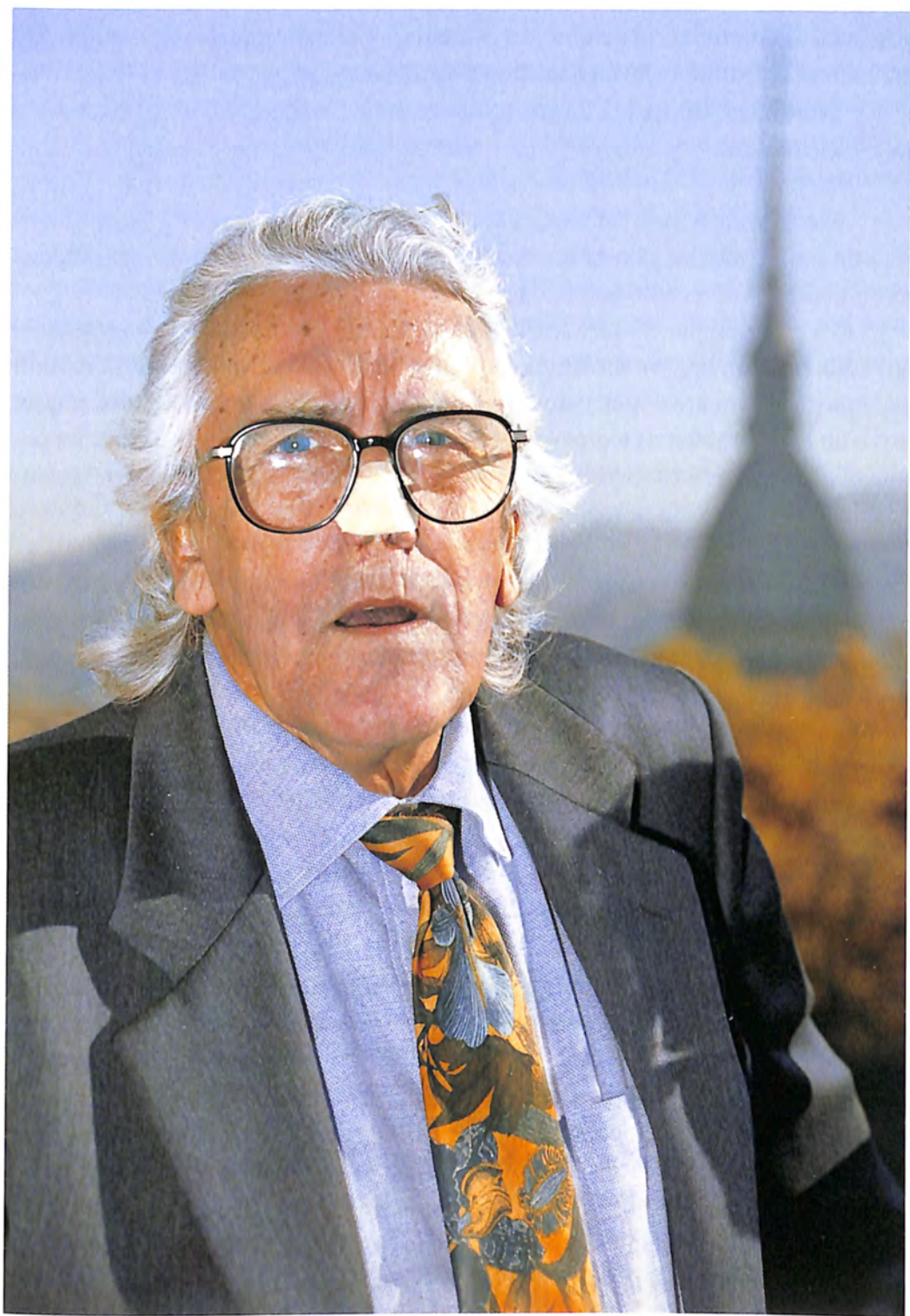
MARCHIARO: La relazione al Bilancio dell'Assessore Cambursano è, a mio parere, onesta, ma non direi coraggiosa, come lui lascia intendere. Non ci vuole molto coraggio ad elencare per l'ennesima volta le inadempienze, le restrizioni del Governo centrale e della Regione Piemonte. Forse si potrebbe disquisire se occorra più coraggio ad amministrare comunque nelle condizioni di Enti locali e tra l'altro in una situazione di crisi economica e occupazionale grave come quella dell'area torinese.

Io ho fatto un po' di ironia ultimamente e, almeno per i Sindaci, vado a scomodare la medicina, la psicanalisi e sostengo che il masochismo è una devianza, in sostanza. Oppure occorre, invece, più coraggio a intraprendere azioni radicali, individuali e collettive di contestazione vera e determinata a scelte governative soffocanti e paralizzanti.

Però, a mia volta, nell'esprimere il mio giudizio sul Bilancio, devo fare una pubblica ammissione: sono decenni, ormai, che mi trovo ad esaminare, a giudicare Bilanci di Enti locali, e per restare solo alla Provincia è il settimo, dopo l'85, che mi trovo ad esaminare. I colleghi più anziani di Consiglio, credo possano darmi atto di avere sempre cercato di obiettare sul metodo o nel merito e di aver sempre motivato il mio voto negativo e di opposizione proprio entrando nel merito delle scelte programmatiche generali, o di Settore, del Bilancio.

Forse il Presidente Ricca ricorderà qualche scontro vivace, per esempio, con l'Assessore Scancarello o con Sibille, o con l'allora Assessore Trovati: penso che lo ricordi, visto che non di rado toccava a lui - devo dire con molta generosità e impegno - assumere la difesa d'ufficio di diversi Assessori.

Per esempio, ricordo una polemica ricorrente: sostenevo, per esempio, che noi comunisti, o noi dell'opposizione più in generale, non riuscivamo mai a im-

pallinare la Giunta, ne ci saremmo mai riusciti, perché "sparavamo" sempre alto, mentre la Giunta volava basso-basso, terra-terra.

Trovati mi rispose più di una volta che la Giunta era programmata proprio per volare basso.

Erano scontri aspri, talvolta, ma con una loro nobiltà tra gente appassionata, con radici antiche, con radicamenti veri nella società, tra gente che credeva profondamente nel ruolo alto della politica.

Io, per esempio, so fare anche abbastanza bene della demagogia (credetemi sulla parola), eppure mi sforzavo sempre di restare nei problemi, di entrare nel merito, di cercare d'attaccare o scalfire o demolire (riuscendoci o meno: questo e un altro problema) teoremi di Bilancio o scelte di Settore che consideravo sbagliate, o non prioritarie o, addirittura in qualche caso, con finalità prettamente clientelari e da voto di scambio.

Questo avveniva fino a ieri, ripeto, e penso che ognuno di voi, vecchi Consiglieri, possa darne tranquillamente pubblico riconoscimento al vecchio Gruppo consiliare del PCI e, più modestamente, più in particolare, anche al sottoscritto.

Questo ieri. Oggi, dicevo, devo fare onestamente un'ammissione (l'ho già detto altre volte, ma intendo ribadire ancora il concetto): penso che ci si debba sforzare di semplificare la politica, di renderla comprensibile a tutti, di rendere chiari ed espliciti i problemi, chiare ed esplicite le opzioni diverse per affrontarle e risolverle.

Ce n'è bisogno tanto più oggi, quando invece da più parti si tende a rendere la politica sempre più oscura, incomprensibile, non lineare, non sincera, ingarbugliata, non onesta, sì, non onesta là dove, per esempio, si cerca di contrabbandare leggi elettorali truffaldine come la panacea di tutti i mali, proprio per non far riflettere, agire, operare la gente perché non possa schierarsi sui mali veri da affrontare.

Ora si sente dire che ormai non ha più senso parlare di sinistra e di destra: ma che sciocchezze! E anche "maggioranza" e "opposizione" sono termini, co-

sì si dice, obsoleti. E così abbiamo appreso che c'è l'opposizione di governo, cioè Ministri che fanno l'opposizione e onorevoli dell'opposizione che vengono assunti nella task force del Governo e vengono tacciati e super incensati come nuovi e progressisti dai politici ai vertici del potere da generazioni. Così progressisti che se gli parlate di preservativi si fanno il segno della croce! Vade retro satana! Sono contrari forse perché hanno paura di rimanere soffocati.

Bene allora io cerco di semplificare i miei atti politici e arrivo all'ammissione: io e il mio Gruppo voteremo contro questa proposta di Bilancio. Ed è un "No" che prescinde persino dal contenuto e dal merito del Bilancio, è un voto pregiudiziale, un voto prima di tutto politico.

Perché? Badate, non perché ci si trovi di fronte a scelte di Bilancio non attaccabili sul piano formale, del metodo o del merito: mi sono appuntato un bel po' di cose e, nel corso dell'esercizio, non mancheremo di farle rilevare puntualmente, non perché ci si trovi di fronte - ed è anche un po' vero - ad un Bilancio di natura derivata, vincolato da scelte governative che comportano tagli e balzelli; il nostro "No" è prima di tutto pregiudiziale e quasi istintivo.

È un "No" netto a questa Giunta, a questa coalizione, a questo insieme di partiti, è un "No" a questa classe politica, a questi Partiti che ci governano qui, come in Regione, come a Roma, in questo modo da tanti anni.

È un "No" a voi, a prescindere dai nostri rapporti personali e dai sentimenti anche di stima che pure nutro per alcuni di voi. è un "No" a voi come sistema collaudato di potere, a voi sempre più inaffidabili e persino delegittimati, a voi Partiti - con altri, per la verità - protagonisti dell'ineffabile pantomima che è riuscita a portare al commissariamento del Comune di Torino, una Torino nel gelo non solo di una crisi profonda, economica, sociale, occupazionale ma oggi anche, consentitemi, persino morale.

Io non so se la gente, dopo aver per tanti anni metabolizzato un po' tutto, possa metabolizzare anche la stupidità. Oggi penso proprio che non possa più: è finita un'epoca. Grotto non l'ha capito, ma è finita un'epoca. La gente e la cosiddetta società civile negli anni si era un po' assuefatta a metabolizzare un po'

tutto - gli sperperi, l'incapacità, l'imprevidenza, il malgoverno, il voto di scambio, persino, badate, la corruzione - ma ora reagisce, si ribella, perché c'è stata la bomba di tangentopoli, ma in realtà si era un po' assuefatta, se non adeguata. E la corruzione, lo sappiamo, era persino nelle piccole cose: nelle raccomandazioni, nelle clientele, nel voto di scambio.

La gente si era abituata a veder sempre galleggiare la grande "balena bianca" della Democrazia Cristiana, che si alimentava in quel modo, di quel plancton, di quel tipo di consenso. Si era abituata alla spregiudicatezza, alla furbizia, al rambismo, all'opportunismo, allo sfruttamento abnorme di una rendita di posizione di un Partito Socialista rampante.

Quanti erano saliti su quel carro, quanti medici sono diventati primari, quanti impiegati sono diventati funzionari, quanti yuppies sono diventati imprenditori di successo, quanti "signor nessuno" sono diventati dirigenti delle Unità Sanitarie Locali o Consiglieri di amministrazione di Società pubbliche o di banche.

C'era chi faceva affidamento su questa situazione e la società civile ha anche le sue colpe su questo, perché io ho una convinzione profonda e cioè i politici possono anche essere corruttibili e corrotti, ma non sono dei corruttori: la corruzione arrivava anche dalla società civile, e non mi si venga a dire... io non posso sentire che degli Agnelli o dei Romiti si atteggino a giudici di una società, quando loro stessi sono implicati in questa situazione.

Sì, anche la società civile aveva le sue colpe e aveva metabolizzato tutto.

Oggi, forse, nel caso di Torino ci troviamo di fronte al peggio e cioè ad una irresponsabile stupidità. Ma si può? Cari amici democristiani e socialisti non vi siete neppure trovati soli in questa situazione! Vallauri ha detto che occorrono nuove regole, ma non ci sono regole per evitare la stupidità.

Dicevo, dunque, oltre le divagazioni, che noi daremo un voto pregiudizialmente negativo. Sui problemi che le scelte di Bilancio pongono ci misureremo nel proseguo dell'Amministrazione.

Oggi, però, occorre qualcosa. Le forze di Governo sono state battute, sono

diventate una minoranza: rappresentano in Italia a malapena il 40%. Sono state battute da un voto, dal voto dato alle opposizioni. Mi dispiace che il Governo, questo Governo l'abbiamo fatto tremare dall'interno stesso delle Istituzioni, questo Governo che ha ridotto gli Enti Locali a questa situazione.

Ripeto, parliamo della Provincia, ma la situazione è drammatica per i Comuni, perché li costringe ad applicare un balzello per conto suo - la famosa ICI - e vedrete cosa capiterà quando questa legge sarà applicata nei Comuni.

Ebbene, a questo Governo, che negli anni ha portato avanti questa azione, l'insieme delle forze autonomistiche, l'insieme degli Enti locali, peraltro organizzati e rappresentati, non hanno saputo opporre nulla! E questo Governo ovviamente non ha creduto di dover cambiare la sua linea nei confronti degli Enti Locali. Una grande occasione perduta: saranno altri - come già in passato ci sono stati - a fare giustizia di queste cose.

Ripeto, noi diciamo "No" a questo Bilancio, ma poniamo anche un elemento di riflessione a questa Giunta.

Il voto non ha toccato questa Giunta, che è perfettamente legittimata dal voto che le è stato dato dagli elettori a suo tempo, nel 1990 ma, ricordatevelo, occorre cambiare testa, occorre adeguarsi ai tempi. La gente non metabolizzerà più.

Intervento pronunciato il 15/12/1992

MARCHIARO: Sarò breve anch'io. Questa delibera non sfugge a nessuno, aveva una funzione in primo luogo provocatoria, era nata al termine di una riunione di Consiglio in cui per bocca del Presidente, grosso modo, era stato detto: "Adesso lasciateci lavorare, abbiamo finito con queste storielle politiche, le vostre critiche, i nostri rimpasti, ecc., noi siamo dei pragmatici, andiamo al sodo, andiamo a lavorare".

Consentiteci una breve premessa. La crisi della, se vogliamo definirla così, compagine che dirigeva e dirige ancora l'Amministrazione Provinciale, non è stata certo indotta dalla vivacità di pressione da parte delle minoranze. Sono emerse, peraltro, tutta una serie di altre questioni in cui certamente non entrano i nostri lavori consiliari, dalla Magistratura ad altro, da Assessori che avevano

deciso di fare i Sindaci, insomma, non era colpa nostra, se poi non sono diventati Sindaci diciamo che è anche un po' merito dei nostri Gruppi di opposizione, ma non è colpa nostra.

Voglio dire, al termine di quella riunione che era stata vissuta, io l'ho colta così, un po' con fastidio anche dal Presidente che dice: "Va bene, adesso andiamo a lavorare", io mi sono permesso di indicare questi punti che, per carità, non sono i più eclatanti, ma sono strettamente legati a punti di programma che erano stati presentati, oltre tre anni e mezzo or sono, dalla Giunta quando si era insediata. Ripeto, sono passati tre anni e mezzo e, globalmente, nella risposta del Presidente si coglie ancora questo aspetto "stiamo lavorando, lasciateci lavorare in pace".

Sinteticamente. Su Villa della Regina il Presidente mi può dar atto che abbiamo avuto sempre una funzione, io e il mio Gruppo, di sollecitazione nei confronti di questa questione che questa va si, ben oltre ai tre anni e mezzo di questa Amministrazione, che ho suggerito sempre anche iniziative eclatanti al fine di uscire da questo impasse. Mi si consenta di dire, dato atto, poi, dell'impegno recente del Presidente, che qui siamo però arrivati in forte ritardo, fidandoci molto, troppo, dei colloqui personali avuti con personalità diverse. Nel momento in cui o con interrogazioni o con sollecitazioni così anche solo verbali io e altri ponevamo questa questione, ci è sempre stato detto: "Lasciamo due o tre mesi di tempo, sto trattando, così risolvo la questione". Con questa metodologia siamo arrivati adesso all'impasse in cui siamo arrivati, per carità, non è che fosse prevedibile, però questo tipo di comportamento ci ha portati di fronte ad una situazione per cui è gioco forza entrare, come si dice giocando a pallone, a piedi giunti anche se facciamo fallo. In sostanza voglio vedere gli atti concreti per il recupero di quei 10, 11, 15, 16 miliardi, quanti sono, di cose che noi abbiamo dato, erano viste in funzione di permute che poi non sono avvenute.

Sulla questione di Villa della Regina io mi auguro ancora che si ponga tutti di fronte alle loro precise responsabilità, perché se tra un anno, tra due, tra tre, come facilmente prevedibile, le cose resteranno così, ci sia qualcuno che paghi, perché in Italia non paga mai nessuno per le cose non fatte o per le cose fatte male.

Ponte sul Sangone. Per carità, taceva parte del pacchetto programmatico (non voglio soffermarmi per più di qualche secondo), ma anche qui ci sono stati dei ritardi, si farà', non si farà...

Circonvallazione di Venaria. Non ci siamo stati a tutte le battute, era stato detto; va beh, punto fermo, richiamiamo tutti i progetti che è possibile richiamare. Al riguardo ricordo (c'è qui l'ingegner Nicola che lo può testimoniare) che ci siamo cimentati anche noi presentando un progetto per la circonvallazione di Venaria. In sede di Commissione c'è stata la relazione di quel gruppo di esperti i quali hanno detto che questo nostro progetto era da scartare, perché non c'era una relazione tra costi e benefici tale da farlo preferire ad altri.

L'ingegner Nicola può testimoniare (può fare solo segno con la testa, in quanto non può parlare) che, quando è stata portata questa classificazione dei vari progetti, noi non abbiamo speso una parola in più per sostenere quella iniziativa piuttosto che un'altra. I tecnici ci hanno detto che, per carità, potevamo anche discutere della questione, cercare di approfondirla, contestare il fatto che non ci fosse una rispondenza tra costi e benefici, noi però non abbiamo detto una parola su questo, me ne si dia atto; dopo di che siamo stati a tutti i giochi: andiamo pure a vedere il tutto.

Per la verità, in più di un'occasione, in sede di quella Commissione, avevo detto: signori della maggioranza è inutile che cerchiate il consenso a tutti i costi, non possiamo andare avanti per dieci anni su questa questione; prendetevi le vostre responsabilità, perché questa è la vecchia politica dei tipi alla Borgogno: "Se siamo tutti d'accordo, io la porto, altrimenti la tengo nel cassetto". Questo era il discorso che sapeva fare "la volpe" Borgogno, un uomo saggio su queste cose.

Su questa questione però passano gli anni, passano i decenni ed io allora vi ripeto: scegliete, decidete (molto probabilmente noi voteremo contro, ma la maggioranza è lì per prendere delle decisioni e noi diremo la nostra) ed assumetevi le vostre responsabilità.

Ultimamente è arrivata, quasi come ciambella di salvataggio, la decisione della Regione che dice di fermare nuovamente tutto. è arrivata questa nuova decisione, ma la realtà che io ho capito è che anche il progetto, che dalla Giunta è

stato definito il migliore, che ricorre continuamente, presenta tali difficoltà di realizzazione (di natura burocratica, istituzionale, ecc.) per cui è difficile dire: “Va beh, assumiamo questo progetto”, perché dopo bisogna concretamente farlo. Ho l’impressione, per carità, è solo una mia impressione, che si giochi fuori di qui. Molto spesso sento dire qui dentro: ‘’I Consiglieri dell’opposizione non ci lasciano fare quel tracciato là. Noi l'avemmo già fatto, ma quelli dell’opposizione non ce lo lasciano fare”. Fatelo! Anche domani, per quanto ci riguarda. Per carità, il Consigliere Barbieri ha altre idee, altri compagni ne hanno altre, ma, per quanto ci riguarda, noi vi sfidiamo: fatelo! Fate pure quel tipo di progetto realizzato dalla Provincia 5 o 6 anni or sono, noi però non ci stiamo più a farvi da supporto su questa cosa.

Ripeto, abbiamo avuto tempo per analizzare le varie ipotesi di soluzioni, quelle migliori, quelle peggiori, abbiamo chiesto il parere di tutti, ma non mi si venga a dire che è l’opposizione che blocca tutto. Fatelo, sempre che abbiate la forza e il coraggio, non è necessario il consenso di tutto il Consiglio; d’altro canto quante cose fate senza il nostro consenso? Fate anche quella senza il nostro consenso; poi andremo a verificare se effettivamente riuscirete a fare quell’opera.

Insomma, la vicenda della circonvallazione di Venaria è una vicenda abbastanza kafkiana. Qualcuno, magari il Presidente, potrebbe dire: “Guarda, non abbiamo fatto la circonvallazione di Venaria, ma abbiamo fatto il Ponte di Nichelino”. Invece non si è fatto niente!

Sulla liberalizzazione della tangenziale consentitemi di dire che ormai siamo al ridicolo. Ricca, tu sai che ho molto rispetto per te e, quando posso, quando sono sollecitato, non nego un rapporto di collaborazione, ma non ci sto più alla questione: lasciateci lavorare sulla liberalizzazione della tangenziale. Basta, non voglio più sentire dire di lasciarvi lavorare sulla questione della liberalizzazione della tangenziale. Basta, su questa questione!

Ripeto, io mi sono trovato in una riunione del Consiglio a Trofarello dove è stata ripresa questa questione, per carità, con molto garbo, con determinazione, ma anche con molta correttezza e con molta educazione. Ho risposto alla fi-

ne che non sono più disponibile ad avere pazienza: non sono più disponibile ad avere pazienza! Su questo, che è uno dei cardini del vostro programma, non solo dico che siete maledettamente in ritardo, ma state ancora remando alle origini! Allora, anche qui non mi accontento più delle parole, altri potranno ancora farlo, non io.

Sulla Torino-Pinerolo, e chiudo, noi ci eravamo opposti, avevamo fatto le nostre osservazioni, dopodiché' si è deciso di farla: si faccia! Sapete perché verrà realizzata la Torino-Pinerolo? Perché si fanno i Mondiali di sci al Sestriere nel 1997: questa è la realtà italiana! Si finirà la Torino-Pinerolo per questo motivo! Ripeto, io non entro più nel merito di un dibattito che c'è già stato (il Consigliere Giarrusso ha già parlato al riguardo ed io condivido molte delle cose che lui ha esplicitato). Resta il fatto, concludendo, che non si sa che fine faranno questi cinque punti programmatici. Di Villa della Regina non se ne parla più; badate, non se ne è parlato più per noi e non se ne parla più per nessuno. Io qui faccio il vate: Villa della Regina resterà così , salvo piccoli interventi manutentivi

Questa è quindi una sconfitta per tutta la città, per quanto riguarda Villa della Regina.

Per quanto riguarda il ponte sul Sangone, mi hanno detto che lo faranno ed io spero di essere ancora vivo per andare alla sua inaugurazione.

Per quanto riguarda la circonvallazione di Venaria, passeranno i cinque anni di questa Amministrazione e non sarà realizzata.

Sulla liberalizzazione della tangenziale avete chiesto di lasciarvi lavorare: lavorate! Io mi auguro che le forze di opposizione abbiano la forza di darvi qualche stimolo di accelerazione, magari bloccando, facendo iniziative con i Comuni interessati. Noi vi lasciamo lavorare, ma la domanda che vi pongo è la seguente: prima della fine del prossimo anno arriveremo alla liberalizzazione della tangenziale?

Per quanto riguarda la Torino-Pinerolo ho invece delle certezze: la Torino-Pinerolo verrà realizzata, su volere della FIAT, in concomitanza con lo svolgimento dei Mondiali di sci del Sestriere, ma questo, ripeto, esula completamen-

te da quella che è la nostra volontà. Poi, legato ancora alla Torino-Pinerolo, c'è un problema di non poco conto; se non passa quel disegno di liberalizzazione della tangenziale, secondo i criteri studiati dall'ATIVA, sulla Torino-Pinerolo si paga o non si paga? Se non si realizza quel disegno, siamo di nuovo da capo per quanto riguarda la Torino-Pinerolo.

La mia interrogazione aveva una funzione esclusivamente provocatoria, ma, datemi atto, coglie alcuni dei cardini di fondo della vostra iniziativa politica e del vostro programma e l'ho fatta come un dispetto (benevolo) nei confronti ti del Presidente, che ci ha detto: "Adesso basta discutere di politica, lasciateci lavorare". Vi lasciamo lavorare, ma continueremo, ovviamente, ad incalzarvi.

Intervento pronunciato il giorno 11/1/1994

MARCHIARO (Gruppo P.C. Rifondazione): "Signori Consiglieri, c'è qualcosa che non mi è piaciuto della prima seduta del Consiglio della settimana scorsa: ho avuto, almeno io, una percezione non bella. Chi mi conosce sa che sono da sempre in disaccordo su forme di ostruzionismo in aula, se non come misura estrema, quando ci si trova di fronte a palesi violazioni dell'esercizio delle prerogative democratiche individuali o collettive, a colpi di mano della maggioranza, a provvedimenti tesi a negare e a limitare l'agibilità democratica.

Faccio un esempio per tutti: l'esempio più clamoroso di ostruzionismo l'ho vissuto nel '53, quando alla Camera ci furono mesi di ostruzionismo contro la "Legge truffa" (può ricordarsela solo Bottazzi questa cosa qui, certo che se penso a che cosa era quella "Legge truffa" e penso alle leggi di oggi, anche quell'ostruzionismo mi pare spropositato).

Ho sempre teorizzato e cercato di mettere in pratica quello che ho detto, ma un conto è manifestare contrarietà al protrarsi di interventi e un conto è, invece, avere un atteggiamento che si richiama ad un detto che hanno scritto sui cartelli (che solo io in quest'aula posso ricordare e forse, non dico ricordare, ma, certamente, sapere uno storico come Oliva): "Qui si lavora, non si discute di politica".

Venerdì scorso mi è parso di cogliere, in qualche intervento della maggio-

ranza, un certo fastidio, e qualcuno lo ha anche detto esplicitamente, in relazione al mio intervento; in sostanza, era un po' come se si dicesse: "Non parliamo d'altro, dobbiamo eleggere il Presidente del Consiglio. Non parliamo d'altro!".

Scusate, ci trovavamo per la prima volta dopo il voto proprio per discutere in merito alla carica istituzionale e questo non è il luogo deputato ad affrontare simili argomenti? Come si può affermare che "non è il momento di parlare di politica?".

Mi ripeto ancora una volta: un milione e 300 mila cittadini di Torino e della Provincia non vanno più a votare e noi non ne dobbiamo parlare? Non ce ne deve fregare niente? Scusate, ma non si tratta di un leggero e momentaneo malessere .

La Presidente Bresso - che ha vinto - ha vinto con il sostegno di sette partiti ed è stata legittimata solo dal 18% degli elettori: non ce ne importa più di tanto? Da tempo noi andiamo sostenendo che ci troviamo di fronte, in Italia, ad una democrazia malata, ma noi, quando dicevamo questo, facevamo riferimento a quella che definivamo la partecipazione democratica all'esercizio della democrazia effettiva, alla contrapposizione, anche al confronto e al conflitto tra soggetti collettivi; al fatto che ci trovavamo di fronte a un pensiero unico. Qui le decisioni venivano prese tutte dai poteri forti, come pensavamo, ma ora il virus della malattia colpisce inevitabilmente anche l'esercizio della democrazia formale. Ebbene, parlare di questo in un organo elettivo non è parlare d'altro.

Allora, è meglio che cerchiamo di capirci fin da subito: toglietevi dalla testa che noi siamo qui solo a mangiare, esclusivamente, il menù a prezzo fisso confezionato dalla Giunta, tanto più, e lo sanno i Consiglieri che hanno esperienza in questa sala, che in questo menù arriva solo una piccola parte delle decisioni e dei provvedimenti che la legge dà facoltà alla Giunta di assumere.

Sono ancora in attesa di un riscontro alla richiesta di informazioni, formulate da più Capigruppo, che ho presentato alla Presidente, relativamente alle consulenze, agli incarichi dirigenziali, ai contratti privatistici (anche a 180 milioni all'anno).Per altro, alcuni di questi provvedimenti sono stati già assunti in data 5 luglio. Noi vogliamo essere informati, vogliamo evitare gli eccessi del passato quando si sono aperti fantomatici sportelli, anche se avevamo personale nostro da utilizzare, vogliamo trasparenza e informazione puntuale su questo.

Ho detto prima che la Giunta ha grossi poteri e che molte delle deliberazioni e dei provvedimenti assunti dalla Giunta non verranno mai discussi in Consiglio. Abbiamo quattordici Assessori (adesso lo possiamo dire: da dodici, in un prossimo futuro, si passerà a quattordici Assessori): per me è uno sproposito e lo abbiamo già detto. Abbiamo già detto in passato, lo abbiamo anche verificato in questi anni, che con la nuova legge gli Assessori hanno una strana e delicatissima posizione: non sono eletti e questa è una cosa, ripeto, molto delicata. Nelle ultime elezioni sono stati candidati in queste elezioni ben sei Assessori non eletti dagli elettori; la Presidente, in seguito, qualcuno l'ha ripescato, ma si tratta di Assessori che sono stati legittimati o delegittimati nel loro collegio dal 2 o dal 3% degli elettori.

Allora, se mi è permesso, avanzo solo un sommesso suggerimento, niente più che un semplice suggerimento: la legittimazione gli Assessori se la devono conquistare sul campo, non arriva per diritto divino o per decreto presidenziale e, non lo dimentichino mai, occorre fare attenzione relativamente ai rapporti con il Consiglio: il Consiglio non può essere messo in second'ordine. Al riguardo, devo dire che, in passato, mi è già capitato di sentirmi dire da qualche Assessore: "In fondo, lavoro tanto e il frutto del mio lavoro si vede". In sostanza, in questo modo, si vede il Consiglio come una perdita di tempo.

Noi non abbiamo bisogno di dirigenti d'azienda: ci sono i nostri tecnici, c'è già il Direttore Generale (è appena stato rinominato) e quindi non può continuare ad esserci il fastidio nei confronti del Consiglio. Noi non cerchiamo qui, come anche a livello nazionale, di governare questa modernizzazione - lo sottolineo - a qualunque prezzo, sia politico, sia ideale, sia sociale; a mio parere la sinistra, ricordatevelo, sta pagando proprio questo prezzo: altro che non parlare più di politica! La politica, come si dice sempre, è l'arte del possibile, è certamente studio, progetto, cervello, ma è anche cuore, anima (per chi crede), è scelta di campo e io faccio fatica, lo dico con franchezza, a trovare qui il cuore e la scelta di campo.

Prendendo, come esempio, il problema del lavoro, purtroppo, oggi si può titolare sui giornali: "Di lavoro si muore, ma si muore anche di non lavoro". Sul lavoro, purtroppo, muoiono circa quattro persone al giorno. Ieri, a dir la verità, ne sono morte solo tre: nel porto di Trieste un operaio è bruciato nell'incendio di

una petroliera; a Pordenone un edile diciottenne è precipitato da un capannone e, qui vicino, in Piemonte, un lavoratore è rimasto soffocato dalla farina in un silos.

Qualcosa non quadra più nell'epoca della competitività e della globalizzazione! Ieri, mentre tornavamo in Consiglio, il mio compagno Vallero mi raccontava un fatto accaduto qualche giorno fa: con questo caldo soffocante, alla Magneti Marelli, una donna è svenuta; ovviamente, è stata soccorsa e, dopo un po' di tempo, si è rimessa; questa signora però era spaventatissima e continuava a ripetere che l'avrebbero licenziata, perché aveva un contratto in affitto.

Io ricordo le grandi battaglie nelle fabbriche con la parola d'ordine: "La salute non si vende". Ebbene, quanto sembrano lontane nei tempi queste parole! Ormai dobbiamo solo ricorrere alla Magistratura per vedere riconoscere sacrosanti diritti? Dobbiamo chiedere alla Magistratura di andare a Mirafiori a controllare le linee di produzione, l'ambiente di lavoro e la velocità dei tempi? Dobbiamo dare questo compito alla magistratura? Dobbiamo continuare a delegare anche queste cose alla Magistratura?

Altri morti però hanno come causa il non lavoro: si muore a Palermo, così come a Torino, per suicidio. Ci sono dei dati preoccupanti sul lavoro a Torino, nel 1998, in Provincia di Torino, si sono persi 17 mila posti di lavoro; una perdita tra le più alte in Italia, senza contare che la metà degli avviamenti al lavoro riguarda lavori atipici, a termine, con la prospettiva di rimanere nel segmento precario.

Su 200 mila iscritti al collocamento, 125 mila sono donne: le donne continuano a costituire la quota maggioritaria delle persone in cerca di occupazione. Al riguardo, ha ragione l'Assessore Torresin, del Comune di Torino, quando dice che una disoccupazione di genere non può essere combattuta con strumenti indifferenziati. Ecco perché, signora Presidente, di fronte a questi dati, io resto del tutto indifferente all'elogio per la quota delle donne in Giunta.

Che dire ancora del programma? Ne prendiamo atto. Potrei invece parlare del programma che abbiamo presentato noi, che in qualche misura era alternativo al vostro; del resto questo programma, prima che lo voti questo Consi-

glio, lo hanno scelto e votato, gli elettori e gli elettori sono sacri nel momento in cui i cittadini elettori, con il 18%, hanno scelto la Presidente Bresso, contemporaneamente hanno detto anche sì a questo programma: noi ne prendiamo atto.

Se fossimo stati d'accordo su questo programma, oggi saremmo in maggioranza; con molta lealtà, abbiamo detto, a suo tempo, di non essere d'accordo su determinati punti: pensi un po', Presidente, ai problemi che avrebbe avuto se anche noi avessimo fatto parte della maggioranza.

Noi non abbiamo approvato e sottoscritto questo programma, ma non solo per le questioni che, a più riprese, sono state sollevate dalla stampa, cioè le Olimpiadi e l'Alta velocità, ma anche per altre ragioni. Comunque, per quanto riguarda l'Alta velocità, io aspetto, perché sono convinto di avere ragione e, più si andrà avanti, più mi si darà ragione, anche se continuano ad avvenire le cose più strane e varie. Ad esempio, proprio nel periodo del ballottaggio, mi sono trovato ad un convegno dove ha partecipato e dove ha esposto le opinioni della Provincia L'assessore Campia; ebbene, c'era qualcuno di cui non ricordo il nome, che era tutto felice perché, con l'Alta Velocità, avremmo fatto felici i bambini e avrebbero potuto andare ad Eurodisney velocemente.

Viceversa, qualche tempo fa, la nostra Presidente (queste cose sono state riportate dai giornali, non so fino a che punto siano esatte) hanno parlato di fare il tunnel, perché c'è la necessità di portare le merci. Semmai, a mio parere, sarebbe necessario intervenire, con la ...... velocità e determinazione, sulla vecchia linea per i passeggeri. Ad ogni modo, di questo argomento avremo occasione di parlarne nuovamente.

Per quanto riguarda invece le Olimpiadi, non per una improvvisa vocazione ambientalistica, ma solo per semplice buonsenso, ho tenuto una posizione chiara; ci sono stati infatti degli esempi clamorosi che mi hanno convinto a sposare una linea contraria: ad esempio, per i Mondiali di Sci del Sestriere, sulla linea Oulx-Cesana sono successe delle cose incredibili. Nessun politico dei verdi è andato ad incatenarsi agli alberi, forse perché non sarebbero bastati tutti i verdi del Piemonte e dell'alta Italia per incatenarsi a tutti gli alberi che sono stati abbattuti, tra l'altro, per non fare quella strada.

Personalmente, sono preoccupato per il futuro che ci attende, per queste Olimpiadi: di fatto, ci attendono sette anni di esclusivi eventi olimpici. Mi preoccupa certamente l'overdose di retorica, l'ultima è quella apparsa sui giornali di oggi (l'Assessore Giuliano, poi avremo occasione di parlare della Mole Antonelliana): la fiaccolata olimpica della Mole. C'è troppa retorica, troppo bussines, troppo opere faraoniche ed inutili, troppe gestioni di fatto ingestibili. Per certi versi, tutto questo avverrà a Torino e in Provincia, nei prossimi sette anni, sarà in funzione di questo evento e tutto il resto passerà in secondo piano: badate, però, tutto il resto è poi la nostra vita, è la vita del popolo che ci ha eletti, è la vita di tutti i giorni: il lavoro, il non lavoro, i servizi, la salute e i trasporti.

Chiudo qui, anche perché sta terminando il mio tempo a disposizione: noi non siamo stati d'accordo sul programma, esclusivamente o soprattutto per queste questioni che, in qualche modo, avrebbero potuto anche essere aggirate, ma per l'impianto di questo programma; un impianto liberistico di fondo in cui assolutamente non ci riconosciamo.

Noi ritroviamo, ad ogni piè sospinto, in queste pagine il richiamo a tavoli di osservazioni e, ogni tanto, si indica anche di aprire gli sportelli e questo mi fa paura, perché quando aprono gli sportelli vuol dire che c'è una consulenza in atto da 150 milioni all'anno. Come se noi non avessimo dipendenti capaci di aprire quello sportello, con le leggi adeguate, ecc.

Noi, ripeto voteremo contro questo programma. Non mi resta molto tempo a disposizione, ma voglio aggiungere ancora qualche cosa: in futuro noi, sulle varie voci diremo la nostra, con lealtà e correttezza. Io sono certo, senza pregiudizi, che voteremo una quantità enorme di vostre deliberazioni, perché in esse ci ritroveremo. Ripeto: come è capitato in passato, con lealtà e correttezza, ci sarà anche il nostro voto, ma avete capito che potremo intervenire, ovviamente sui documenti che sono ancora modificabili, anche con qualche carica polemica.

Ribadisco: voteremo molto, ma saremo assolutamente, duramente intransigenti sui problemi della trasparenza e della corretta amministrazione".

Intervento pronunciato il 23/7/1999

MARCHIARO (Gruppo P.C. Rifondazione): "Questo è un Bilancio certo, contabilmente ineccepibile, come, del resto da certificazione del Revisore dei Conti. Un Bilancio ben presentato (non solo nella sua veste grafica), leggibile, valutabile e, credetemi, non è una cosa così usuale; relazione in aula con un'esposizione chiara, comprensibile, di un Assessore che abbiamo cominciato a conoscere e a riconoscere come preparato e disponibile. Fine dei convenevoli (anche se proprio di convenevoli non si tratta, sono apprezzamenti dovuti) e con altrettanta sincerità e schiettezza, devo dire che qui finiscono gli apprezzamenti e passo a motivare il nostro dissenso sul Bilancio presentato dalla Giunta.

Non è, come già altre volte avevo spiegato, un "no" a prescindere, che, del resto, sarebbe del tutto legittimo da parte di chi sta all'opposizione.

Cominciamo dalle questioni di metodo: mi associo anch'io, senza farne una pregiudiziale, alle critiche legate alla tempistica, anche se, a differenza di altri Gruppi, non ci spaventano, ne ci scandalizzano, le eventuali, preventivabili e, forse, anche numerose variazioni di Bilancio nel corso del prossimo anno, ma non riesco proprio a capire questo obiettivo obbligato, "Natale o morte", da cogliere ad ogni costo per il voto sul Bilancio.

In questa busta abbiamo un pacchetto di oltre 80 punti all'Ordine del Giorno, è vero che in gran parte sono interrogazioni, interpellanze, mozioni e non gliene potrebbe fregare di meno alla Giunta di queste cose, ma ci è stato detto e ripetuto, dalla Presidente della Provincia, che bisogna rispettare la legge, ma la legge dice anche che qualcuno, a monte, deve dare per tempo tutte le indicazioni e le certezze per la formazione del Bilancio (tant'è che quando è in difetto dice: "Protraiamo il termine fino alla fine di febbraio", così come sta avvenendo).

Badate, quest'anno le incertezze per la Provincia, le variabili possibili, sono troppo grandi e pesanti (dal personale, alla scuola, ai trasporti), si valutava circa 40.000.000.000 di spesa corrente. Secondo me, 40.000.000.000 sono eccessivamente condizionanti nella formulazione di un Bilancio.

Venerdì scorso l'Assessore De Santis, in corridoio, voleva sapere da me, perché non avevamo, come gruppo, presentato degli emendamenti e qual era il mio pensiero sul Bilancio, poi c'è stata una votazione in aula e non abbiamo potuto proseguire, per cui rispondo oggi dicendo che, più di una volta il suo predecessore, il prof. Rey, persona altrettanto amabile, ha tentato di acculturarmi sul-

la necessità e sulla saggezza economica di spalmare bene le spese; mentre, io quando devo giudicare il Bilancio della Provincia, faccio un'operazione del tutto diversa e contraria: vado a ricercare gli squilibri, quella riconoscibilità, tanto per capirci, cerco di capire chi sono il padre e la madre (cioè i genitori del Bilancio), insomma, se c'è un DNA.

Premetto subito che qui, in questo Bilancio, il DNA non è riconoscibile, è molto incerto, non ci sono squilibri: il Bilancio è proprio ben spalmato.

Sono stato Sindaco per 15 anni in un Comune della cintura di Torino e non so se i Bilanci che stilavamo fossero i migliori e le scelte fossero le più giuste, ma certo erano caratterizzati da un preciso DNA: erano Bilanci fatti dalla sinistra, in cui si riconoscevano nettamente, precisamente le scelte che si facevano e che erano quelle massicce, per quanto riguarda l'edilizia scolastica (i servizi per l'infanzia, gli asili nido, le scuole materne), l'edilizia economica-popolare e le politiche nei confronti degli anziani (qui è presente il Consigliere Audino, che può darne testimonianza, anche se ormai dubito molto della memoria storica dei Democratici di Sinistra, che hanno ormai paurose amnesie riguardo la storia del nostro partito).

In questo vostro Bilancio mi è stato impossibile ritrovare gli squilibri, le scelte fondamentali caratterizzanti, quelle che definisco il cuore, l'anima, il respiro di un Bilancio: non ho certo avvertito un'anima di sinistra.

Sono drammaticamente convinto che a qualcuno di voi può sembrare persino un complimento, ma in questo Bilancio è totalmente assente la politica, è un puro atto amministrativo, si tratta della gestione di un condominio chiamato Provincia; ma per i cittadini, anche per quelli, purtroppo, sempre meno numerosi che vanno ancora a votare, la gestione del Paese (come quella di un importante Ente territoriale come la Provincia) non è un puro atto contabile ed amministrativo, non è una cosa senza spessore ne gravità, hanno ragione di pretendere che sia un atto politico, un atto di scelte chiare e riconoscibili altrimenti uno vale l'altro, che differenza c'è?

La volta scorsa il Consigliere Vignale ha detto che, purtroppo, troppo spesso si trova in sintonia con Rifondazione Comunista, è vero che il tutto era riferito alla questione dell'agibilità del Consiglio, ma vediamo un po' le grandi cose: in che cosa vi differenziate dalle posizioni che può avere la destra o il centro?

Le questioni grandi, per quel che riguardano il territorio, anche quelle che, almeno per ora, non hanno un'incidenza precisa sul Bilancio, ma che sono chiaramente richiamate ed indicate nella Relazione Programmatica: Alta Velocità, Olimpiadi, trasporti (Torino Pinerolo e pedaggiamento della tangenziale), le politiche di sviluppo produttivo e occupazionale, su queste questioni, vi prego, fatemi individuare la differenza, non solo tra questa maggioranza e la sua opposizione di destra, ma tra questa maggioranza e i poteri forti (per esempio la Confindustria).

Persino su quella bufala colossale (che, ormai, chiaramente è diventata una bufala) dell'Alta Velocità Torino-Lione (poi parleremo anche di quella Torino-Trieste, perché pare che arrivati a Novara non si vada più avanti, queste sono le ultime notizie). Su questa bufala colossale sento i Verdi che dicono: "Ma stai tranquillo, che tanto non si farà mai". Sono convinto anche che non sarà possibile realizzarla, che ci ritorneremo certamente sopra, ma chiedo se c'è qualcuno della maggioranza di sinistra che abbia il coraggio di dire: "Basta con questa manfrina, chiediamo, con determinazione, che si intervenga; non perdiamo altro tempo nell'investire sulla linea storica al fine di risolvere certi problemi".

Senza entrare nel merito, in modo particolareggiato, per esempio, sulla questione, certamente nodale, dei trasporti, finora ho avuto l'impressione che l'attività della Provincia sia stata un'attività notarile, di piccolo cabotaggio o di diligente burocrazia; occorre una politica per fare in modo che si sposti il trasporto delle merci su rotaia; occorrono azioni positive sui prezzi e sui tempi, cosa che non colgo in questo Bilancio, così come non colgo sulle altre grosse questioni che ho richiamato in precedenza. Non c'è' differenza tra le posizioni della destra e quelle del centrosinistra: siamo soli, drammaticamente e disperatamente soli (ho citato anche i Verdi che non battono colpi su questo problema).

Il tempo stringe ed io non posso, ovviamente, entrare nello specifico di varie voci di Bilancio. Certo, siamo critici sui capitoli del programma "Lavoro" e "Formazione Professionale" - su questo parlerà il mio compagno Vallero -: mi pare che investiamo solo per le Agenzie dell'Impiego, le rimettiamo a nuovo, troviamo nuove sedi, si dà il bianco, si promette che i disoccupati non saranno più trattati come merci o come pacchi, ma resteranno sempre disoccupati.

Sui programmi ed i progetti della "Solidarietà Sociale" e sulle "Politiche Giovanili" consentitemi di essere conciso e sincero: ci siamo trovati di fronte a decine e decine di progetti, a decine e decine di conferenze stampa, di annunci dati alla stampa ed al popolo, senza però il riscontro di alcuna verifica. Ormai conta solo l'immagine, il presenzialismo a tutti i convegni; vorrei citare un film nel quale De Niro diceva: "Solo chiacchiere e niente più".

La vicenda della Comunità alloggio è emblematica: siamo arrivati nuovamente ad affermare la necessità dell'istituto, per mettere tutto assieme, in modo tale che sia possibile utilizzare meno personale. Spero che venga messo a verbale che, se questa vicenda (ormai così lunga ed anche poco nobile) non si concluderà al più presto, secondo le indicazioni che sono state date dalla III Commissione, presieduta dal Consigliere Facta, se si cercherà di prendere ancora tempo e di non fare, con la cinica ed ignobile determinazione "che tanto, poi, tutto passa ai Comuni", sia ben chiaro che chiederemo - motivandole - le dimissioni dell'Assessore, chiedendo con determinazione a tutti i Gruppi di sostenerle.

Non riesco a ravvisare nel Bilancio punti di forza di una politica progressista, ma ci sono cose nella gestione che non possono essere identificate ne di destra, ne di sinistra e che, pur tuttavia, vanno fatte, proprio come gestione. Allora è preoccupante che, per quanto riguarda l'Edilizia Scolastica, ci siano poco più di 3 miliardi per le spese correnti; anni fa, con molti meno edifici, si stanziavano oltre 10 miliardi per la manutenzione. Ci sono circa 30 miliardi di mutui, ma risultano assolutamente insufficienti; abbiamo avuto la presenza di tanti giovanotti a richiedere, alla Provincia, la sistemazione e la manutenzione delle loro scuole e, come risposta, abbiamo avuto la scusa di dire che il riscaldamento è partito un po' in ritardo in quanto abbiamo ereditato edifici da altri Enti. Sia ben chiaro, l'ho già detto in Commissione e lo ripeto anche qui, se non interveniamo con la determinazione e la tempistica necessaria su tante cose, andiamo nel penale, al di là delle rivendicazioni che possono venire dalle scuole.

C'è ancora una questione che desidero mettere in rilievo: la politica relativa al Personale. Finalmente abbiamo avuto i manager anche nella nostra Provincia e i risultati quali sono stati? Abbiamo, ormai, anche nel nostro Ente pubblico, precarietà, lavoro interinale, pluralità delle forme contrattuali, uso disinvolto delle possibilità date dalla "Bassanini" (ricorso a contratti privatistici per po-

sti da Dirigente, a colpi di 150 milioni l'anno), consulenze ed incarichi in numero sempre più crescente. Non ne faremo mai una questione di persone, ma certo non siamo d'accordo su questa politica.

Tralascio, per carità di patria, la questione dell'Ufficio dei Trasporti (ricordate la famosa analisi di clima?), dico solo che lì siamo, ormai, all'insostenibile, ma anche al ridicolo e -consentitemi - alla farsa.

L'ultima considerazione: in passato si diceva che c'era un eccessivo appiattimento dei salari di coloro che lavoravano negli Enti Pubblici e che occorreva porvi rimedio; questo si è fatto in questi anni. Nel documento di Bilancio si parla di "merito" e di "equità '", ma a questo punto andate a vedervi le buste paga dei dipendenti della Provincia: ci vuole coraggio a parlare di equità.

Giudico ormai assolutamente inaccettabile e vergognoso il divario tra la paga, intesa nella sua completezza (stipendio più i vari altri emolumenti) degli alti Dirigenti che siedono là e di coloro che lavorano al piano terreno: in qualche caso la cifra totale è dieci volte più grande.

Concludendo, questo è un Bilancio che si inquadra in una visione neo-liberista della vita, della società e del mondo, nonostante tutte le parole chiave che si sono dette al riguardo. Inoltre, vorrei concludere (se sforerò di 30 secondi spero che il Presidente me lo concederà, perché non chiederò più la parola per il secondo intervento) dicendo che, visto che siamo alla fine dell'anno, ieri ho ricevuto dall'Assessore Buzzigoli un biglietto sulla festività di questo fine anno su quale era scritta una frase affettuosa: "So che vorresti rimanere nel '900", è mica vero, Assessore Buzzigoli, anzi, questi ultimi anni del '900 mi piacciono così poco, li trovo così poveri, brutti ed anche insulsi che non vedo l'ora di andare oltre, di andare nel 2000 per vedere se si possono ritrovare ideali e speranze.

Questo è un tentativo di demolire la storia del nostro Paese; abbiamo assistito, anche recentemente, non tanto alla fine della "Prima Repubblica", quanto, purtroppo, alla fine della politica; quella grande politica, con ideali forti, capace di muovere la società. Se manca la politica, c'è solo il mercato, che ha una sola logica: lo scambio delle merci, compresa la compravendita delle idee, delle persone, delle identità e, forse, il Parlamento italiano "docet" su questo. Il tentativo di ridurre la politica ad un'alternanza tra simili, senza un punto forte, senza

un passato forte e, quindi, senza un futuro, non mi piace per niente.

Hai ragione Buzzigoli: io sono un uomo del '900, un vecchio uomo del '900. Ci sono passato, per la verità dignitosamente, penso di avere vissuto in questo mondo, come diceva un poeta turco tra l'altro condannato a morte in Turchia, non come un inquilino o come un villeggiante nella natura.

Non appartengo certo alla categoria dei "Tinfazzi", quello che si picchia con un manganello sui testicoli ed ho coniato anche uno slogan: "il tafazismo è la malattia senile del comunismo". Io, invece, non rinnego niente della mia vita di militante perché, Assessore Buzzigoli, un partito è sì linea politica, organizzazione, gruppi dirigenti, ma è soprattutto una comunità e, se l'hai conosciuto, se ne hai fatto parte, non puoi non difenderlo, soprattutto per quelli come me che hanno investito praticamente tutta la loro vita in quel partito.

Io, per fortuna, ho avuto il privilegio di vivere l'alba della liberazione del '45, quei mesi e quegli anni indimenticabili, quando eravamo tutti incredibilmente poveri, ma vivevamo anche le gioie e le emozioni più grandi: sono solito dire che non fummo mai più così felici. Sì, ho nostalgia, Buzzigoli, sento che mi manca qualcosa: sento che mi manca il PCI, quel PCI. Penso che non manchi solo a me: credo manchi all'Italia; credo manchi qui dentro e che manchi anche nella formulazione di questo Bilancio."

Intervento pronunciato il 20/12/1999

MARCHIARO: Brevemente. Tutto era previsto. Noi un mese fa, o più, avevamo approvato in Consiglio la modifica dello statuto del Consorzio di Lanzo che comportava una proroga di 4 anni del Consorzio stesso. Noi avevamo eccepito sulla questione finanziaria, sul fatto di che cosa ci saremmo trovati a dover sborsare, come nostra quota, per gli anni futuri.

Puntualmente si arriva a definire, dall'86 in poi, di nuovo il 75% di spesa complessiva per gli anni seguenti. Se voi guardate la vecchia dizione vedrete che c'era un procedere, con l'ultimo anno, a scalare, perché si dava per consolidata un certa situazione e quindi la possibilità della Provincia di poter contribuire con una somma minore.

Io vorrei chiedere all'Assessore: quali considerazioni e motivazioni ci sono dietro l'opportunità di aderire alla proposta del Consorzio di Lanzo che è sta espressa in quel modo e cioè: chiede il 75% delle spese del Consorzio. Questa questione forse andava meditata e discussa ancora in sede di Commissione. Mi sento di aggiungere solo più una cosa: tutte le volte che ci troviamo di fronte al complesso polisportivo di Lanzo e alla sua gestione ci sentiamo dire che, di fronte ad eventuali ritardi di pagamento della Provincia, si limitano a chiudere le piscine e le palestre, dicendo "beh, tanto sono cose della Provincia."

Questa mentalità è passata, noi dobbiamo capire che quelle strutture sono state sì costruite dalla Provincia, ma per conto di quelle comunità, le quali dovrebbero provvedere ad una corretta amministrazione, ad un uso corretto, anche in relazione a problemi di natura finanziaria, di bilancio, ecc.

Aggiungo ancora questo fatto, penso che la Giunta ne abbia piena consapevolezza, questo è un principio che vale poi per tutti gli altri: noi ci troviamo in più di una situazione come questa e quindi bisogna prevedere che se noi accediamo a queste richieste dovremmo accedere a richieste analoghe che verranno da altri consorzi.

Noi ci troviamo di fronte, certamente, a centinaia di Comuni che bussano alla porta della Provincia per dire: dacci la possibilità di accendere dei mutui per realizzare impianti sportivi, poi li gestiamo noi. Noi siamo andati a costruirgli gli impianti e glieli gestiamo di fatto, almeno gli paghiamo tutta la gestione. Gestioni che poi sono tutte ancora con zone d'ombra, se è vero quanto è stato detto in più di una Commissione, tra l'altro senza sollecitazioni da parte nostra, attraverso dichiarazioni in sedi di Commissioni Consiliari.

Noi non ci sentiamo di approvare questa deliberazione cosi come è stipulata, comprendiamo benissimo che l'Assessore probabilmente non poteva fare diversamente, ci pongono sempre sul piatto "prendere o lasciare", ma noi non voteremo a favore di questa deliberazione.

Intervento pronunciato il 13 gennaio 1998. Argomento: Centro Polisportivo di Lanzo.

MARCHIARO: Per intanto dalle risposte dell'Assessore Trovati devo subito rilevare come la delibera vada corretta anche ai fini dell'esercizio provviso-

rio e venga indicato nel 28 febbraio il limite di tale esercizio. Detto questo noi continueremo a votare contro questa deliberazione.

Devo dire che nell'ultima seduta di Consiglio Provinciale noi siamo andati, accorgendoci di essere maggioranza, al ritmo di "una botta e via", ma sul fatto specifico dell'esercizio provvisorio avevamo "premeditato" e deciso di dichiarare, appunto con una dichiarazione di voto (poi abbiamo cercato di accelerare i tempi), il nostro "no" e la nostra contrarietà, per le ragioni già espresse dal Consigliere Bolzoni, ma, soprattutto, per il fatto (che intendo qui rafforzare ancora) che si arriva ad un esercizio provvisorio dopo che, Assessore Trovati, in quella ultima riunione della Commissione Bilancio (non mi ricordo neanche chi è il Presidente di questa Commissione ... sei tu, Ricca, il Presidente della Commissione al Bilancio?)

(Commenti del Consigliere Ricca)

L'avevo dimenticato, perché non ci eravamo più riuniti. Noi nell'ultima riunione della Commissione Bilancio, avevamo fatto questa richiesta: ci conosciamo abbastanza, Trovati, siamo abbastanza stufi dei bluff, e sul Bilancio siamo certi che si è in grado di operare (lo eravamo già a dicembre) con ragionevoli limiti di approssimazione, per andare a definire, finalmente, un Bilancio con il concorso (almeno che lo rifiutiate di proposito) delle minoranze, per non trovarci con le sgradevoli sorprese di questi ultimi anni e, in modo particolare, in quella dell'anno scorso. Ripeto, non si è voluto fare, Assessore Trovati.

Colleghi, badate che l'Assessore ha avuto, però, il tempo per fare altre cose da non dimenticare. Noi "criminalizziamo" un po ' quella famosa seduta del 20 dicembre, ma ce ne sono state altre prima, anche se in quelle bisognava cercare di colpire i cinghiali e di salvare i gabbiani, come ha tentato di fare l'Assessore Borgogno, difendendo le cornacchie e cose di questo tipo.

è vero che abbiamo fatto anche cose importanti, infatti abbiamo salvato l'Istituto Bancario San Paolo di Torino, che stava naufragando senza la nomina di Moretti, però, devo dire, non ci siamo preoccupati di farne altre, come, ad esempio, occuparci della vita dell'Ente, che ci richiama tutti, comprese le minoranze, alle responsabilità. Avete presente voi la vita dell'Ente?

Con il Presidente del Consiglio Luciano Albertini in occasione del 50° anniversario elezione diretta del Consiglio Provinciale

Dottor Veneruso, è vero che sono successe queste cose e che della vita dell'Ente tutti se ne sono fregati? Poi, all'ultimo momento, si chiede per necessità a tutti i Gruppi, compresi quelli di minoranza, gentleman agreement (io ho imparato queste parole anche senza andare al corso di inglese) un atteggiamento di benevolenza, poiché si tratta degli stipendi da dare ai dipendenti, a parte che le soluzioni tecniche siete in grado di trovarle. Comunque, il nostro è un giudizio prettamente politico.

Ripeto, io non sto a fare della dietrologia sulla seduta del 20 dicembre e di quelle precedenti, ognuno dà le interpretazioni che crede, naturalmente con obiettivi e visioni di parte.

Io voglio ricordare solo una cosa, cioè che l'opposizione fa l'opposizione e la maggioranza deve governare.

Non so se abbiamo agito bene o male come opposizione, però constato che la maggioranza non ha dato grandi prove di se, diciamo, nel mese di dicembre, se non vogliamo rifarci ai mesi precedenti sono stati scomodati Ciro Menotti ed altri personaggi politici, ma noi stiamo parlando della vita dell'Ente.

Concludo dicendo che noi continueremo a votare coerentemente la delibera dell'esercizio provvisorio, non dimenticando che l'esercizio provvisorio non è altro che la suddivisione in mesi del Bilancio dell'anno scorso, nei riguardi del quale abbiamo votato sfavorevolmente.

In qualche caso, di fronte a prove di buona volontà date dalla Giunta, si potrebbe anche andare ad un voto favorevole. Se ci fossimo trovati dinnanzi a delle linee di bilancio su cui lavorare avremmo concesso l'esercizio provvisorio per due mesi, perché siamo già di fronte a documenti, a valutazioni che ci consentono di intervenire nel merito, quando però non c'è volontà politica da parte vostra, ma pretendete il gentleman agreement da parte nostra, noi vi diciamo di no.

Intervento pronunciato il 10/11/1989

MARCHIARO: Il mio intervento, su questa delibera che abbiamo fermato, sarà molto sintetico. In sostanza si sta cercando di potenziare la rete di rileva-

mento dell'inquinamento, adesso non ho sottomano il testo della deliberazione, ma mi pare che si acquisti della nuova strumentazione. Lei, signora Presidente ha detto che il problema dell'inquinamento è un problema di estrema attualità, ma questo problema di estrema attualità era tale anche anni orsono. Ricordo che noi dicemmo più volte che era necessario avere questa rete di rilevamento, ma ribadimmo anche che c'era l'assoluta necessità di pubblicizzare i dati scaturiti da queste rilevazioni.

A questo proposito noi abbiamo presentato recentemente un'interrogazione prendendo spunto da un articolo apparso sul quotidiano cittadino. Pare che il giornalista, interpellato l'Assessorato si sia sentito rispondere: "Noi abbiamo le apparecchiature rotte, chiedete al Comune di Torino". Sicuramente il Comune di Torino potrà rispondere solo delle proprie centraline di rilevamento che ha installato nella città, noi, per nostra fortuna, abbiamo creato una rete che abbraccia diversi Comuni della cintura e della Provincia, sarebbe quindi necessario e utile conoscere i livelli d'inquinamento o comunque la situazione di questi Comuni.

Non si sa niente! Non siamo riusciti a penetrare in questa nebulosa, che è ormai diventato questo Servizio che, da quanto mi risulta, non risponde a nessuno: noi infatti abbiamo sempre trovato un muro di gomma e non abbiamo avuto la pubblicizzazione di questi dati. A noi pare che questo sia l'elemento fondamentale sul quale riflettere.

Visto che si è andati ad impostare un servizio come questo che oltretutto, è anche parecchio oneroso (la delibera di oggi prevede ulteriori spese), noi gradiremmo avere una risposta su queste cose. Approfitto dell'occasione per chiedere di dare anche una risposta all'interrogazione che abbiamo fatto sull'argomento e per sapere se è vero che è stata effettivamente data quella risposta al giornalista. Se è vero che le cose sono state fatte in quel modo, se questa è proprio la realtà di fatto, allora è proprio allucinante e, consentiteci, non vediamo perché dobbiamo ciecamente continuare in un'azione che poi non dà prodotti o risultanze di una qualsiasi utilità.

Intervento pronunciato il 7/2/ 1989. Argomento: Rete rilevamento atmosferico.

MARCHIARO: Signor Presidente, stamattina, mentre uscivo dalla Provincia, percorrendo quel viale di fianco al parco della Provincia, ho notato degli operai (dove si è aperto nel muro un portone) che stavano predisponendo degli impianti di illuminazione e uno stava dicendo all'altro: "Mah, l'hai fatto bene" e l'altro risponde: "Ma che bene, ho "fatto una stronzata"".

Non mi è mai capitato di trovare un politico o un Amministratore che dice "ho fatto una stronzata"; l'operaio l'ho troviamo, anche l'impiegato, probabilmente, ma il politico o l'Amministratore che ammetta di aver fatto "una stronzata" che dice "cerchiamo di non commettere più errori di questa natura" non l'ho ancora trovato.

La sua risposta è stata puntuale: "Sulla mensa - si dice -si sono spesi 300 milioni." A me era stato riferito che la mensa che c'era prima era idonea (ma io non entro nel merito di questioni che non so) ed è servita per un po' di tempo, ma del passaggio, dei servizi socio-assistenziali della Provincia di Torino al Comune o ad altri Enti, se n'è parlato l'altro ieri o se n'è parlato già anni fa? Che seria programmazione!

Sapendo che lì andava via tutto, noi abbiamo speso 300 milioni per fare una mensa per nessuno! Andate a vederla, è perfetta, perché la Provincia fa le cose bene, questo bisogna sempre riconoscerlo; questa è la prima questione e, quell'operaio avrebbe detto: "Questa è una stronzata".

Seconda questione: si decide di allestire dei locali per il famoso Osservatorio, ma andate in corso Giovanni Lanza, non ci sono altro che frecce che indicano quell'Osservatorio, non sbagliate per andare all'Osservatorio del Consigliere Piccolo, solo che quest'ultimo lì dentro non è mai andato! Quindi vi dà il voto ogni qualvolta ne avete bisogno, ma lui in quell'Osservatorio non ha mai messo piede.

Ci sono le linee telefoniche attivate, due bagni, c'è tutto, ma lui non ha mai messo piede; quell'operaio avrebbe detto "ma questa è una stronzata ' "! Per carità, un operaio può usare parole di questa natura, il Presidente può usare, ovviamente, non un gergo, può usare altre parole, però deve ammettere che è stato un errore.

Io ho parlato di clientelismo, ma mi riferivo a queste cose, alla ricerca di un consenso, bisognava dare un contentino (io non la faccio tanto lunga, perché la cosa la sanno tutti, la sanno perfino le pietre com'è la questione del Consigliere Piccolo).

Adesso si è andati ad individuare la necessità - che non esiste - di fare un secondo alloggio per custodi e se l'alloggio lo fate lì, dove avete intenzione di farlo, poi andate in galera, perché lì poi si esce su C.so Giovanni Lanzà in una curva e si viene arrotati. Quella roba lì deve stare chiusa! Forse questa interrogazione avrà un'azione propedeutica e, probabilmente, questo secondo alloggio di custode non verrà realizzato, perché altrimenti (come diceva quell'operario) facciamo un'altra "stronzata".

Morale: io ho intitolato questa interrogazione "Storia di ordinario spreco" e si è trattato di spreco, se aggiungevate gli ottanta milioni per rifacimento della casa del custode (tra l'altro prendendo locali che adesso servono per altro, servono per il SAMI) si arrivava vicino al mezzo miliardo, stante ai dati che voi ci avete fornito.

Arrivo all'ultima parte dell'interrogazione e la ripropongo come domanda: anni fa noi avevamo cercato di affrontare una politica patrimoniale dell'Ente, era già allora Assessore "l'ineffabile Assessore", il quale aveva progetti grandiosi (chi può essere l'ineffabile Assessore? è uno solo e quindi non diciamo neanche il nome) era però stato individuato, da parte dell'esecutivo, il complesso di c.so Giovanni Lanza come strategico per le cose che già c'erano, perché già allora si ventilava tutta una serie di cose e di lì abbiamo seguito successivi passaggi, si volevano portare in quella sede tutti gli uffici tecnici e via di questo passo. Allora io consiglio - poi fate cosa volete - all'esecutivo di fermarsi un momento intorno ad una politica patrimoniale, intorno a quel bene che ancora il Presidente conferma come "strategico" per quel che riguarda l'Ente, poi vi confronterete anche nelle Commissioni e in Consiglio, però dobbiamo uscire dall'episodicità. Il primo che si alza e dice "faccio una certa cosa", poi la fa, spende dei soldi e la fa, invece bisogna avere una politica intorno a queste cose.

Ripeto: un consiglio (puoi anche non accettarlo, Presidente); quando le cose rispondono a verità, molto spesso noi facciamo delle interrogazioni e sono

molto interlocutorie e molto spesso le risposte degli Assessori sono soddisfacenti oppure, pur non essendo soddisfacenti, mettono in chiaro che le nostre interrogazioni non erano così perfette, non rispondevano ai dati di fatto e alla realtà, ma in questo caso è stato tutto confermato, allora non scade la dignità se facciamo un minimo di autocritica e diciamo: "Va beh, abbiamo sbagliato, adesso su queste cose ci ragioniamo, se volete ci ragioniamo insieme e risolviamo il problema". Se poi il problema è, per una parte di questo, trovare le due impiegate o le tre, non so quante vogliate dargliene, per l'Osservatorio del Consigliere Piccolo, fate voi, ma non mi pare che questa sia la soluzione del problema.

Io vi consiglierei, prima ancora di spendere una lira su c. so Giovanni Lanza, di fare un momento di riflessione e il punto sulla situazione.

Intervento pronunciato il 16/3/1993

MARCHIARO: Non intervengo su quella più importante e più delicata sulla quale sono già intervenuti sia la Consigliera Rosolen, sia il Consigliere Bolzoni, mi riferisco all'altra, l'Osservatorio e vorrei che il Consiglio non fosse stato indotto in errore dalla risposta del Presidente.

La Provincia, per l'osservatorio, ha speso 85 milioni anche se il Presidente dice "è stata una ristrutturazione" bisogna stare attenti, perché non si trattava di qualcosa di cadente che è stato ristrutturato e adesso può essere riutillizzato, erano uffici perfettamente funzionanti che sono stati trasferiti per consentire l'approdo, in questi uffici arredati a nuovo, con telefoni funzionanti, al Consigliere delegato Piccolo.

Io non mi ricordo (ma può darsi benissimo, è sempre mancanza mia di memoria) che la questione delle dimissioni del Consigliere Piccolo sia stata notificata ai Capigruppo, o non c'ero oppure, anche se c'ero, non mi ricordo, ma sarebbe stato interessante discuterne in Consiglio invece che nella riunione dei Capigruppo, perché dovevamo affrontare certe cose. Nel vostro programma sono previste tutta una serie di cose finalizzate a quell'Osservatorio per la terza età. La mia domanda Presidente è questa: chi andava a pagare per quegli 85 milioni che abbiamo buttato via? Se adesso andate là potete telefo-

nare, probabilmente (informati Assessore De Maio) paghiamo il canone del telefono per locali completamente inutilizzati. Quindi voglio sapere chi paga, chi ha sbagliato, chi ha fatto questa programmazione così cervellotica per cui abbiamo speso 85 milioni. Ma ne approfitto ancora una volta per porre nuovamente l'interrogativo: cosa facciamo in corso Giovanni Lanza? Ci muoviamo un briciolino su questa politica patrimoniale? Chi era presente già nella scorsa legislatura, nella fattispecie proprio il Presidente, si ricorda che la questione di corso Giovanni Lanza ce la portiamo dietro dal 1985. Lascio ancora lì la domanda e quindi lo chiedo ancora una volta, io però mi sono stufato di sfondare porte aperte; con l'Assessore Principe io sfondo tante porte, tutte le volte che cerco di sfondare qualche porta tutte le porte sono aperte e cado sempre per terra, abbiamo ancora da cominciare a discutere di politica del personale, non dico qui, ma almeno nella Commissione. Sono andato appositamente ad una Commissione che parlava di altro per riproporre quel problema, ma sfondi una porta aperta! Lui dice: "Quando vuoi la facciamo" e io rispondo: "Lo voglio subito", ma continuo ad aspettare.

Allora, pongo di nuovo il problema sfondando l'altra porta aperta, quando ci sediamo attorno a un tavolo ed esaminiamo la questione della politica patrimoniale e di una programmazione per quel che riguarda la politica patrimoniale (può anche darsi che ci torni utile vendere delle cose), o comunque facciamo un esame serio e attento e pensiamo anche dove vogliamo andare a parare, evidentemente corso Giovanni Lanza ha un valore non indifferente. Forse ha un valore non indifferente anche sulla politica di riorganizzazione dei servizi e sull'utilizzo del personale e via di questo passo.

Io so che mi direte: "Per carità, stai tranquillo che sfondi una porta aperta", ma io provo ancora.

Intervento pronunciato il 23/11/1993. Argomento: Osservatorio sui problemi della terza età.

MARCHIARO: Consiglieri, apprezzo tanto la vostra passione, dimostrata anche nel dibattito di oggi , io, invece, mi sento molto, molto freddo. Premetto che voterò l'Ordine del Giorno presentato dal Presidente che è frutto poi di

quella riunione, ma sono abbastanza indifferente al fatto che si giochi su una frase, su una parola, su una frase che oggi c'è o non c'è, perché ricordatevi, cari figlioli, che di questa cosa ne parleremo per anni, purtroppo, se le cose vanno come io da vegliardo prevedo che vadano, vedendo questa situazione, di Ordini del Giorno ne faremo ancora.

Ho detto che sono freddo, ma freddo non vuol dire che sia disinteressato; sono anche molto schifato, devo dirlo anche molto francamente. Assessore Campia, è vero, ci sono cose di sostanza e cose solo di immagine, ma molto spesso, sai , le cose si confondono. Sono schifato dal comportamento di tutta una serie di cose, sono schifato dal comportamento della RAI di Stato, della televisione e della radio di Stato (lasciamo perdere quelli della Fininvest), per amore di patria, non so se le avete sentite, tra ieri e oggi, erano tutte impegnate con la ricerca disperata di qualche morto in più, di un Po che non tracima.

BARBIERI: Abbiamo mandato lì la troupe per niente.

MARCHIARO: Ma, ripeto, lascio perdere la Fininvest, vengo a quella che è la RAI e la televisione di Stato. Come dice Bruno Gambarotta, l'"alluvione classista" divide l'umanità, specie in questa epoca delle immagini, in spettatori e vittime. Le vittime sono sempre dei poveri cristi (lui dice che i quartieri alti si chiamano così, perché sono lontani dall'acqua): ebbene, io mi sono trovato, domenica, ad essere dalla parte dello spettatore. È vero che sono andato al mattino a Nichelino dove anche lì era tracimato il Sangone, c'erano dei problemi, mi sono reso conto di alcune cose, ma poi al pomeriggio sono stato spettatore. E poi ho acceso la radio, la televisione continua con i suoi programmi, non è cambiato niente, stava avvenendo quello che stava avvenendo, ma io posso capire, lì ci sono le immagini, c'è lo spettacolo. Ma la radio, lo strumento essenziale per comunicare alla gente! Completamente assente, l'unica cosa che ha detto è: "Non mettetevi per le strade". Ma c'erano migliaia di macchine che si trovavano già sulle strade e volevano sapere dove potevano andare.

C'era un'ambulanza che arrivava da Firenze che trasportava un fegato (perché il mio compagno e amico doveva trapiantarlo a Torino) che si è persa, perché passando da Alessandria non sapeva più dove andare, ha fatto le più

svariate strade fin quando non sono arrivati i Carabinieri, stante ai giornali, che sono riusciti ad incolonnarla e a farla arrivare a Torino, tant'è che il trapianto è potuto avvenire, così come è avvenuto un altro che è arrivato con l'aereo, nonostante l'ora tarda, per ridimensionare anche certe cose che si possono fare comunque.

Ad ogni modo la radio non ha dato alcun ragguaglio sulle condizioni delle strade del tipo: "Guarda che non puoi prendere quella strada lì, ma devi prendere quell'altra" come si fa nei momenti di grande calamità. Ma vi ricordate il terremoto, quello dell'Irpinia? Penso che la RAI abbia svolto un ruolo fondamentale. Qui è mancata completamente e questa è una struttura pubblica.

(Commenti in aula)

Pubblica o privata, non lo so, però io constato dei fatti. Ma sono schifato anche per tutta una altra serie di cose. Voglio sapere (e pongo una domanda molto più dura): esiste la Protezione Civile o la Protezione Civile è un insieme di cose che si muovono autonomamente?

Figuratevi se i Vigili del Fuoco non si sono mossi con il solito slancio e il solito coraggio! Figuriamoci se non si è mosso il volontariato! Lo abbiamo visto tutti con i nostri occhi, la gente si è tirata su le maniche senza aspettare nessuno! Ripeto, la Protezione Civile - posso dire delle baggianate e voi mi correggerete o mi correggerà qualcun altro - deve partire dal considerare tutta una serie di cose, come ad esempio il censimento delle idrovore! C'era il censimento delle idrovore (perché occorrevano le idrovore) e di mille altri mezzi della Provincia o meno per potersi muovere, a cui far riferimento?

Pensiamo alla Provincia, perché le calamità sono sempre avvenute da una certa parte, ma questa volta le grandi infrastrutture hanno grosso modo retto, anche se ci sono comunque dei problemi. Andate a Santena, figlioli, io ci sono andato. Andiamo lì a dire che sottilizzeremo su una frase del documento, quando lì manca TUTTO! è mancato un coordinamento.

Queste cose si dicono a futura memoria, perché non voglio addossare a nessuno delle responsabilità proprio in questo momento, anche se per questo

motivo vengono i problemi di immagine. Non voglio criminalizzare nessuno, ma la situazione è questa, dopodiché tutto resterà a futura memoria.

Domenica sera, da spettatore (poiché mi trovavo dall'altra "parte"), ho ascoltato il Tg3, naturalmente il collegamento era sulle sponde del Po, ai Murazzi, e mentre il Po tumultuava e con le acque invadeva i murazzi ecc , si diceva. "Stiamo attendendo i soccorsi da un momento all'altro". E da un momento all'altro chi deve arrivare? Ai Murazzi! Dove non c'era niente da fare! In collegamento c'erano Brizio, la Fumagalli Carulli, il Sottosegretario Gasparri ecc., che durante il telegiornale hanno aperto un dibattito ...

PRESIDENTE: Castellani e Vernetti.

MARCHIARO: Come dice ?

PRESIDENTE: Castellani e Vernetti.

MARCHIARO: Io, al Tg3, non li ho visti.

GIARRUSSO: C'erano anche loro.

BARBIERI: Si vede che ai murazzi in quell'inquadratura non c'era spazio.

PRESIDENTE: Esatto, in quell'inquadratura non c'era.

MARCHIARO: Aggiungili pure, ma io non li ho visti in quella trasmissione. Comunque, quello che voglio dire è che questa gente ha abbandonato il posto di lavoro per andare a farsi riprendere dalla televisione! Questa è la sostanza. E quando c'è questo - per carità, hai ragione Campia, io estremizzo - c'è molto da dubitare sull'efficacia e la determinazione degli interventi.

Ho già detto che ne parleremo ancora in futuro, perché, da quel che si avverte, i finanziamenti saranno quelli che saranno e siate pur certi che ci saranno dei danneggiati che non avranno mai una lira. I danneggiati di un milione, un milione e mezzo, due milioni, quelli dei camion e delle macchine non avranno mai uno straccio di rimborso e non vorrei, come è già capitato in passato, che ci sia-

no degli approfittatori che diranno che il capannone abbandonato in riva al fiume era lastricato di platino e oro. Capiterà anche questo.

Ripeto, non mi fermo, voto così; qualcun'altro potrà anche votare in un altro modo, io aspetto la prossima volta, perché ci saranno altre volte. Qui ho sentito un rimbalzare di responsabilità, ma di responsabilità ce ne un po' per tutti. Non vorrei che si dimenticasse - non salto di palo in frasca - una cosa, quando dicevamo che Prandini era un ladro - perché è un ladro e lo dimostrerà anche la Magistratura - cosa diceva la Fumagalli Carulli (che adesso dice che è colpa degli altri, che non c'era la Protezione Civile, ecc.)? Cosa diceva lei? Cosa dicevano Mastella, D'Onofrio e compagnia bella?

E anche qui, noi, nel nostro piccolo, qualche attacco su Prandini l'abbiamo portato avanti per le questioni della Val di Susa ecc., ed io potrei chiedere: che cosa ne pensava qualcuno di voi? Perché in passato, per una vita, non so con quanta determinazione, con quanta capacità o con quanta forza di convincimento, che forse non era sufficiente, avevamo sempre cercato, da decenni, di attaccare sulla questione della distruzione dell'ambiente Italia, della cementificazione dell'ambiente Italia supportata tra l'altro da riviste molto spesse a firma di tutti i cultori della scienza, ma, naturalmente, non si è mai dato un dito di ragione su queste cose.

Con questo non voglio dire che noi lo avevamo detto, perché le responsabilità sono complesse e riguardano più persone. Non voglio riprendere discorsi fatti da altri, come il collega Napoli che ha detto: "Noi abbiamo ricevuto il fax, che diceva che avrebbe piovuto tanto e che dovevamo allertarci" e allora cosa vuol dire? Cosa poteva fare Napoli? Cosa si allertava? Si devono allertare ben altre cose, si deve mettere in essere la capacità di muoversi in poche ore e invece ci sono stati paesi interi - Santena per prima, che poi non è un piccolissimo comune - che sono stati completamente abbandonati per tutta una giornata e una nottata, prima che arrivasse qualcuno a salvare chi ancora era possibile salvare.

Ripeto: non voteremo integralmente l'Ordine del Giorno presentato dal Presidente, non vogliamo fare giochetti, quindi fate quello che volete, votate per capitoli, astenetevi o votate contro, tanto, purtroppo, la storia continua e su questa cosa ci ritroveremo ancora.

Intervento pronunciato il giorno 8/11/1994. Argomento: ritardi durante l'alluvione.

MARCHIARO - Presidente del Consiglio: Farò un breve intervento che è anche dichiarazione di voto. Questa è una delibera di difficile lettura; specie nella prima parte quella espositiva. è un provvedimento che si rifà ad una delicata alchimia contabile: "Ci tolgono questo, però ci danno quest'altro, in questa misura, ecc." Intendiamoci è la legge, precisamente la legge n. 549 del 28 dicembre, che recita (a mio modo di vedere anche un po' umoristicamente): Misure di razionalizzazione della Finanza pubblica.

Rileggetevi questa delibera: se questa fosse una razionalizzazione, se veramente si volesse razionalizzare la finanza pubblica, questa delibera dovrebbe essere di quattro righe e non con tutta questa premessa, peraltro assolutamente necessaria. "Misura di razionalizzazione': questo è un bell'eufemismo, così come possiamo parlare di caricatura del cosiddetto federalismo fiscale o decentramento fiscale. In realtà, in soldoni, cosa cambia? Io, Stato, io Governo, ti tolgo questo, quest'altro e quest'altro ancora, quantificato in X miliardi. Ti mancano i soldi? Provvediamo.

Facciamo un esempio: 11 mila miliardi in meno alle Regioni? Niente paura, voi Regioni potrete aumentare di £ 250/1 la benzina (e, in parte, avrete un ritorno di questi soldi) e potrete istituire la tassa regionale per il diritto allo studio universitario (dalle 200-220 mila lire in più), tutto però viene nobilitato, perché serve per l'erogazione di borse di studio. Come potete vedere, si cerca di nobilitare tutte le sovrattasse.

Voglio fare un altro esempio: come viene motivato il tributo speciale per il deposito e discarica dei rifiuti solidi? Al fine di favorire la minor produzione di rifiuti. Quindi ti aumento queste tasse così consumi di meno! A casa nostra continueremo a consumare quello che abbiamo sempre consumato, ma pagheremo un tributo speciale, perché in fondo paga sempre il cittadino; la stessa cosa accade per la tariffa del servizio di depurazione e così, mi si consenta, anche per l'oggetto di questa delibera.

Per quanto l'addizionale dell'imposta di trascrizione degli autoveicoli al Pubblico Registro Automobilistico, ci è stato detto che anche in questo caso un piccolo favore a qualcuno lo hanno fatto, perché diminuisce la tassa per l'immatricolazione della prima vettura e aumenta per la seconda, la terza o la quarta immatricolazione. Noi potevamo scegliere tra l'80% e il 100%. Abbiamo scelto il 100%. La domanda è quindi questa: potevamo scegliere tra l'80% e il 100%, ovvero da 2miliardi a 10 o11 miliardi?

In realtà è stata una scelta assolutamente obbligata, ma il legislatore dice: "Guarda che puoi scegliere tra 80% e il 100%". Ecco allora la Provincia cattiva, il Comune cattivo o la Regione cattiva, perché decidono di aumentare la benzina, tasse universitarie, ecc.

Cosa mi irrita (se alla mia età posso ancora irritarmi)? L'irrisione, la presa in giro che c'è dietro questi provvedimenti: se noi facessimo la loro somma (la carta da bollo, il bollo per la patente, ecc.), che peraltro è stata fatta dai media, risulterebbero circa due o tre milioni di spesa in più a famiglia proprio per i balzelli addizionali.

Un tale diceva: "Non capisco, ma mi adeguo". Io non voglio adeguarmi, perché c'è anche irrisione nel dire: "Guarda che stiamo facendo tutto per il tuo bene; guarda che dobbiamo entrare nell'Europa ...". Io rispondo: "Basta con i benefattori, non voglio essere beneficiato da nessuno".

Prendiamo ad esempio la storia - anche se non ci riguarda - dell'aumento delle tariffe telefoniche: dopo tutte le varie "manfrine", verrà decantata e tutte queste misure verranno adottate. Anche in questo caso ci hanno detto "Guardate che lo facciamo per il vostro bene, ci guadagnate". Il Ministro ha avuto il coraggio di dire che ci guadagniamo! è vero che aumentano le tariffe urbane, è vero che aumenta di 3mila lire il canone, ma - ha avuto il coraggio di dire - noi, Telecom, ci rimettiamo e lo facciamo per il vostro bene.

Non avete idea - o forse sì, perché, come me, vivete in mezzo alla gente - di quanto solo l'annuncio di questo provvedimento, che proprio per queste ragioni, per il momento è stato accantonato, ha creato disperazione in certe fasce

sociali e in particolare negli anziani. Certo, gli anziani forse usano fin troppo il telefono, infatti non c'è nessuno che usa il telefono come loro, specialmente quelli che vivono in solitudine ma usano il telefono proprio per non sentirsi soli, in quanto è l'unico strumento di relazione che hanno ancora con i parenti, i figli o i loro conoscenti.

La risposta è stata: "Guarda che puoi telefonare dopo le 18.00 se vuoi, in questo caso avrai una minor spesa". Oppure: "Paghi di più, però se vuoi telefonare negli Stati Uniti e in Australia paghi di meno", ma per il vecchietto è una magra consolazione sapere che può telefonare in Australia o negli Stati Uniti pagando di meno.

Ciò che lamento, con scoramento anche, è il fatto che non c'è una reazione attorno a queste cose, ci adeguiamo tutti, Istituzioni, Partiti e Consigli, perché ormai la ruota gira così! è vero che c'è l'Organizzazione per la difesa dei consumatori, ma Partiti e Istituzioni non reagiscono più! Capisco perfettamente che di fronte al fatto che arrivano tanti soldi in meno, per riuscire a fare le cose che siamo tenuti a fare come Provincia si è deciso di adeguarsi e scegliere il 100%, ma questo è un ragionamento a posteriori. Le forze politiche non si ribellano più a queste cose perché sono presi da tutt'altre cose, come votare, come trasformare la Costituzione, ecc.

Per fortuna che ieri Ferri ha detto: "Prendetela più bassa, perché la Costituzione non potete modificarla come credete: prima di modificarla dovete fare altre cose".

Il nostro sarà quindi un voto negativo. Un voto negativo - lo avevo già detto nel corso della dichiarazione di voto inerente al Bilancio - perché ormai c'è una piena rassegnazione dei singoli Partiti, degli Enti, delle Istituzioni dei collegi sindacali rispetto a queste cose, per cui queste cose possono passare senza un moto di ribellione.

Ripeto: la somma di tutte queste addizionali - stiamo parlando solo di addizionali - inciderà pesantemente, magari non sul mio tenore di vita o sul vostro, ma su quello delle fasce deboli e in particolare degli anziani.

Intervento pronunciato il 23/1/1996

MARCHIARO: Io prego i Consiglieri che siano interessati, ad avere sotto gli occhi la delibera e affrontiamola pure sul sereno, sul distaccato, un po' sull'ironico. Il giudizio critico su questa delibera è "tavanata galattica".

(Commenti e risate in aula)

In Commissione lunedì, l'altro ieri, è stata portata la delibera di affitto per la Commissione Tributaria, su richiesta di più Consiglieri, compreso il Consigliere Lombardi; si è esaminata quella deliberazione e poi l'Assessore Grotto ci dice "C'è anche questa" e ci porta la delibera in oggetto.

Una delibera in cui si stabilisce di spendere altri 100 milioni, di acquistare 720 tonnellate di sale con una telefonata.

Noi abbiamo chiesto chiarimenti in Commissione: come mai, come è andata che si sono sbagliati, perché non è stata fatta prima? Abbiamo anche detto che si trattava di un aggiornamento della fornitura, vale a dire di un 10% - visto che ci è stato detto che questo è un inverno particolarmente difficile (punto interrogativo), particolarmente freddo - dicevo se eravamo sul 10% era una cosa fisiologica: non ci sono state date risposte.

In un primo tempo l'Assessore Mussano ha detto: "Ma qui siamo sul miliardo"; sono andato a riprendermi la delibera che aveva fatto il primo appalto, si trattava di 150 milioni con la stessa ditta quindi non sul 10%, siamo a livelli ben più alti.

Ho detto questo anche per dire che quando si dice "La delibera è passata in Commissione", molto spesso in Commissione non vengono date risposte coerenti e complete alle domande che pongono i Consiglieri, sempre che siano in grado di valutare e di porre delle domande.

Mi vengono in mente gli interventi di Spiller e di Ricca di ieri. Ricca ha parlato di programma per una nuova sfida, un programma potenzialmente predisposto al mutare; Spiller ha parlato di nuova Provincia, di essere moderni perché viviamo già nel 2000.

Più moderni e più manageriali di così non si può! Si prende il telefono - come recita - la delibera, non lo invento - "Pronto ditta SIA, mi mandi 720 tonnel-

late di sale. Si subito, per 100 milioni". Ma neanche la FIAT! Ha delle regole la FIAT su queste cose. Questa è efficienza, altro che lentezze burocratiche, ritardi della decisione pubblica e tempi tecnici: questo è vero decisionismo.

La Provincia, come ha detto sempre Spiller, deve costruirsi un nuovo look, un abito nuovo - l'abito nuovo perfettamente in sintonia con la ben nota eleganza dell'Assessore Grotto -; Spiller ha anche detto che l'Assessore ha fatto assurgere la pianificazione e la programmazione a nuova dignità: è vero che a nostro giudizio il programma che stiamo esaminando c'entra poco (è un giudizio nostro) con la programmazione, ma tuttavia anche il velleitarismo ha una sua dignità.

Però una Giunta, un'Amministrazione Provinciale che ha tante strade, e vuole farne di nuove, non sa programmare neppure il fabbisogno di sale antigelo? A Torino badate, nel nord, non nel profondo sud, a Palermo; e badate, Assessore Grotto era, Assessore Grotto è. Perché non si è fatto a dicembre, per esempio, con una regolare trattativa privata questa cosa? Era così difficile da programmare? Nessuno ci ha pensato? Sono tutti punti interrogativi.

Adesso ci si dice che, a parte le questioni sollevate da Berruto, il sale bisogna metterlo perché se non mettiamo il sale gli inconvenienti, i pericoli, etc. Voi sarete mica contrari ad una cosa così? Diremo che siamo contrari per il metodo seguito nella deliberazione.

Abbiamo anche fatto delle proposte per il futuro e vi preghiamo di tenerne conto, perché si può fare in questo campo, così come si fa per il combustibile in ogni Ente, dove si stabilisce, mediante una licitazione, il quantitativo presumibile nel corso dell'anno; poi ci si può discostare anche in più rispetto a questo e non si corrono questi rischi della delibera all'ultimo secondo, perché, ripeto, il sale antigelo è necessario, se capitano incidenti etc.

Noi siamo contro questo modo di operare, noi siamo contro l'acquisto mediante una telefonata perché questo è un precedente pericoloso. Voteremo contro e invitiamo anche gli altri a votare contro.

Il Consigliere Luciano Rossi richiama in continuazione la Giunta: "Bada-

te, al CO.RE.CO.", ect., Rossi non ti sei ancora accorto che il CO.RE.CO. è mutato, nei sui atteggiamenti forse, comunque noi non attendiamo che il CO.RE.CO. dica no, secondo noi bisogna dire. "No" adesso. è un provvedimento che non possiamo lasciar passare, che non può passare solo con la forza dei numeri, badate, con il pretesto dell'indefferibilità, del contingente, perché vi assumereste delle responsabilità gravi.

Lombardi, poco tempo fa, forse un'ora fa, ha detto che la questione essenziale è quella del metodo di procedure da seguire obbligatoriamente. Vi chiediamo se qui si sono seguite le procedure regolari e vi invitiamo tutti a riflettere.

Intervento.......

MARCHIARO: L'Assessore ha passato un po' di tempo a fare delle statistiche, che saranno assolutamente attendibili; ormai si è promosso Assessore a pieni voti e può anche darsi che meriti la sufficienza, però il voto complessivo della sua classe riteniamo sia assolutamente insufficiente. È vero anche quello che sosteneva l'Assessore Trovati, che ci troviamo di fronte ad alcune variazioni che, tutto sommato, son piccole, sono sciocchezze risibili, anche se le questioni che poneva ed ha posto il Consigliere Rossi erano estremamente pregnanti.

Noi notiamo sempre nel Consiglio Provinciale, quando ci sono queste variazioni di bilancio, una situazione di generale disinteresse. Comprendiamo i Consiglieri della maggioranza, per i quali il disinteresse è come un atto fiduciario nei confronti della Giunta, ma notiamo anche una certa noia e disaffezione da parte della minoranza e questo perché, in genere, quando si tratta una variazione in un capitolo di bilancio, se non si ha l'esperienza e anche l'umiltà, la determinazione pignola di un Consigliere come Luciano Rossi, questi numeri non dicono niente: sono numeri di capitolo in diminuzione o in aumento; sono sorte, nel corso dell'anno, esigenze maggiori in un settore, quindi si prendono somme dal capitolo di un altro settore. Niente di straordinario, niente di nuovo (ce l'ha detto anche l'Assessore), è capitato nel passato, capiterà nel futuro, si è sempre fatto e così si continuerà a fare.

Semmai, a consuntivo, si potrà vedere se il flusso ed il riflusso delle risorse ha premiato ed incentivato quella o questa politica, piuttosto che un'altra. Comunque, ripeto: niente di straordinario.

Senonché, noi, proprio da queste variazioni di bilancio, abbiamo l'ulteriore conferma, in generale, di un pericolo e di un escamotage, che noi avevamo puntualmente sottolineato, proprio nella discussione sul bilancio. Noi sostenemmo allora che la Provincia era senza una programmazione organica: un Ente sempre più a compartimenti stagni e oggi possiamo dire che questi sono addirittura diventati assolutamente impermeabili.

Le risorse del bilancio erano state ripartite non secondo progetti dei vari Assessorati (cosa che avevamo avuto la presunzione di chiedere), ma neppure, badate, fra i vari Assessorati: sono state ripartite per Assessore, inteso proprio come persona fisica e noi sappiamo che ogni Assessore è titolare di più deleghe, molto spesso anche assolutamente disomogenee l'una rispetto all'altra.

Ripeto: la ripartizione dei fondi era avvenuta per Assessori; vengo al punto ed esemplifico per farmi capire: parto da una vicenda, abbastanza recente, di uno, due Consigli fa, quando noi avevamo votato contro una variazione di bilancio e una delibera che stanziava un miliardo di ulteriore spesa per luce, telefono, ecc. Ci siamo sentiti dire: "Ma come, è un atto dovuto! Come si fa, non si pagano la luce e il telefono? Ci facciamo tagliare i fili?". è ovvio, infatti noi, se ricordate, volevamo astenerci, poi è intervenuto Grotto e ci ha convinti a votare contro.

Noi sappiamo che per il bilancio c'è stata, a suo tempo, una grande battaglia fra alcuni Assessori sulla "maglia da tirare". Ripeto: la ripartizione dei fondi è avvenuta per Assessori, non per Assessorati; nelle previsioni di spesa per luce e telefono (nella previsione di spesa: giova ricordarlo; l'ha già detto l'Assessore, ma ripetiamolo ad abundantiam), approntate e approvate a giugno, luglio, il margine di errore potrebbe essere di 5, 10 milioni, ad essere larghi (ma larghi, perché, ripeto, parliamo di luce e telefono) e invece si è sfondato di un miliardo! Mille milioni! Cosa può essere successo? Su funzionari ed impiegati capaci di un simile errore, dovremmo fare un pensierino, ma io, invece, son convinto che funzionari ed impiegati non hanno fatto questo errore. Può essere invece avvenuto altro nella ripartizione per Assessori della fetta della torta (se vogliamo definirla così) del bilancio, si sono affrontati degli escamotages: badate arrivare verso la fine dell'anno a chiedere per manifestazioni, iniziative varie, per lo svi-

luppo dell'economia montana, per lo sviluppo socio-economico, per interventi promozionali nel settore dello sviluppo in montagna, rende difficile poi strappare variazioni di bilancio! Ma per la luce e il telefono, invece, è inevitabile, è un atto dovuto, non possiamo certamente farci togliere la luce!

(Commenti in aula)

Ecco perché quella voce è stata tenuta volutamente bassa e sottostimata di un miliardo e così per altre, perché ci troviamo davanti una variazione di bilancio, per esempio, di 640 milioni (la delibera n. 91) per le nuove autovetture che, evidentemente, non erano state previste, dal momento che si fa una variazione di bilancio.

Infine un'ultima considerazione, in riferimento alle cose che chiede Luciano Rossi: di fronte alla questione dei residui perenti noi abbiamo detto più volte in Commissione (e lo ribadiamo, senza stancarci di farlo) che in Consiglio, la Commissione, la Giunta stessa devono poter procedere ad assegnare questi residui perenti in base a dei progetti e, quindi, con una capacità di discernimento e di scelta! Noi non ci troviamo di fronte ad alcun progetto, ci troviamo e ci troveremo di fronte, ancora una volta, ad una ripartizione, badate, non per Assessorati, ma per Assessori.

Ho portato questa, che è solamente un'esemplificazione delle questioni del bilancio, per dimostrare una cosa che a noi pare evidentissima, per cercare di convincere anche altri: questa ripartizione, questo modo di operare della Giunta, senza programmi connettivi, ma senza neppure progetti di Assessorati individualizzati o comunque riferiti proprio a progetti di lavoro e di iniziative nei vari settori, ci fà trovare di fronte a queste cose. Si tratta di piccole cifre, se vogliamo, o di grosse cifre (bisogna andare a vedere se la variazione di un miliardo per luce e telefono è una bazzecola o è una cosa importante: giudicate voi), ma certamente ci troviamo di fronte alla prova, alla constatazione di fatto di ciò che noi avevamo denunciato in sede di votazione del bilancio. In considerazione di tutto questo su questa delibera e sulle altre successive, per quello che riguarda le variazioni di bilancio, annuncio il voto contrario del Partito Comunista.

Intervento pronunciato il 4/11/1986

MARCHIARO: Signori Consiglieri, sarò noioso, perché, vedete, la frequentazione, il confronto e anche le polemiche con l'Assessore Sibille finiscono, malgrado tutto, col rendere tutto grigio, piatto e senza sale. Pur tuttavia, chiedo all'amabilità dei presenti un briciolo d'attenzione, perché il problema non è solo caldo, ma importante.

Noi oggi discutiamo una cosa, discutiamo la proposta di revoca di una deliberazione, ma in realtà dovevamo discutere, ormai da settimane, un'altra cosa ancora, una mozione che, partendo dalle stesse premesse, suonava sfiducia nei confronti dell'operato dell'Assessore all'ecologia - ecologia ed altre cose - per quello che riguardava le deleghe specifiche dell'ecologia.

La Giunta su questo ha scelto la strada dello sfoggio dei muscoli in luogo del confronto, ma come spesso avviene, come sempre avviene, io ritengo che l'arroganza non sia figlia della sicurezza, ma piuttosto figlia della paura. Poteva la Giunta scegliere un'altra strada? Certo, la più chiara, la più limpida: portare, come suo dovere, la mozione delle minoranze al confronto in aula, confutarne le tesi, misurarsi nei contenuti e poi, con un voto, riaffermare la fiducia della maggioranza e del Consiglio nell'Assessore Sibille e nel suo operato. Elementare Watson! Chiaro, limpido e senza equivoci.

Perché invece è andata ad impantanarsi nelle leggi e nei regolamenti? Perché ha cercato tutti gli appigli possibili e anche quelli - a mio giudizio, ma è un giudizio soggettivo - impossibili per non arrivare a questo confronto in Consiglio Provinciale? perché?

Perché è andata ad impantanarsi, ne abbiamo avuto eco anche fino ad un'ora fa, in una situazione di conflittualità permanente con le minoranze, in una continua altalena però di alt, stop, decisioni, "applichiamo il regolamento", seguita poi da "per favore, abbiamo bisogno di ...". Perché questa esibizione di muscoli? Perché questo sfoggio di arroganza, incomprensibile, apparentemente, quando c'era la strada maestra, semplice ed inequivocabile a cui accennavo prima?

E questa strada avrebbe dovuto pretendere, non chiedere, l'Assessore Sibille che si percorresse. Questa strada dovevi pretendere che si percorresse! Mi si rivolgono degli addebiti e delle accuse circa la conduzione del mio Assessorato? Bene, voglio andare in Consiglio, discutere, dire la mia e poi il Consiglio decida autonomamente, liberamente e serenamente. Così doveva fare "l'Assessore delle certezze", "l'Assessore che non ha mai dubbi.", "l'Assessore che non deve chiedere mai".

Gli è venuta meno in quel momento qualche certezza? Finalmente, gli si è affacciata l'ombra di un dubbio? Ma quale dubbio?

Comunque, resta il fatto che non ha affrontato la situazione come ci si poteva aspettare da un uomo politico e da un Assessore. è tornata fuori - questo è un mio giudizio personale, non se la prenda a male - certamente l'anima grigia del burocrate, che cerca riparo e salvezza dietro le interpretazioni cavillose di una legge o di un regolamento.

Noi non lo pronunciamo, ma già qui, da questa vicenda, dal suo penoso svolgimento può nascere un giudizio certo severo e sulla Giunta e, sull'Assessore. Ma ci torneremo ancora su quella mozione, siamo testardi e duri, vogliamo arrivarci in un modo o nell'altro, perché ci si esprima e poi ci si esprima anche con un voto.

Ma veniamo ai fatti. Lunedì 27 ottobre: riunione della VI Commissione presieduta dal Consigliere Ricca alle ore 18,30. Al termine della riunione, l'Assessore Sibille pone all'esame della Commissione una "varia ed eventuale", distribuisce ed illustra una delibera con la quale "Il Consiglio ... considerato... considerato ... delibera:

a) Sono prorogate fino al 30 settembre 1987 tutte le autorizzazioni rilasciate dalla Regione Piemonte agli smaltitori di rifiuti".

Una delibera con la quale, dunque, si vorrebbero rinnovare tutte - dico tutte - ed automaticamente le autorizzazioni per nove mesi. è ben vero che per quasi tutta la seduta si è continuato a parlare di rinnovo per sei mesi, perché così ce l'aveva illustrate dall'Assessore e così aveva ripetuto più volte, sei mesi, finché l'operaio Sabbatini ci invitò a contare fino a nove, perché fino alla fine di febbraio in realtà sono 9 mesi.

Perché, dunque, anche questo penoso trucchetto, questa piccola furbizia dell'Assessore, giustificata dall'infantile: "Luglio, agosto e settembre, è periodo di ferie, quindi sono sei mesi"? Tanto, Assessore Sibille, era un "varia ed eventuale", la si poteva anche prendere così.

Riflettete, però, al di là delle battute per carità, signori Consigliere e cominciate a mettere nelle caselle tutte le opportune considerazioni. Le giustificazione di una simile richiesta di rinnovo automatico di tutte le autorizzazioni era il modo inverecondo, inconcepibile, assurdo, colpevolmente lassivo con cui la Regione ci aveva fatto avere il tutto. L'Assessore quella sera ci portò un elenco, senza criteri, neppure, mi pare, in ordine alfabetico, tutto da ordinare, tutto da classificare, ma l'Assessore potrà spiegarlo meglio di me.

Ora, poiché non abbiamo ragione di dubitare della buona fede dell'Assessore, se è vero che quella sera ci ha mostrato l'elenco così come era gli era giunto, io ho detto già in una riunione di Commissione e lo ribadisco qui in Consiglio che occorre denunciare la responsabilità, quanto meno morale, della Regione ed in particolare dell'Assessore regionale, il quale deve rispondere di questo oltre che di numerose altre inadempienze, che sono già state oggetto di discussione qualche settimana fa.

Per questo, Assessore Sibille, nella seconda riunione di Commissione su questi temi (tu eri reduce dal glorioso incontro Provincia-Regione) ti ho posto una domanda: "Hai almeno litigato?". Il burocrate non litiga mai con l'Assessore. Non c'è stato il litigio.

E badate, l'Assessore, inoltre, in quella riunione non era del tutto libero, aveva un mandato preciso, aveva alle spalle l'Ordine del Giorno del Consiglio, oltre che ovviamente gli elementi di conoscenza del modo ignobile con cui erano state trasferite le pratiche.

Voi vi ricordare quel sofferto Ordine del Giorno? L'avevamo presentato noi, poi era stato rivisto, corretto, edulcorato, rivisitato, almeno nella parte di denuncia; in quell'occasione feci una battuta, avevo detto che noi volevamo scrivere che alla Regione erano stati dei "birichin", ma Ricca ci aveva ripreso "non bi-

sogna dire birichin". Per la verità la cosa non era questa, "birichin" me lo sono inventato io, noi volevamo scrivere: "Pericolosa fase di moratoria", è questo.

Questo, Assessore; che costè? Questa sua proposta di rinnovo automatico per nove mesi di tutte le autorizzazioni, se non una pericolosa fase di moratoria? Una delle due: o crediamo all'Assessore Sibille oppure non gli crediamo. Ma se crediamo all'Assessore Sibille bisogna che la denuncia verso l'operato della Regione sia ben più dura di quanto peraltro noi avevamo espresso in quel documento e che poi non è stato certo oggetto di dura opposizione da parte dell'Assessore nei confronti della Regione in quel glorioso incontro.

A meno che, e questa l'azzardo proprio, ci sia stata una pressione tale da parte del nostro Assessore alla Provincia per avere queste deleghe, che alla fine l'Assessore regionale ha detto: "Prenditi queste". Comunque noi abbiamo chiesto, fino alla nausea! in Commissione, il sottoscritto, il Consigliere Pastore, ecc., che su queste pratiche ci si desse una metodologia, perché se è vero che la Regione ce le ha inviate in quel modo, se è vero che la Regione è inadempiente per tante altre cose, noi, dopo due riunione di Commissione, abbiamo avuto la netta sensazione, ed è più di una sensazione, che l'Assessore tentasse di creare un bel polverone.

Si continua a parlare di 1.600 pratiche. Ma da luglio a quelle riunioni, e poi ancora, da novembre e da dicembre cosa poteva essere fatto, cosa può essere fatto e con quale scale di metodologie e di valori? Sono 1.500 pratiche che hanno tutte la stessa valenza? Non era forse il caso di arrivare, se invitabile (termine che tornerà, conosco l'Assessore) a rinvii più limitati nel tempo solo per le pratiche meno calde, anche se numericamente più consistenti?

Abbiamo chiesto una metodologia. Non potevano, ad esempio, essere affrontate le pratiche di autorizzazione a più alto rischio? Gardiol ha citato qualche esempio.

Del resto noi avevamo chiesto esplicitamente che se proroga doveva esserci lo doveva essere nei tempi e non nei contenuti, perché ci troviamo di fronte alla legge 915 che dal primo gennaio non concede nessuna proroga, a meno che non si giunga ad una moratoria nazionale. Benevolmente, l'Assessore ci ha con-

cesso, perché noi vedevamo il rischio di rinnovare con vecchi contenuti le autorizzazioni - e non è una legge licenziata ieri, ma avrebbe già dovuto trovare applicazione da molto tempo - un rigo in più: "... purché conforme alla normative in vigore". Ci mancherebbe?!

Quante erano le pratiche, chiamiamole a rischio, che dovevamo affrontare? Cento, duecento, trecento. A questa domanda non abbiamo risposta.

Ci sono, però, fatti nuovi, vediamoli.

Giovedì scorso ho chiesto ai funzionari dell'Assessorato due dati che ritengo elementari per valutare obiettivamente una situazione e, quindi, operare.

Ho chiesto un elenco di tutte le autorizzazioni già scadute a questa data - parte di esse lo sono già - ed un elenco delle autorizzazioni che scadono entro la fine dell'anno. Ho richiesto altresì che fossero suddivisi per materia, cioè autorizzazioni di discariche, autorizzazioni di trasporto, autorizzazioni di stoccaggio, e così via. Ho anche precisato che se ritenevano troppo impegnativo compilare l'elenco nominativo per ditte mi venisse almeno fornito un quadro numerico, previa autorizzazione dell'Assessore. Bene, questi elementari dati di conoscenza, così aggregati o così disaggregati, non c'erano, non erano stati ne pensati ne studiati. L'Assessore ieri alla mia telefonata ha risposto, cadendo dalle nuvole, che verranno compilati.

Non sono convinto, con l'aria che tira su questo problema, che lei da giovedì a lunedì non ne sapesse niente. Comunque, dal mese di luglio ad oggi queste pratiche non sono nemmeno state segnate in questo modo.

Riflettete, signori Consiglieri, perché questa delibera la dovrete votare. Questo è lo stato dell'arte. Questa è la situazione che L'Assessore ha voluto per questo servizio.

Non voglio ritornare sul vecchio, ma l'Assessore ha voluto il suo bel laureato in legge, adesso ci sono otto, nove. persone nel servizio autorizzazione.

Insieme al servizio autorizzazione, a monte e a valle dei provvedimenti, opera la sezione vigilanza e controlli. Diciassette Ispettori, otto copie e mezza nel territorio. Sono tanti? Sono pochi? Dipende se si ha o non si ha un progetto

di intervento, se si vuole o non si vuole far fronte alle esigenze. Quali sono, per esempio, i compiti di controllo che deve avere il nostro Servizio di vigilanza?

Signori Consiglieri, bisogna essere informati sulle cose, avevo detto che il mio intervento sarebbe stato noioso, ma dobbiamo entrare nel cuore del problema.

In merito alla classificazione dei rifiuti; le operazioni di smaltimento dei rifiuti dovranno seguire procedure differenziate sulla base della tipologia, della classificazione dei rifiuti medesimi, urbani, speciali, nocivi, etc., e sia in fase di rilascio delle autorizzazioni che nel corso dello svolgimento delle attività autorizzative sarà necessario non limitarsi a considerare veritiere "sic et simpliciter" tutte le dichiarazioni fornite dai singoli produttori, trasportatori e smaltitori dei rifiuti.

Occorrerà procedere da un lato ad istruttorie preliminari sul campo e dall'altro a controlli periodici più o meno ravvicinati nel tempo. Ciò comporterà ovviamente, per il servizio di vigilanza, l'effettuazione di prelievi di campioni di rifiuti da sottoporre a perizia di laboratorio.

Conseguentemente, i produttori, i trasportatori, gli smaltitori e gli stoccatori provvisori sono tenuti a redigere e ad aggiornare puntualmente i registri di carico e scarico dei rifiuti in prodotti stoccati, trasportati e smaltiti.

Il servizio di vigilanza dovrà controllare che ciò avvenga a partire dal luogo di produzione, attraverso specifici controlli in azienda, volti ad accertare le modalità di formazione dei rifiati ed i quantitativi che vi si producono.

I controlli presso le aziende produttrici di rifiuti saranno pertanto finalizzati sia alla verifica circa il rispetto delle procedure di conferimento dei rifiuti ai trasportatori e ai centri di stoccaggio provvisorio o ai centri di smaltimento sia alla verifica delle condizioni in cui hanno luogo gli stoccaggi o gli ammassi temporanei che si producono all'interno dei perimetri aziendali.

Occorre precisare che queste operazioni di stoccaggio in azienda, da parte dei produttori dei rifiuti, devono essere autorizzate dalla Provincia, la quale fino ad oggi non ha mai rilasciato autorizzazioni espresse ai soggetti che hanno inoltrato la prescritta domanda di autorizzazione, e così si è impedito di fissare

adeguate prescrizioni, modalità e condizioni entro le quali l'azienda potesse effettuare le operazioni di stoccaggio dei propri rifiuti in azienda. In questi casi è sempre scattato il meccanismo del silenzio-assenso che si esprime con l'autorizzazione opes legis.

Tutta questa partita non indifferente delle autorizzazioni dovrà essere riconsiderata mediante una procedura che preveda la revoca delle autorizzazioni opes legis e il rilascio previo accertamento della autorizzazione espressa e corredata dalle prescrizioni del caso.

Inoltre, posso continuare un lungo elenco di controlli circa il rispetto delle autorizzazioni deleghe, te le tiro dietro se le vuoi, ma lasciami solo in pace".

Da parte dei gestori di impianto, di ammasso, di deposito e di stoccaggio dei rifiuti; i controlli circa il rispetto delle autorizzazioni, nonché delle previsioni progettuali, delle modalità di gestione degli impianti di smaltimento dei rifiuti urbani speciali e tossico-nocivi; i controlli di impatto ambientale riferiti in particolare al potenziale inquinamento delle falde, ecc...., i controlli incrociati circa i quantitativi dei rifiuti denunciati; il catasto dei rifiuti e tutta un'altra serie di incombenze di cui vi faccio grazia poiché ne discuteremo in Commissione.

Se questi sono i compiti di controllo, a fronte di questo quadro e a fronte di questi compiti, appare in tutta evidenza l'assoluta inadeguatezza, in primo luogo quantitativa, del servizio, ma anche, e questo è molto più grave, l'assoluta inadeguatezza di un progetto, anzi la mancanza totale di progettualità e la più volte manifestata volontà di non andare a definire un progetto valido da parte dell'Assessore, un progetto serio di ridefinizione del servizio nel suo complesso in termini di organico ispettivo e amministrativo, di capacità professionale, e perché no, persino manageriali adeguate.

Altro che 16, 17 o 20 ispettori ecologi: altro che 2 ispettori in più o in meno. Qui, bisogna uscire dal piccolo cabotaggio se si vuole fare appieno quanto prima dicevo sul controllo, sulla vigilanza e sulle indagini preliminari.

Se non lo si vuole fare lo si dica chiaramente, perché, Assessore Sibille, quando lei avrà concesso - questo Consiglio mi auguro di no - la proroga di tutte le autorizzazioni il servizio di vigilanza dovrà andare a controllare il suo stesso operato.

Noi già al momento della discussione sul programma e sul bilancio abbiamo posto con serietà e severità il problema del personale. Abbiamo avuto segni nettamente contrari a quanto noi intendiamo come organizzazione di servizi, abbiamo visto che prevale sempre l'umanista sul tecnico di settore, o meglio, prevale l'avvocato, il dottore in legge. Difatti, tutto è riferito solo al fatto di natura amministrativa-giudiziaria, esiste sempre nelle certezze dell'Assessore; infatti l'ho sentito dire più di una volta: "Adesso su queste cose ho intenzione di chiamare questi Pretori ...". Attento Assessore Sibille, attento a non essere chiamato tu dai Pretori.

Sulla politica del personale, a parte le considerazioni sui cambi di qualifica, abbiamo constatato che nel bilancio si parlava di un aumento di 120 unità. Allora abbiamo chiesto: "Dove intendete collocarli? Per fare che cosa?". Sappiamo che arrivano nuove deleghe, per esempio sui trasporti, ed è quello un settore da rafforzare, come questo dei rifiuti, senza contare le nuove dimensioni e la nuova sensibilità sui problemi del territorio, dell'igiene e della salute.

Perché è ora di finirla con le prediche; scusate una digressione, la pubblicità alla televisione rivolge alla popolazione questo invito: "Badate che i sacchetti di plastica non sono biodegradabili. Non usateli!"; se è così, non si mettano più in circolazione e piantiamola di fare sempre le prediche!

Si parla di qualità della vita, ma la qualità della vita non è solo parlare di cultura, di teatro, di arredo urbano, ecc....; qualità della vita è anche ambiente, è salute in primo luogo e sono cose di cui la gente ci chiede conto. Sono problemi che l'Assessore dimostra di voler affrontare solo con i parametri dei tempi delle pratiche burocratiche, e questo è assurdo e pericoloso.

Concludo, sapendo già che dovrò intervenire di nuovo, perché conosco l'uomo. L'Assessore è andato a riascoltare le bobine registrate durante le riunioni di Commissione. Tu dì, poi io dirò! In tutto questo baillame sei andato a riascoltare le bobine, discuteremo poi nel merito; sicuramente ti soffermerai su perplessità, cioè su una parola o due che posso aver detto, per accusarci di strumentalizzazione.

Intanto la nostra azione un primo risultato l'ha ottenuto. Tuttavia, continua a non essere all'Ordine del Giorno quella famosa delibera che ho citato e che

avrebbe dovuto avere i tempi delle "varie ed eventuali". Segno buono, e noi lo consideriamo già un segno di sfiducia verso l'Assessore, può darsi, però, che quella delibera prima o poi arrivi.

Allora voglio mettere in guardia i singoli Consiglieri, non quelli della minoranza, poiché penso che unanimamente non abbiano dubbi di fronte alla delibera così formulata, ma coloro a cui si chiederà di votarla, ai vari Camusso, Spiller, Montabone, Saitta, a tutti, che ci sarà una ricerca di copertura del Consiglio a questa incredibile decisione, cioè rinnovo in blocco (mai successo nella storia) di 1.500 autorizzazioni su una materia delegata alla Giunta. Questo è il nodo di questa nostra richiesta.

Quando c'è un problema che scotta la responsabilità è del Consiglio, la Giunta non se l'assume; ridatecela questa responsabilità, è questo il senso della richiesta della deliberazione.

Dicevo, responsabilità di tutti e responsabilità di ognuno, per questo chiediamo la revoca della delega alla Giunta, perché nei fatti si dimostra che quando esiste un problema viene ribaltato sul Consiglio.

Questo dell'Assessore non è un atto di coraggio, l'avete capito bene; è un'altra cosa che non ha niente a che vedere con il coraggio. Ecco, perché abbiamo sottoscritto tale richiesta di deliberazione.

Non c'è niente di personale nei confronti dell'Assessore Sibille, anzi insieme guardiamo le partite e devo dire che anche in quel caso sei più fazioso e meno obiettivo di me, ma devo dire che non c'è niente di personale. Qualcuno, anzi, del tuo Gruppo ci ha detto che con quella nostra mozione di sfiducia noi ti avremmo nominato Assessore a vita; vorrà dire che saranno tutti costretti a far quadrato attorno alla tua persona, mentre, magari, tu saresti caduto per altri motivi.

A noi non interessano le congiure di Palazzo, noi non siamo una corrente della Democrazia Cristiana, guardiamo in faccia le cose e i problemi e quelli li affrontiamo.

Ripeto, se con questo atto resterai lì tutta la vita, restaci, ognuno si assumerà le proprie responsabilità. Sono convinto, che la pervicacia con cui si è seguita quel-

la strada, e di principi e di metodi, prima o poi ti porterà a bocciare il naso.

Intervento pronunciato il 25/11/1986

MARCHIARO: Io non so, Presidente, se questa mia e una dichiarazione di voto o può intendersi come tale sulla proposta formulata dal Consigliere Saitta.

Io vorrei che la consideraste com'è, cioè uno sfogo. Non volevo intervenire (è intervenuto Bolzoni, due volte Ardito), ma ora mi sento proprio in dovere di dirvi basta, basta, basta! Sono cinque mesi che abbiamo presentato questa proposta, che risale, tra l'altro, ad una discussione in quest'aula avvenuta già ad ottobre e da allora non era più successo niente, per cui abbiamo presentato questa proposta.

Tre o quattro settimane fa, in una riunione dei Capigruppo già richiamata dal Consigliere Andruetto, ma qui lo voglio dire per tutti coloro che in quelle riunioni non c'erano, ad un nostro richiamo a quella premessa che c'è nel regolamento, che recita "la necessità di una marcata separazione tra la sfera della pubblica amministrazione e le strutture dei partiti", ripeto, quando noi abbiamo fatto presente quanto recitato nella premessa - Andruetto, Neglia e forse altri, ci è stato risposto "Ah, così" recita la premessa? Così la interpretate? Ma allora cambiamo la premessa" Questo è stato detto, caro Saitta, dal suo Gruppo!

Adesso si arriva qui a cercare di far ritornare tutto nella grande placenta del rinvio, del vedremo, del si vedrà combiniamo tutti assieme qualcosa che vada bene con la Regione, con il Comune di Torino, ecc.

Io ripeto, adesso basta! Avete avuto cinque mesi per mettervi d'accordo su una proposta alternativa anche alla nostra, l'avete risolta adesso, in una riunione lì, attorno a quel banco: è ora proprio di dire basta! Non siete più attendibili!

Ripeto, sulla natura poi di questo provvedimento che, certo, ci è stato detto già più di una volta "Ma pensate di moralizzare la vita pubblica con questo atto?" Certamente no, e io lo ripeto ancora volta, perché non ci siano equivoci; aggiungo a livello personale che, fino a prova contraria, i Segretari di tutti i Partiti e i Movimenti di Torino e Provincia sono dei galantuomini.

Questo atto, questa affermazione che ci apprestiamo a votare del regolamento delle nomine non può avere, da solo, questo segno. Certo che un segno l'avrebbe se tutti i partiti con determinazione, sottoscrivessero con slancio queste due righe, e beh, certo che se questo avvenisse da parte di tutte le forze politiche, al di là delle parole, dei distinguo, dell'andare a vedere, certamente un segno maggiore l'avrebbe.

Certo, mi consenta Presidente, chiudo subito, ma visto che è uno sfogo mi sfogo fino in fondo, è certo che con questo atto non moralizziamo la vita pubblica, non potremo evitare l'errore ad un Goria di spendere miliardi e miliardi in una campagna elettorale senza dover rendere conto a nessuno, salvo poi dire che li avuti dagli amici.

Voi pensate a Ferri, a questo ministro che, con tutte le cose di cui deve occuparsi, continua a preoccuparsi dei 110 all'ora, che ha speso miliardi che gli han dato gli amici, ma quali amici? Quelli di scuola, del condominio, gli amici di infanzia? sono questi amici? Certo, può darsi benissimo, possono essere dei magistrati, visto che era un magistrato, anzi, è un magistrato, o forse sono dei costruttori di ponti e di strade.

E a questo proposito, l'ultima digressione, perché abitualmente noi ci arrampichiamo attorno a questi distinguo: io per esempio sono rimasto basito da un fatto.

Noi abbiamo recentemente discusso della SITAF, di questo ultimo atto dell'autostrada del Frejus, tutto lecito, tutto in regola e tutto nella legge, io lo sottolineo, però ci avevano detto che avevano appaltato lavori per settecento miliardi a trattativa privata ad un ribasso del 4%; poi scopriamo che il ribasso non era del 4%, ma del 10%, perché? Perché il decreto sui mondiali vieta di andare sotto il 9%; ma sapete quanto fa l'1% su 700 miliardi? Fa 7 miliardi. Sapete a quanto ammonta il 6% su 700 miliardi? Sono 42 miliardi giocati così?

E noi poi siamo qui pateticamente a fare le pulci al milione per la Sagra delle castagne di Bonansea o di Grotto, oppure votiamo contro, sistematicamente all'impiego dei ribassi d'asta perché ci sembra una procedura non corretta.

Sulla questione poi di libertà, di discriminare queste poche persone che sarebbero i segretari di partito, io qui parlo per noi evidentemente: noi abbiamo trentamila iscritti, quasi mezzo milione di voti della Provincia, perché dobbiamo nominare Giorgio Ardito?

È vero che lui si ritiene il migliore, forse anche lo è, ma perché lo dobbiamo nominare per forza in un grande Ente; su 200.000 voti, riusciremo ben a trovare la professionalità giusta e l'impegno di una persona attorno ad una scelta di qualsiasi tipo.

Io chiudo, ripeto, questa è, più che altro, uno sfogo. Io mi ricordo che Borgogno una volta ha detto una cosa, ha detto bene, dice tante volte bene, Borgogno, e questa volta in particolare, quando rivolto a noi, ha detto "Badate che fatti come quelli di Torino (si riconduceva evidentemente alla conduzione della Città di Torino) ingenerano poi un qualunquismo in tutti, fanno male anche a voi, fanno male a tutte le forze politiche".

Ecco, io vorrei che rifletteste attorno a queste cose, sulla necessità di fare un atto oggi, una presa di coscienza, un atto di coraggio che vada in una certa direzione, anche per conquistare, non mi rifaccio alle cose dette già da Giorgio Ardito, una certa fiducia da parte della gente.

È vero è così come ci stiamo incamminando, la manfrina di oggi fa pedant con tutto quanto sta capitando in Italia; ieri Scalfari scriveva su "La Repubblica" "Il peggio deve ancora avvenire!", il peggio deve ancora avvenire, con tutto quello che pare ci sia in atto come patto di ferro spartitorio che avverrà in Italia nei prossimi mesi. Ripeto, boh, forse si è capito che da questo sfogo noi non siamo d'accordo su questa proposta dilatoria del Consigliere Saitta, io però l'ho voluto fare, ecco, lo ripeto ancora, ripeto il mio "basta!", anche a lei, Presidente, su queste cose, - non potete giocare con noi: ci si confronta, si arriva ad un voto.

Anche questa manfrina: noi presentiamo un Ordine del Giorno, se ne presenta un altro che annulla quello PCI: basta! Anche su queste cose, non è una strada perseguibile, questa: dovete diventare seri, perché non siete seri!

Intervento pronunciato il 10/7/1989. Argomento: Regolamento nomine.

MARCHIARO: Dichiarando sin d'ora che noi siamo d'accordo nello spirito degli emendamenti presentati sia dal Gruppo Verde, sia, mi pare, dal Gruppo Liberale, devo dire che, per quel che mi riguarda i nostri emendamenti, essi sono di una semplicità estrema.

Faccio un breve excursus nel passato, ma proprio brevissimo.

Questa Provincia si era dotata, nel 1986, di un regolamento, che però era stato adottato esclusivamente da una Commissione, la Commissione alla Cultura; tutti gli altri Assessori si erano assolutamente rifiutati di adottare qualsiasi regolamento.

Oggi, finalmente, la legge impone all'Amministrazione Provinciale di dotarsi di un regolamento.

Io ho preso a raffronto il regolamento del 1986 della Commissione Cultura, dell'Assessorato alla Cultura, con la bozza che ci è stata presentata ora. Devo ricordare che questo nuovo documento annulla, ovviamente, il precedente della Commissione Cultura, non so se ovviamente, ma comunque lo annulla, è scritto anche in deliberazione.

Allora, io, dicevo, ho messo a raffronto i due documenti; sono simili, c'è solo, nel nuovo documento, una parola in più e due parole in meno: una sciocchezza! Ma in questa parola aggiunta e nell'altra piccola omissione c'è, a nostro parere, lo stravolgimento totale del regolamento precedente e la filosofia del nuovo regolamento. Qual è la parole in più che c'è nel nuovo regolamento? "La Provincia di Torino può concedere sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari e attribuire vantaggi economici" - questa è la parole nuova - "a persone ed Enti, ecc., ecc.": a persone, questa è la parola in più che noi ritroviamo.

E poi mancano altre due parole. Nell'articolo del vecchio regolamento della Commissione Cultura c'era da richiedere ai richiedenti una dichiarazione in cui dovevano dire se si perseguono o no, con l'iniziativa, dei fini di lucro. E questo non c'è, nel nuovo regolamento una sciocchezza!

Noi vi chiediamo poco: vi chiediamo di togliere una parola, persone, e di aggiungere quelle altre due o tre: che non si perseguono fini di lucro. Non è che vi chiediamo, in fondo, un gran prova di coraggio, ma per me è una prova, una specie di cartina tornasole.

Se non lo fate, allora ci siamo capiti, abbiamo capito tutto noi della minoranza, ma dovrebbero aver capito tutto anche Consiglieri della maggioranza. In passato, su questa questione ci siamo trovati spesso in piena sintonia con numerosi spiriti liberi della maggioranza io ho ragione di ritenere che ce ne siano anche oggi.

Ripeto, non sto a farla più lunga, il regolamento forse andrebbe affrontato un po' di più e un po' meglio: finora le risposte che mi sono sentito dare a queste nostre piccole richieste sono abbastanza strane, spero che vengano ripetute qui, in modo che possa reintervenire su questa questione.

In sostanza, i nostri emendamenti sono di una semplicità estrema: togliere persone, cavallo di Troia tremendo e pericolosissimo, e aggiungere, nella declaratoria del soggetti che devono.... che devono fare la semplice dichiarazione che non perseguono, per quella iniziativa, fini di lucro.

Molto brevemente per dichiarazione di voto. Su questo regolamento potevamo dire molto di più io ho volutamente banalizzato il senso del nostri emendamenti, proprio per stimolare questo tipo di discussione.

Bene, chiariamoci: è stato fatto riferimento alla legge la quale legge consente di mettere la parola "persona", consente. In una conversazione il Presidente mi dice: "Noi non avevamo neanche capito quali possibilità nuove ci dava la legge". Erano queste le possibilità nuove che ci dava la legge.

Ma, poi, non facciamo finta di non capire la sostanza: se c'è un problema in riferimento a sussidi personali, che so, le borse di studio sono state citate, se ne potrebbe citare qualcun altro, non facciamocene un problema, eh! Facciamo una parentesi e nella parentesi mettiamo le cose, quando parliamo di persone intendiamo queste cose qui, chiusa parentesi, voglio dire, la risoluzione tecnica di questo impasse è senz'altro possibile.

Quando parliamo però di sussidi al singolo, ad personam, dobbiamo avere coscienza, ho detto che qui si introduce un vero cavallo di Troia su queste cose. Ripeto, se ci sono problemi riferiti a categorie, basta una parentesi, ed è tutto risolto, con l'indicazione precisa di quelle categorie.

E poi quell'altra questione senza fini di lucro, ma, badate, bada Ricca, io non ho detto ... io chiedo solo, così come era stato fatto nella Commissione Cultura, che là dove si chiedono sussidi (nella declaratoria delle cose devono avere, che so, l'antimafia, tutte le cose, il piano finanziario, ecc.) ci sia la dichiarazione se si perseguano o meno fini di lucro; devono dichiarare se perseguono o meno fini di lucro. Poi è facoltà di … ma che ci sia almeno la dichiarazione, perché, caro Bottino, tu hai fatto riferimento a questo mondo vasto delle associazioni dell'aggregazione, questi non hanno nessuna difficoltà scriverti se perseguano o meno fini di lucro, nessuna difficoltà a farlo. Altri, invece, forse qualche difficoltà ce l'hanno io sono un po' preoccupato, Ricca, anche per questo fatto.

Lo dico al Consigliere Badini Confalonieri. Con la nuova legge, io non rimpiango certamente i Consigli del passato in cui discutevamo su tutte le deliberazioni, con allora noi potevamo esercitare in qualche misura un potere di Interdizione, ci veniva la delibera dei contributi quasi sempre particolarmente, diciamo, eclatante, per usare un eufemismo, quella lì ormai era passata, addirittura il CO.RE.CO. già l'aveva approvata quando arrivava… però potevamo esercitare un (come io lo definisco) potere di interdizione per il futuro. Avevamo fatto talmente cine che anche in Giunta si diceva: "Sta' bravo, altrimenti ci fanno di nuovo….

Adesso questo non e più possibile e avviene quello che è avvenuto. Avviene che passa un "vù cumprà" sotto via Maria Vittoria, sale su, va, non so se dall'Assessore Grotto o dal Presidente, e dice: "Io ho 30 serigrafie da vendere". E questi lì comprano. Sarà tutto legittimo, ma voglio dire, forse si può fare in altro modo. Perché così in realtà è avvenuto, così almeno traspare dalla deliberazione.

Ecco, noi siamo preoccupati di tutti questi cavalli di Troia che si cerca di inserire nel regolamento, motivo per cui, se non verranno approvati quei due piccolissimi emendamenti riferiti ad una parola e ad una frase, noi voteremo contro a questo regolamento.

Intervento pronunciato il 15/11/1990. Argomento: Regolamento per la determinazione dei criteri e delle modalità per la concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi.

Pagine e pagine dei giornali locali ci hanno informato in modo dettagliato delle vicissitudini societarie della FIAT e del divorzio dalla americana G.M..

Quali orizzonti si apriranno stanno interessando economisti ed analisti finanziari.

Per iniziare, però, la unica certezza e quella di migliaia di lavoratori in cassa integrazione.

Migliaia di famiglie che per qualche mese vedranno certamente ridotto il loro non entusiasmante reddito e a cui si prospetta un futuro di incertezze e di precarietà.

Quello che vale per i lavoratori FIAT vale, ovviamente, per quelli dell'ALENIA così come per quelli delle decine e decine di aziende i cui problemi non arrivano alle pagine della stampa ma non sono sicuramente meno gravi.

Queste donne e questi uomini sono stati quelli che materialmente hanno prodotto la ricchezza della nostra comunità provinciale, non partecipando a convegni, ma operando negli uffici e nelle officine.

A loro la politica deve qualche cosa in più della solidarietà formale o dei pure necessari interventi di urgenza.

La politica deve costruire azioni e proposte che sappiano configurare nuovi percorsi di sviluppo, consolidare il lavoro attuale e prefigurare nuove opportunità.

Il Consiglio Provinciale ha competenze e capacità, può contare su tante intelligenze da mettere in campo affinchè le questioni del lavoro, della sua quantità e della sua qualità assumano una valenza prioritaria nel lavoro politico e istituzionale .

Le esequie nel cortile di Palazzo Cisterna